Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

223ª seduta pubblica (antimeridiana)
giovedì 3 aprile 2014

Presidenza della vice presidente Lanzillotta,
indi del vice presidente Gasparri
e del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 7-83

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 85-107

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 109-160

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 7, 8
CROSIO *(LN-Aut)* 7
Verifiche del numero legale 7

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 8

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(471) ***MARINELLO ed altri. – Modifiche all'articolo 348 del codice penale e all'articolo 141 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, in materia di esercizio abusivo di una professione***

(596) ***CARDIELLO ed altri. – Modifica dell'articolo 348 del codice penale, in materia di inasprimento della pena per l'abusivo esercizio di una professione***

(730) ***BARANI. – Modifiche al codice penale concernenti l'esercizio abusivo delle professioni e nuova disciplina dell'esercizio abusivo della professione di medico e odontoiatra***
(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 471 con il seguente titolo: ***Modifiche agli articoli 348, 589 e 590 del codice penale, nonché agli articoli 123 e 141 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, nonché all'articolo 8 della legge 3 febbraio 1989, n. 39, in materia di esercizio abusivo di una professione e obblighi professionali*:**

BARANI *(GAL)* 9, 17
BENCINI *(Misto)* 10
CAPPELLETTI *(M5S)* 11
BIANCO *(PD)* 12, 13, 15
ALBERTINI *(NCD), relatore* . *Pag.* 13, 15, 19 e *passim*
FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 13, 20, 21 e *passim*
D'AMBROSIO LETTIERI *(FI-PdL XVII)* 14, 17
MONTEVECCHI *(M5S)* 15, 18, 26
MANDELLI *(FI-PdL XVII)* . . . . . .17, 18, 21 e *passim*
GASPARRI *(FI-PdL XVII)* 18, 27
STEFANI *(LN-Aut)* 19, 28
DE BIASI *(PD)* 20, 25
FORNARO *(PD)* 22
* ICHINO *(SCpI)* 22, 24, 27
ROMANO *(PI)* 22
PALMA *(FI-PdL XVII)* . . . . . .18, 20, 21 e *passim*
PUGLIA *(M5S)* 25
CARDIELLO *(FI-PdL XVII)* 28, 29
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .16, 17, 26 e *passim*

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DELLA FAMIGLIA TRENTINA DI FARROUPILHA

PRESIDENTE 29

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 471, 596 e 730:

BARANI *(GAL)* 29
BENCINI *(Misto)* 30, 31
* MARINELLO *(NCD)* 31, 32
STEFANI *(LN-Aut)* 32
DALLA ZUANNA *(SCpI)* 33, 34
BUCCARELLA *(M5S)* 34
CARDIELLO *(FI-PdL XVII)* 35
LO GIUDICE *(PD)* 36

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 38

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 471, 596 e 730:

GHEDINI Rita *(PD)* 38
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 38

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Discussione e approvazione:

(1315) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla creazione del blocco funzionale dello spazio aereo Blue Med tra la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la Repubblica ellenica e la Repubblica di Malta, fatto a Limassol il 12 ottobre 2012* *(Relazione orale):*

COMPAGNA *(NCD)*, *relatore* . . . . . *Pag.* 39, 41, 46
D'ALÌ *(NCD)* 40
PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri* . . . 42
BARANI *(GAL)* . . . . . 43, 44, 48 e *passim*
CROSIO *(LN-Aut)* 45
DE PIETRO *(M5S)* 46
AMORUSO *(FI-PdL XVII)* 47
TONINI *(PD)* 47
CIOFFI *(M5S)* 48

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 43, 44, 45 e *passim*

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 49
MALAN *(FI-PdL XVII)* 49

MOZIONI

Discussione delle mozioni 1-00129 e 1-00242 sulle iniziative a favore del popolo Saharawi

Approvazione della mozione 1-00129 (testo 3). Reiezione della mozione 1-00242:

VACCARI *(PD)* 50
CIOFFI *(M5S)* 54
DE PIN *(Misto-GAPp)* 55, 56
VOLPI *(LN-Aut)* 56, 57
DI BIAGIO *(PI)* 57
FERRARA Elena *(PD)* 58, 59

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 60

MOZIONI

Ripresa della discussione delle mozioni 1-00129 e 1-00242:

PRESIDENTE . . . . . 60, 61, 63 e *passim*
MUSSINI *(Misto)* 60
PETROCELLI *(M5S)* 62
BERTUZZI *(PD)* 63
PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri* . 64, 68, 69
VACCARI *(PD)* 69
ARRIGONI *(LN-Aut)* 69
PETRAGLIA *(Misto-SEL)* 69
COMPAGNA *(NCD)* 70
CIOFFI *(M5S)* 70
GIBIINO *(FI-PdL XVII)* 70
COMPAGNONE *(GAL)* 71
SPILABOTTE *(PD)* . . . . . *Pag.* 71
DI BIAGIO *(PI)* 72
BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 72
ICHINO *(SCpI)* 73
MONTEVECCHI *(M5S)* 73

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 73, 74

Discussione della mozione 1-00214 su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera:

PRESIDENTE . . . . . 74, 76, 77 e *passim*
CROSIO *(LN-Aut)* 74
DEL BARBA *(PD)* 76
ZANETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 77
BARANI *(GAL)* 78
CANDIANI *(LN-Aut)* 78
CERVELLINI *(Misto-SEL)* 79
FORMIGONI *(NCD)* 79
CARRARO *(FI-PdL XVII)* 80
MIRABELLI *(PD)* 81
MONTEVECCHI *(M5S)* 81, 82
ICHINO *(SCpI)* 82, 83

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 82

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 471

Articolo 1 ed emendamenti 85

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 86

Articolo 2 ed emendamento 87

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2 88

Proposta di coordinamento 91

Disegni di legge dichiarati assorbiti a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 471

DISEGNO DI LEGGE N. 596

Articolo 1 92

DISEGNO DI LEGGE N. 730

Articoli 1 e 2 92

RATIFICA DI ACCORDI INTERNAZIONALI

DISEGNO DI LEGGE N. 1315

Articoli da 1 e 4 93

MOZIONI

Mozioni 1-000129 (testo 3) e 1-00242, sulle iniziative a favore del popolo Saharawi . . . *Pag.* 94

Mozione 1-000214 (testo 2), su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera 104

ALLEGATO B

PARERI

Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo dei disegni di legge nn. 471, 596 e 730 e sui relativi emendamenti 109

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1315 . 110

INTERVENTI

Dichiarazione di voto del senatore Arrigoni sulle mozioni 1-00129 e 1-00242 111

Testo integrale della dichiarazione di voto della senatrice Petraglia sulle mozioni 1-00129 e 1-00242 113

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Gibiino sulle mozioni 1-00129 e 1-00242 116

Testo integrale della dichiarazione di voto della senatrice Spilabotte sulle mozioni 1-00129 e 1-00242 . . . . . *Pag.* 119

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 122

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 132

CONGEDI E MISSIONI 132

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti 132

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 133

INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte 134

Interrogazioni 134

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 141

Da svolgere in Commissione 160

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,32).*
Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

CROSIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,38).*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(471) ***MARINELLO ed altri. – Modifiche all'articolo 348 del codice penale e all'articolo 141 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, in materia di esercizio abusivo di una professione***

(596) ***CARDIELLO ed altri. – Modifica dell'articolo 348 del codice penale, in materia di inasprimento della pena per l'abusivo esercizio di una professione***

(730) ***BARANI. – Modifiche al codice penale concernenti l'esercizio abusivo delle professioni e nuova disciplina dell'esercizio abusivo della professione di medico e odontoiatra***
(Relazione orale) **(ore 9,38)**

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 471 con il seguente titolo: ***Modifiche agli articoli 348, 589 e 590 del codice penale, nonché agli articoli 123 e 141 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, nonché all'articolo 8 della legge 3 febbraio 1989, n. 39, in materia di esercizio abusivo di una professione e obblighi professionali***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 471, 596 e 730.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri il relatore ha svolto la relazione orale ed ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Barani. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL)*. Signor Presidente, siamo convintamente a favore di questo disegno di legge, anche perché è stato il nostro Gruppo a volerlo incardinare.

Come è stato detto ieri, quando in Commissione il sottoscritto si è lamentato del fatto che non venivano incardinati disegni di legge del nostro Gruppo, è stato fatto rilevare che avevamo avuto il disegno di legge in materia di abusivismo della professione medica ed odontoiatrica. Quindi, vi potete immaginare quanta soddisfazione abbiamo nel vedere che, finalmente, si mette mano a una vera e propria epidemia. Che tale sia è dimostrato dai dati ufficiali che ci vengono dati e che sono pubblicati dall'EURES Ricerche economiche e sociali e dalla FNOMCeO (che, tra l'altro, vede alla presidenza un nostro collega, il senatore Bianco). Le professioni abusive in Italia sono oltre 30.000: quindi, ci sono 30.000 persone che, in tutti i campi, portano avanti delle professioni abusive, vuoi il geometra, l'ingegnere, il dentista, il revisore dei conti, il commercialista. Quello che di grave emerge da questi dati è che il 50 per cento riguarda la professione medica: abbiamo, quindi, circa 15.000 persone all'anno che fanno i medici, ma che non lo sono. Di questi, la stragrande maggioranza – i due terzi e, quindi, si parla di 10.000 unità – è costituita da dentisti.

Vi lascio immaginare quali siano i danni che derivano dalla pratica abusiva: danni da un punto di vista economico, ma anche danni per la salute. Pensiamo all'articolo 32 della Costituzione, in materia di tutela della salute dei cittadini: potete ben immaginare che chi pratica abusivamente una professione come quella del medico o del dentista, la pratica sì a costi inferiori, ma i danni che poi emergeranno e che saranno accollati dalla collettività per tutta la vita dell'individuo, sono tali e tanti da diventare inimmaginabili nel tempo.

Sempre i dati statistici dell'EURES e della Federazione degli ordini dei medici, di cui vi ho detto prima, parlano di stime e dicono che questo scherzo ci costa, solamente per i dentisti, oltre un miliardo di non dichiarato, cioè un miliardo di giro di affari che non viene dichiarato. I dati vanno oltre e ci dicono, anche in percentuale, a che cosa ci si riferisce. Ovviamente ci sono mancati incassi previdenziali per oltre 40 milioni l'anno; ci sono quote contributive non versate agli ordini per diversi milioni di euro; ci sono altresì mancati incassi di IRPEF per oltre 150 milioni di euro. Quindi, oltre ad un danno di mancato incasso per lo Stato, in una situazione in cui sono i soliti che continuano a pagare, i soggetti di cui stiamo parlando lavorano in nero e producono, come ho detto, danno.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatore.

BARANI *(GAL)*. Ho finito, signor Presidente.

È per questo che, come Gruppo, riteniamo di aver fatto un grosso passo avanti nell'aver incardinato la nostra proposta, che porta la mia firma e che in Commissione ha visto adottare un testo base che è stato poi emendato e approvato all'unanimità.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bencini. Ne ha facoltà.

BENCINI *(Misto)*. Signora Presidente, colleghi, ho seguito dai resoconti la discussione riguardante il disegno di legge al nostro esame avvenuta in Commissione giustizia. È questo un provvedimento che mi sta a cuore, da professionista nel settore sanitario e da cittadina. Ho apprezzato il lavoro che in Commissione è stato svolto per migliorare il testo base e ritengo che l'attuale formulazione rappresenti un buon compromesso, una buona sintesi tra l'esigenza di sanzionare, con la giusta gravità, coloro che esercitano abusivamente una professione e quella di mantenere coerenza nel nostro codice in riferimento alle pene previste.

Nell'arco del biennio 2010-2011, delle quasi 3.000 segnalazioni effettuate all'autorità giudiziaria dai carabinieri dei NAS per esercizio abusivo delle professioni, quelle relative alla categoria dei falsi infermieri sono state oltre un terzo (si parla quindi di più di 1.000 denunce). Come evidenziano anche recenti indagini, nella gran parte dei casi si tratta di donne che cercano di contribuire al bilancio familiare.

Purtroppo, i posti di lavoro – come abbiamo potuto rilevare negli ultimi anni – sono sempre di meno e ovviamente anche i soldi, per cui si cerca di arrangiarsi per sbarcare il lunario. Ma tutto ciò mette in pericolo la vita e la salute dei pazienti. Coloro che si fingono infermieri e, senza l'abilitazione e le competenze necessarie, svolgono mansioni delicate, financo in sala operatoria, mettono in pericolo non solo i pazienti, ma anche il Servizio sanitario, costretto poi a pagare i danni che quei non professionisti arrecano alle persone.

L'arte di arrangiarsi, spesso elogiata come caratteristica vitale del nostro Paese, dimostra, nel caso di chi esercita una professione illegalmente, tutta la sua pericolosità sociale.

Lo Stato attualmente non reprime sufficientemente e con la severità necessaria l'esercizio abusivo delle professioni, e il fenomeno dell'abusivismo è particolarmente grave e preoccupante quando riguarda l'esercizio delle professioni mediche, poiché le conseguenze vanno ad incidere direttamente sulla salute dei cittadini.

A tutto ciò si aggiunga il fatto che il profitto economico ottenibile da una tale pratica illegale rende del tutto irrilevante, come deterrente, la sanzione pecuniaria attualmente prevista. In molti casi, probabilmente, neanche la sanzione economica massima che questo disegno di legge prevede è un deterrente sufficiente. Per questo motivo è necessario mantenere, in aggiunta alla sanzione, la pena detentiva e non approvare ulteriori modifiche che riducano la portata e l'efficacia del provvedimento in esame. Ricordiamoci, infatti, che uno dei principali motivi per cui l'attuale norma ri-

sulta inefficace a contrastare il fenomeno dell'abusivismo è proprio il fatto che la pena detentiva è eludibile con il pagamento di una semplice multa.

Una società che non punisca severamente coloro che, senza titolo e in violazione delle norme, svolgono un'attività per la quale è ritenuto necessario un severo percorso di formazione evidentemente non considera il merito e la professionalità quali elementi essenziali per lo sviluppo del Paese. *(Applausi dal Gruppo Misto).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cappelletti. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, giunge oggi all'attenzione di quest'Assemblea il disegno di legge recante modifiche del codice penale in materia di esercizio abusivo delle professioni.

L'obiettivo che esso si pone è di tutelare l'interesse generale affinché determinate professioni, in ragione della loro peculiarità e della competenza richiesta per il loro esercizio, siano svolte solo da chi sia provvisto degli *standard* professionali accertati da una speciale abilitazione rilasciata dallo Stato.

Per questa ragione viene proposta una modifica dell'articolo 348 del codice penale che, nella formulazione attuale, presenta delle sanzioni decisamente ridotte rispetto alla gravità sociale del reato in discussione. In particolare, se pensiamo alla gravità delle conseguenze derivanti dall'esercizio abusivo della professione medica e sanitaria in generale, consideriamo che una sanzione che va dai 100 ai 516 euro sia sostanzialmente inadeguata e perfino ingiusta. Anzi, essa rappresenta un vero e proprio sopruso per le vittime di questo reato, le quali vedono l'erogazione della sanzione, quando avviene, come una beffa che va ad aggiungersi al danno già ricevuto.

Pertanto, consideriamo il sopravvenuto inasprimento delle pene e delle sanzioni, finalizzato a un sostanziale incremento del livello di deterrenza della norma, un atto necessario e doveroso.

Nel corso dell'esame in Commissione, di conseguenza, abbiamo ritenuto corretto elevare la sanzione fino a 50.000 euro, oltre a prevedere «la pubblicazione della sentenza e la confisca delle attrezzature e degli strumenti utilizzati» per commettere reato.

Nel corso dell'esame in Commissione è stata altresì apportata una modifica all'articolo 589 del codice penale in materia di omicidio colposo derivante dall'esercizio abusivo della professione medico-sanitaria per il quale si configura ora una nuova ipotesi aggravata di reato.

È stato modificato anche l'articolo 590 del codice penale in materia di lesioni personali colpose inasprendo le pene previste dal codice, appunto, per lesioni personali colpose gravi e gravissime commesse da chi esercita abusivamente la professione o l'arte sanitaria. Il disegno di legge in esame prevede la reclusione da sei mesi a due anni per le lesioni gravi e da un anno e sei mesi a quattro anni per quelle gravissime.

In conclusione, condividendo l'obiettivo del disegno di legge, riteniamo che il provvedimento possa essere anche più coraggioso incidendo sui profili maggiormente discussi dell'abusivismo professionale.

Nello specifico, una maggiore attenzione andrebbe rivolta alle implicazioni che questo reato manifesta in riferimento al principio di riserva di legge e di tassatività, all'abitualità o meno del reato, alla distinzione tra atti professionali cosiddetti tipici e quelli che sono invece relativamente liberi.

Ad ogni buon conto, esprimiamo in generale un giudizio positivo sul provvedimento, che riteniamo vada nella giusta e necessaria direzione. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bianco. Ne ha facoltà.

BIANCO *(PD)*. Signora Presidente, le mie considerazioni si affiancano a quelle che abbiamo già ascoltato ieri nel corso della discussione generale e ancora stamani e che ben supportano la necessità di inasprire gli effetti dell'articolo 348 del codice penale sul reato di abuso dell'esercizio di una professione.

Non mi soffermo, perché è già stato fatto, sul significato sociale e civile di una norma posta a tutela di una funzione fondamentale dello Stato, quella cioè di garantire ai cittadini servizi professionali forniti da professionisti in possesso dei requisiti di formazione, competenza, legalità, trasparenza e rigore etico deontologico. Sì, anche rigore etico deontologico perché ricordo che l'articolo 348 del codice penale, connesso all'articolo 2226 del codice civile, prevede per queste stesse professioni l'obbligo di iscrizione ad albi tenuti da ordini e collegi delle rispettive professioni.

Una garanzia dello Stato tanto più rilevante quanto più i servizi professionali sono connessi all'esigibilità concreta ed efficace di diritti costituzionalmente protetti: penso alla tutela della salute, alla tutela del diritto alla difesa, alla giustizia, all'informazione, alla tutela dei servizi resi all'attività d'impresa, che è un bene costituzionalmente protetto.

Vorrei aggiungere al dibattito qualche numero, che desumo da un'indagine che la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri ha affidato nella seconda metà dell'anno scorso all'EURES che, naturalmente, si rivolgeva alla valutazione del fenomeno dell'abusivismo in ambito medico e odontoiatrico. Alcuni dati del Ministero dell'interno relativi a tutte le professioni. Dal 2004 al 2012 sono segnalati una media di 673 reati di cui all'articolo 348 del codice penale, di cui il 51,4 per cento commessi al Nord, il 31,2 per cento al Sud, il 17,8 per cento al Centro. Se relativizzati alla popolazione residente, queste differenze sminuiscono.

Ma il campo più interessante è quello relativo all'esercizio abusivo in ambito sanitario. I dati rilevati dal 2006 al 2012 dal Nucleo antisofisticazioni e sanità dei carabinieri (NAS) evidenziano in ambito medico l'80 per cento dell'abusivismo riferito alla professione odontoiatrica. In questi sei

anni, i NAS hanno compiuto 7.745 ispezioni; sono state operate 3.601 segnalazioni all'autorità giudiziaria, 2.422 delle quali riferite alla violazione dell'articolo 348 del codice penale; sono stati chiusi e sequestrati 877 laboratori o studi.

Se si incrociano i dati del Ministero della salute e dei NAS, si rileva che l'abusivismo in campo sanitario è circa il 55 per cento del fenomeno nel suo complesso.

Faccio una veloce traduzione, sempre in numeri, su un altro versante: si stima che siano tra i 5.000 e i 10.000 gli esercenti abusivi della professione odontoiatrica, e solo per questa professione il fatturato è di circa 600 milioni di euro (incrociando i dati del Ministero dell'economia e delle finanze e degli studi di settore). Ciò corrisponde ad un danno erariale, perché ovviamente tutte queste situazioni sono di totale evasione fiscale: il danno erariale ammonta a 75 milioni di euro all'anno, mentre il danno alle casse di previdenza è pari a 17 milioni di euro.

Dunque, apprezzo il provvedimento nel suo insieme, che ha una importante funzione di deterrenza; inoltre, tutto il dispositivo mi sembra davvero innovativo rispetto ai vari interventi precedenti svolti in materia.

Sottolineo, però, che non va certamente calata la guardia su tale fenomeno, e al riguardo è fondamentale la prevenzione. Mi riferisco al grande campo di azione degli ordini professionali e ad una migliore collaborazione tra magistratura, nuclei di indagine e ordini professionali, che – ricordo – sono distribuiti capillarmente sul territorio e dispongono di uno strumento forte, quello disciplinare, per dissuadere e colpire un po' meglio rispetto al dispositivo, non solo chi abusa, ma anche chi copre e favorisce l'abuso.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatore.

BIANCO *(PD)*. Concludo, signora Presidente, formulando l'auspicio che se ne possa parlare presto in quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

ALBERTINI, *relatore*. Signora Presidente, la ringrazio, ma non ritengo di dover replicare. Ho ascoltato con interesse gli interventi svolti, che sono quasi tutti *ad adiuvandum*, con pochissime richieste di correzione.

Quindi, ringrazio per l'adesione al provvedimento e per l'accoglienza così positiva della relazione che ho illustrato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, anche il Governo ha seguìto con interesse il dibattito svolto in Aula su questo provvedimento, che è importante perché trae origine dalla ritenuta

inadeguatezza delle sanzioni previste dalla normativa vigente per contrastare il fenomeno dell'abusivismo professionale. Si tratta di un fenomeno sempre più sentito perché sempre più diffuso; la cronaca registra sempre più spesso casi di medici, di dentisti e di altri professionisti che, privi di titoli abilitativi, svolgono professioni estremamente delicate, mettendo a repentaglio la salute e i diritti dei cittadini. Si tratta, dunque, di un provvedimento che presta particolare attenzione – appunto – alla difesa della salute e dei diritti dei cittadini.

Rispetto a questi episodi, le sanzioni attualmente vigenti appaiono irrisorie e non rappresentano un sufficiente deterrente. Questa normativa, tra l'altro, alza i limiti edittali nel massimo; ricordo però che si potrebbe prevedere anche di aumentarli nel minimo. Comunque già aumentare il massimo da «fino a sei mesi» a «fino a due anni» è significativo.

È inoltre importante – e voglio sottolinearlo – l'innalzamento dell'entità delle sanzioni amministrative pecuniarie previste per l'esercizio abusivo di un'arte ausiliaria delle professioni sanitarie. Infatti, oltre all'attività del medico e del dentista, c'è – non dimentichiamolo – tutta una serie di arti ausiliarie alle professioni sanitarie: penso, ad esempio, al tecnico di laboratorio di analisi, all'odontotecnico, all'ottico e al meccanico ortopedico e a tutta l'elencazione di attività prevista all'articolo 99 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265.

Un altro dato significativo è rappresentato dalla confisca. Si tratta di un punto importante perché, come è stato già segnalato negli interventi svolti in quest'Aula, si tratta di una confisca obbligatoria che riguarda certamente i beni mobili, ma che potrebbe essere poi estesa anche ai beni immobili impiegati nel compimento del reato. Si tratta di una misura efficace perché essa si aggiunge alla pena detentiva consentendo di evitare la reiterazione del reato, utilizzando quegli strumenti con i quali è stato posto in essere. Ci sono alcuni emendamenti su cui possiamo riflettere che vanno in questo senso.

L'apporto del Governo sarà perciò, come sempre, costruttivo perché si tratta di un provvedimento che i cittadini aspettano e chiedono da tempo.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza – e sono in distribuzione – i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 471, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

D'AMBROSIO LETTIERI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, vorrei ricordare che sono intervenuto su questo stesso argomento tre settimane fa. Non sottraggo pertanto tempo all'Aula.

Ricordo soltanto che all'epoca ho ritirato il mio emendamento, trasformandolo in un ordine del giorno. Il tenore dell'ordine del giorno è coerente con la riproposizione di questo emendamento. Essendoci stato all'epoca l'impegno del Governo e dei relatori a trovare una soluzione idonea, affido alla competenza e alla sensibilità del Governo e dei relatori, oltre che dell'Aula intera, l'emendamento 1.0.1 affinché venga valutata con ogni necessaria disponibilità la mia richiesta..

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ALBERTINI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.100 e 1.101.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.0.1 con la seguente riformulazione riferita al secondo paragrafo: «Il terzo comma dell'articolo 123 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni è sostituito dal seguente:

«La detenzione di medicinali scaduti, guasti o imperfetti in farmacia è punita con la sanzione amministrativa da 500 a 1.500 euro, se risulta che per la modesta quantità dei farmaci, le modalità di conservazione e l'ammontare complessivo delle riserve, si può concretamente escludere la loro destinazione al commercio».

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.100 e 1.101, conformemente al relatore. Sull'emendamento 1.0.1 il parere è favorevole con la riformulazione del relatore che prevede di sopprimere le parole da: «Fermo restando» fino a «codice penale» e di aggiungere dopo la parola «scaduti» le seguenti: «si può concretamente escludere la loro destinazione al commercio». Ripeto, il parere è conforme a quello del relatore su tutti e 3 gli emendamenti, prendendo spunto dall'opportuna riformulazione del relatore.

BIANCO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO *(PD)*. Signora Presidente, chiedo di poter sottoscrivere l'emendamento 1.0.1 nella nuova riformulazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dai senatori De Cristofaro e Petraglia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 471, 596 e 730

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.101, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 471, 596 e 730

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 471, 596 e 730

PRESIDENTE. Senatore D'Ambrosio Lettieri, accetta la riformulazione dell'emendamento 1.0.1?

D'AMBROSIO LETTIERI *(FI-PdL XVII)*. Sì, signora Presidente.

BARANI *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL)*. Chiedo di sottoscrivere l'emendamento.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.1 (testo 2), presentato dal senatore D'Ambrosio Lettieri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 471, 596 e 730

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, intervengo brevemente per illustrare l'emendamento 2.7. Si tratta... *(Brusio),*

PRESIDENTE. Senatore Airola, la prego di consentire al collega Mandelli di svolgere il suo intervento.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signora Presidente, non è solo il senatore Airola a parlare, ma anche senatori dello stesso Gruppo del collega Mandelli.

PRESIDENTE. Prego i senatori alle spalle del senatore Mandelli di fare silenzio, perché altrimenti egli non può svolgere il suo intervento.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. State sereni, colleghi.

AIROLA *(M5S)*. Non sto sereno. Non sto sereno, va bene? *(Commenti. Brusio)*.

PRESIDENTE. E questo in effetti emerge. Senatore Mandelli, prosegua il suo intervento.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Intervengo brevemente, anche per cercare di distrarre l'Aula, così attiva questa mattina.

Con l'emendamento 2.7 sostanzialmente si va a modificare l'articolo 102 del testo unico delle leggi sanitarie, che è datato 1934, e si dà la possibilità agli esercenti le professioni o arti sanitarie, con la chiara esclusione di tutti i professionisti abilitati alla prescrizione dei medicinali (medici veterinari, medici chirurghi e odontoiatri), di svolgere in farmacia la propria attività. Sono professioni per le quali non si è abilitati alla prescrizione di medicinali, quindi non c'è alcun pericolo di confusione rispetto al ruolo che reciteranno nella farmacia.

Vi sarà invece la possibilità di completare quel percorso cominciato nel 2009 dal Parlamento per portare i servizi più vicino ai cittadini, risparmiando i costi e dando una mano allo Stato dal punto di vista economico. Si tratta solo di ammodernare una norma che già in tutta Europa così prevede.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, l'emendamento 2.0.4 prevede una più severa sanzione dell'abusivismo nel campo della mediazione che, soprattutto nel settore immobiliare, considerati gli ingenti valori che sono in campo nella compravendita di immobili, determina spesso effetti dannosi per i consumatori e per i cittadini.

Le sanzioni attuali per l'abusivismo sono molto blande, e questo emendamento tende ad introdurre princìpi di maggiore severità. Esso tende ad introdurre una sanzione penale nel campo dell'abusivismo e delle attività di mediazione, con particolare riferimento al mondo immobiliare, che è infestato di venditori, mediatori, persone che ritengono di svolgere questa attività che, invece, ha delle regole e deve essere svolta seguendo precise norme: adesione alle camere di commercio, iscrizione agli albi e quant'altro.

Quindi la lotta all'abusivismo in questo campo è assolutamente urgente e necessaria per garantire la professionalità degli operatori del settore immobiliare ed evitare che i cittadini, come spesso capita in questo

settore, siano vittima di raggiri e di truffe che, considerati i valori in campo, sono di entità rilevante e significativa.

Pertanto mi auguro che l'emendamento 2.0.4 possa essere approvato.

STEFANI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, volevo soltanto aggiungere, all'illustrazione fatta dal collega Gasparri riguardo l'emendamento 2.0.4, di pari portata, rispetto all'emendamento 2.0.100 a mia prima firma, la particolare importanza, a nostro avviso, che sia ricompresa nella fattispecie di cui all'articolo 348 del codice penale anche l'ipotesi in cui venga esercitata l'attività di mediazione da chi non è iscritto nel relativo ruolo. Questo perché, come abbiamo già sottolineato in sede di discussione generale, riteniamo che chi esercita una professione in base anche ad un titolo conseguito, ad un'abilitazione, ad un'iscrizione, come in questo caso anche per gli agenti immobiliari nel loro ruolo, dia una garanzia di professionalità: una garanzia, quindi, di esercitare il lavoro con una particolare diligenza e precisione.

Secondo noi, tutti i consumatori sono particolarmente interessati a che vengano rispettate anche queste norme che prevedono che ad esercitare l'attività di mediazione siano solo ed esclusivamente coloro i quali risultano iscritti, in questo caso anche al ruolo degli agenti immobiliari. Infatti questa è una garanzia che le transazioni, soprattutto perché comportano uno scambio di denaro, una parte di patrimonio importante, vengono particolarmente tutelate. Anche questo nell'ottica, che noi continuiamo a sostenere, che ovviamente il professionista che esercita la propria attività, che ha seguito un percorso, che ha fatto un investimento sulla propria attività, sulla propria professionalità, debba essere anche rispettato e non debba subire la concorrenza sleale di chi invece esercita certe professioni, come quella di cercare le mediazioni, in modo assolutamente dilettantistico, se non purtroppo anche in maniera truffaldina.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ALBERTINI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.7 qualora modificato come segue: «Al primo periodo, dopo le parole: "arti sanitarie", aggiungere le parole: "eccettuato l'esercizio della farmacia, che non può essere cumulato con quello di altre professioni o arti sanitarie"; al secondo periodo, dopo le parole: "possono svolgere", sostituire il periodo successivo con le parole: "la loro attività in appositi spazi segnalati al pubblico all'interno della farmacia, ad eccezione dei medici, veterinari ed odontoiatri abilitati alla prescrizione di medicinali in base alla legge"». L'ultimo periodo resta invariato.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.0.1 e parere favorevole sull'emendamento 2.0.2.

Sull'emendamento 2.0.4, sostanzialmente identico all'emendamento 2.0.100, il parere è favorevole qualora si accetti di sostituire il periodo dopo le parole «Art. 2-*bis*» con il seguente: «1. All'articolo 8, comma

2, della legge 3 febbraio 1989, n. 39, inserire la parola »già« tra le parole »siano« e »incorsi« e sopprimere le parole »per tre volte«». Se posso essere ancora più chiaro, do lettura del testo del comma 2 dell'articolo 8 come sarebbe riformulato: «A coloro che siano già incorsi nella sanzione di cui al comma 1, anche se vi sia stato pagamento con effetto liberatorio, si applicano le pene previste dall'articolo 348 del codice penale, nonché dell'articolo 2231 del codice civile».

DE BIASI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, il parere del Governo è precedente.

DE BIASI *(PD)*. Signora Presidente, la ringrazio anche per non mettere in imbarazzo il Governo. Per quel che riguarda gli emendamenti 2.7 e 2.0.2 a prima firma del senatore Mandelli riconosco che il tema abbia grande importanza e vada trattato, perché effettivamente ha bisogno di essere regolamentato per la sicurezza dei cittadini ed anche degli operatori del campo.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, il Regolamento è diverso!

PRESIDENTE. Senatrice De Biasi, siccome siamo in fase di pareri, la prego di puntualizzare, altrimenti può intervenire in dichiarazione di voto.

DE BIASI *(PD)*. Mi scusi Presidente, poiché abbiamo in incardinamento un disegno di legge di riordino delle professioni sanitarie e di tutta la tematica farmaceutica, intendo semplicemente chiedere al senatore Mandelli di ritirare questi due emendamenti con l'impegno di ricomprenderli all'interno del disegno di legge che stiamo discutendo in Commissione.

PRESIDENTE. Ascoltiamo prima il parere del Governo, poi il senatore Mandelli valuterà la sua richiesta, senatrice De Biasi.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, sull'emendamento 2.7 devo dare atto che la proposta di riformulazione avanzata dal relatore è preferibile rispetto al testo precedente, in quanto specifica bene che l'esercizio della farmacia non può essere cumulato con quello di altre professioni o arti sanitarie. Sicuramente è preferibile rispetto al testo originario.

Prendo atto altresì della osservazione della Presidente della Commissione sanità. Il Governo sta seguendo con molta attenzione anche il dise-

gno di legge sulla riforma delle professioni sanitarie di cui ha parlato ed è aperto a qualsiasi soluzione. Poiché è una scelta che spetta a quest'Assemblea, chiediamo di trovare un punto di incontro tra le forze politiche in Aula.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Ma il parere qual è?

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Prendo atto della situazione e ritengo corretto che su quest'emendamento il Governo si rimetta all'Aula, lasciando alle forze politiche la possibilità di decidere quale delle due strade preferire, se questa sede o un'altra. Il Governo si rimette pertanto all'Aula. *(Commenti del senatore Palma).*

Sugli emendamenti aggiuntivi il parere del Governo è conforme a quello del relatore, mentre sul 2.0.4 (testo 2), di contenuto identico all'emendamento 2.0.100, così com'è stato riformulato, il Governo esprime parere favorevole, ringraziando anzi per la riformulazione.

Le considerazioni del senatore Gasparri sono condivisibili, perché l'entità degli interessi anche sul piano patrimoniale, soprattutto nella compravendita di immobili, ha conseguenze rilevanti, quindi è giusto che si intervenga. Si è presa la scelta di punire la recidiva, che comunque è già una decisione significativa, lasciando con sanzione amministrativa il primo episodio. Si dà comunque parere favorevole, ritenendo la cosa di rilevante entità e meritevole di attenzione.

PRESIDENTE. Chiedo un chiarimento al relatore, perché alla Presidenza è sfuggito il parere sull'emendamento aggiuntivo 2.0.2 (testo 2): è favorevole, quindi conforme a quello del rappresentante del Governo?

ALBERTINI, *relatore*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Mandelli, intende mantenere l'emendamento 2.7 o accoglie la proposta avanzata dalla senatrice De Biasi?

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, credo che il tema sia quello di andare incontro ad un'evoluzione alla società, per quanto riguarda due tematiche in realtà molto importanti. La seconda in particolare, riguardante la formulazione dei farmaci, costituisce un problema rilevante. Si tratta di una prassi che ormai negli ospedali viene portata avanti tutti i giorni, perché quotidianamente abbiamo bisogno di una formulazione personalizzata per i pazienti, con il conseguente sconfezionamento di un farmaco per andare incontro ad esigenze reali.

Se quindi la presidente De Biasi si impegna formalmente davanti al Senato a prendere atto di una prassi che dobbiamo per forza mettere in sicurezza, perché gli operatori del settore tutti i giorni fanno questo, e non per loro stessi, accetto la sua richiesta; se sull'articolo 102 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui alla proposta emendativa in questione, vi è la presa di coscienza del fatto che andiamo a normare una situazione che, in realtà, la gente ha già percepito come in mutamento, in conse-

guenza della nuova evoluzione delle farmacie, prendo atto dell'impegno della presidente De Biasi davanti al Parlamento con riferimento ad entrambi gli aspetti e ritiro dunque l'emendamento 2.7.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

FORNARO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORNARO *(PD)*. Signora Presidente, vorrei avere il testo della riformulazione dell'emendamento 2.0.4.

PRESIDENTE. Provvederemo a farle avere copia del testo quanto prima.

* ICHINO *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO *(SCpI)*. Signora Presidente, nell'associarmi alla richiesta del collega volta ad avere il testo dell'emendamento 2.0.4 (testo 2), osservo comunque che esso esce dell'area propria d'intervento del provvedimento in esame, per disporre un giro di vite in un campo, quello della mediazione immobiliare, estraneo al provvedimento. Vorrei attirare l'attenzione dei colleghi sul fatto che in quest'Aula siamo per la concorrenza e l'apertura dell'accesso al lavoro quando ne parliamo «all'ingrosso», poi però, «nel dettaglio», siamo sistematicamente propensi a chiudere, ritenendo che occorra «tutelare la qualità della prestazione», anche a costo di dare giri di vite nel senso dell'inaccessibilità delle singole attività produttive di beni e servizi. Questa schizofrenia dell'atteggiamento del legislatore non giova all'apertura e alla flessibilità del mercato del lavoro.

Per le professioni in cui non sono in gioco i diritti fondamentali della persona, la salute o la libertà dei cittadini, il principio generale deve essere quello della libertà di accesso, del controllo della correttezza del comportamento, e semmai della radiazione di chi non si comporta correttamente. Questa è una logica molto diversa da quella della restrizione dell'accesso allo svolgimento di un'attività.

Per questo motivo, salvo riesaminare il nuovo testo dell'emendamento, il mio Gruppo su di esso esprimerà un voto contrario.

ROMANO *(PI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO *(PI)*. Signora Presidente, prima ho chiesto la parola per sottoscrivere e condividere la proposta della senatrice De Biasi. Ringrazio il senatore Mandelli per aver accolto quanto proposto.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, per chiarezza, gli emendamenti a firma del senatore Mandelli erano il 2.7 e il 2.0.2. Su entrambi vi era il parere favorevole del relatore; il Governo sul primo, il 2.7, si era rimesso all'Aula, sul secondo aveva espresso parere conforme al parere favorevole del relatore.

Ho ascoltato l'intervento del senatore Mandelli e vorrei che chiarisse – perché per me non è stato chiaro – se intende ritirare entrambi gli emendamenti o solo quello a cui ha fatto riferimento nel suo intervento.

In secondo luogo, con riferimento all'intervento del senatore Ichino, mi permetto di ricordare che interveniamo sull'articolo 348 del codice penale, che sostanzialmente modula in maniera diversa l'aspetto sanzionatorio per l'esercizio abusivo di una professione, qualunque essa sia.

L'emendamento 2.0.4, a firma dei senatori Gasparri e Cardiello, e l'emendamento 2.0.100, a firma dei senatori Stefani e Bitonci, così come poi riformulati dal relatore, che ha espresso il parere positivo, sono stati ritenuti ammissibili dalla Presidenza. Infatti, nell'articolo 8 della legge n. 39 del 1989 vi è un chiaro riferimento all'esercizio abusivo della professione di mediatore immobiliare, con riferimenti specifici sia al primo, sia, principalmente, al secondo comma, quello oggetto della riformulazione, in merito all'applicazione delle normative di cui all'articolo 348 del codice penale (esercizio abusivo della professione) a chi esercita il lavoro di mediatore immobiliare senza essere iscritto all'elenco. Non vi è, quindi, un problema di ammissibilità o di disomogeneità per materia in ragione del chiaro dettato normativo di cui al richiamato articolo 8.

Nella riformulazione del relatore si è ritenuto di incidere su quell'articolo 8 per avere un atteggiamento più stringente sotto il profilo sanzionatorio; l'attuale disciplina prevede che la sanzione di cui all'articolo 348 del codice penale, nonché la disciplina accessoria di cui al codice civile, scattino solo quando il mediatore immobiliare per ben tre volte sia incorso nella sanzione amministrativa.

Si è ritenuto da parte della Commissione – da qui la riformulazione del relatore – che il numero di tre volte fosse eccessivo rispetto all'azione di mediazione immobiliare. Abbiamo perciò ritenuto di far scattare le sanzioni quando il mediatore immobiliare sia già incorso una volta nella sanzione amministrativa e, evidentemente proseguendo illecitamente nel suo lavoro di mediatore senza essere iscritto nell'apposito elenco, meriti una sanzione di natura penale nel momento in cui dovesse reiterare questi comportamenti.

Non vi è, quindi, problema di omogeneità di materia, salvo poi le decisioni che nel merito il suo Gruppo politico intenderà adottare.

PRESIDENTE. Sul punto vorrei confermare quanto ha appena sottolineato il presidente Palma, evidenziando quanto ha ritenuto di fare la Pre-

sidenza, sia nella fase di Commissione, in cui gli emendamenti in esame sono stati valutati e ritenuti ammissibili, sia in quella dell'Assemblea, in cui gli emendamenti 2.0.4 e 2.0.100 sono stati ritenuti ammissibili in quanto essi, pur ampliando l'ambito del disegno di legge all'attività di mediazione, concernono tuttavia le conseguenze sanzionatorie da riconnettersi all'esercizio di un'attività regolamentata attraverso l'istituzione di un ruolo e la previsione di appositi meccanismi di vigilanza. L'oggetto del disegno di legge è quello della sanzionabilità, e quindi l'emendamento è ammissibile.

ICHINO *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Mi scusi senatore Ichino, potrà intervenire successivamente, in dichiarazione di voto.

Prima di dare la parola al rappresentante del Governo, che ha chiesto di intervenire, chiedo una precisazione al senatore Mandelli: vorrei sapere se l'annuncio del ritiro riguarda l'emendamento 2.7 o anche l'emendamento 2.0.2.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 2.0.2, ma per quanto riguarda l'emendamento 2.7, tenendo conto del parere favorevole del relatore, insisto per la votazione.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, mi permetto di intervenire perché voglio raccogliere l'osservazione del senatore Ichino, che ringrazio: su questo punto si è interrogato anche il Governo e devo dire che abbiamo superato il problema. Prendo spunto da quanto detto dal presidente Palma, che condivido. Un conto, infatti, è aprire la discussione sulle libere professioni e sulla necessità o meno di un'abilitazione: questo è un discorso certamente più generale, ma che non è all'ordine del giorno.

La *ratio* del disegno di legge in esame è quella di disciplinare e regolare la concorrenza. Quindi si vuole punire chi esercita una professione senza avere l'abilitazione richiesta. Quando l'emendamento in oggetto è stato presentato in Commissione – il Presidente e gli illustri componenti della Commissione lo ricorderanno meglio di me – ci siamo domandati se ai mediatori immobiliari venisse richiesta un'iscrizione. Abbiamo intrapreso questo percorso, che non è solo ragionevole, ma è opportuno dal punto di vista giuridico, chiedendoci se si tratta di una professione che richiede l'abilitazione. Abbiamo risposto positivamente a questa domanda, facendo una verifica. Abbiamo chiesto un approfondimento anche come Governo: a tal proposito ho ritrovato un appunto, nel fascicolo relativo al disegno di legge in esame, finalizzato proprio a richiedere tale verifica.

Dunque, abbiamo tratto la conclusione che l'esercizio della professione di mediatore immobiliare richiede una registrazione presso la Camera di commercio: quindi, viene fatta una verifica sui requisiti e sui titoli, proprio perché è previsto un passaggio presso la Camera di commer-

cio. Rientra dunque nella regolazione della concorrenza – che appunto deve essere regolata – una norma che sanzioni chi esercita tale professione senza avere il titolo e l'abilitazione necessaria.

Abbiamo tratto questa conclusione e per questo motivo il Governo ha espresso un parere favorevole in proposito, perché ritiene sia giusto punire chi esercita questa professione senza avere titolo, quando un titolo è previsto per legge, tanto che c'è la registrazione presso la Camera di commercio.

PRESIDENTE. Senatore Mandelli, le chiedo di essere chiaro. La sua dichiarazione contraddice il suo intervento precedente, in cui aveva annunciato il ritiro dell'emendamento 2.7.

Conferma che intende ritirare l'emendamento 2.0.2 e che insiste per la votazione dell'emendamento 2.7?

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, si è creata una grandissima confusione.

PRESIDENTE. Esatto: dobbiamo dare ordine ai nostri lavori. Stiamo esaminando l'emendamento 2.7.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Visto che si è creata una grande confusione e una turbolenza in Aula, preso atto degli autorevoli pareri del presidente Palma e della presidente della Commissione igiene e sanità, De Biasi, ritiro entrambi gli emendamenti, con il patto che tutti e due vengano trattati conformemente a quanto detto in questa sede, perché altrimenti si rischia di fare un disastro generale, invece di risolvere i problemi della gente.

DE BIASI *(PD)*. Promesso!

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. L'importante è che, sentito il parere autorevole del presidente Palma, sentito il parere autorevole della presidente De Biasi, questi siano punti fondativi dello «spacchettamento» che voteremo presto.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Perdonatemi, ma in realtà, a norma dell'articolo 118 del Regolamento, «in ogni caso di irregolarità delle votazioni, il Presidente, apprezzate le circostanze, può annullarle e disporne l'immediata rinnovazione». Allora, se prima abbiamo rilevato che c'è qualcuno che commette delle irregolarità – che poi chiamerei anch'io illegalità – votando al posto di un altro, sa-

rebbe opportuno prendersela con questi signori. Quindi, è ovvio che poi il collega Airola alza la voce. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Apprezzate le circostanze, non è stato fatto.
L'emendamento 2.7 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 471, 596 e 730

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.1.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.1, presentato dai senatori Crosio e Stefani.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 471, 596 e 730

PRESIDENTE. L'emendamento 2.0.2 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.4, sostanzialmente identico all'emendamento 2.0.100, dei quali è stata proposta una riformulazione da parte del relatore, di cui do lettura, come aveva chiesto il senatore Ichino: «All'articolo 8, comma 2, della legge 3 febbraio 1989, n. 39, inserire la parola »già« tra le parole »siano« e »incorsi« e sopprimere le parole: »per tre volte«».

* ICHINO *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO *(SCpI)*. Signora Presidente, a proposito di questo emendamento, vorrei chiarire, che non abbiamo fatto questione della sua inammissibilità; quindi non c'è stato alcun appunto all'operato della Presidenza. Ne facciamo solo una questione di merito, osservando che nel 2011 il Senato, come anche la Camera, ha approvato una norma che sopprimeva tutte le restrizioni all'accesso ad attività professionali e a mestieri, salvo riforma organica entro un anno della materia. Quella tendenza fondamentale all'apertura alla concorrenza esprimeva l'accoglimento da parte nostra dell'invito dell'Unione europea a ridurre i lacci che avviluppano il nostro mercato del lavoro, subordinato, ma anche quello del lavoro autonomo.

Ora, l'emendamento che siamo chiamati adesso a votare ha un segno diametralmente opposto, cioè quello di un giro di vite e di un aggravamento di un divieto attraverso l'appesantimento della sanzione; esso va in direzione diametralmente opposta rispetto a quell'orientamento generale che ci siamo dati tre anni fa. E non è una scelta che compiamo nell'ambito di una ristrutturazione organica della disciplina della materia; è il puro e semplice accoglimento dell'istanza corporativa di un piccolo gruppo di *insiders* che vuole ridurre e penalizzare la concorrenza da parte degli *outsiders*. Questo è un errore che noi ripetutamente compiamo quando trattiamo delle singole attività, salvo poi proclamarci favorevoli alla maggiore flessibilità, alla maggiore concorrenza quando ne parliamo «all'ingrosso».

Per questo motivo, il Gruppo di Scelta Civica voterà contro l'emendamento in esame, con l'auspicio che un minimo di coerenza da parte di tutti gli altri Gruppi, tranne ovviamente di quelli che nel 2011 si pronunciarono contro questa scelta di carattere generale, porti anche altri a votare contro. *(Applausi del senatore Dalla Zuanna).*

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Gasparri se accetta la proposta di riformulazione avanzata dal relatore.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ovviamente avrei preferito il parere favorevole sul testo originario dell'emendamento.

Prendo atto, vista anche la complessità del tema, che la proposta del relatore, le sue parole e quelle del sottosegretario Ferri, che rispondono

anche a queste ultime eccezioni che abbiamo ascoltato, sono positive. Quindi, accetto come subordinata questa ipotesi, per una situazione di fatto che si forma nelle Assemblee che sono un luogo in cui si discute e si trovano dei punti di mediazione.

Vorrei fare una breve considerazione in riferimento a ciò che ho ascoltato. Senatore Ichino, i principi liberali di concorrenza si basano su delle regole: non c'è nulla di liberale e di europeo nell'incoraggiare l'abusivismo in tutti i campi (dal settore immobiliare, alle farmacie ad altri), perché la base di una cultura liberale è che si devono avere delle regole che – invece – oggi non vengono rispettate. E l'Europa che lei ha richiamato è quella che, in tanti campi, non sta tutelando le professioni, le competenze e le produzioni europee. Lei ha una visione astratta, come quella – forse – del senatore Monti. E forse l'Europa sta raccogliendo così scarsi consensi, anche nelle prove elettorali, per gli errori che fa e per i sostenitori che ha.

Noi vogliamo la libertà della concorrenza e, proprio per questo, vogliamo tutelare i consumatori e la professionalità. Ciò di cui stiamo discutendo è proprio questo, nel campo immobiliare come in tanti altri campi. Altrimenti, infatti, si fanno declamazioni astratte, e non mi pare che il consenso vi stia confortando. Fate un bagno di realtà nella vita del Paese: servono meno regole, ma alcune certezze sono indispensabili. Se poi volete patrocinare gli abusivi di ogni tipo, esponete il Paese ad un grave rischio. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. Senatrice Stefani, accetta la proposta di riformulazione avanzata?

STEFANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, purtroppo, a malincuore, si è costretti ad accettare la proposta di riformulazione, se non altro in un'ottica migliorativa della normativa attualmente vigente.

Ci preme sottolineare che con la norma, così come rivista, a seguito della riformulazione del relatore, la contestazione del reato sarà soltanto nel momento in cui sia stata quanto meno irrogata una volta una sanzione amministrativa. Purtroppo, è stato segnalato che nel settore, a volte, non hanno seguito nemmeno le prime denunce e, quindi, è anche difficile che vengano irrogate le prime sanzioni amministrative.

Ma non solo: diciamo anche che se c'è chi ha seguito l'affare e ha conseguito una provvigione nel fare una mediazione, anche solo una volta, a nostro avviso, considerati spesso gli errori e le conseguenze che ci possono essere a seguito di questi comportamenti, già di per sé si sarebbe creato un danno grave per la società.

Per noi sarebbe quindi stato meglio prevedere la possibilità di contestare immediatamente la fattispecie delittuosa. Però, *obtorto collo*, si può pensare che, quanto meno, con questa riformulazione si sia andati incontro alle esigenze dei consumatori.

CARDIELLO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDIELLO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, intervengo per accettare la proposta di riformulazione, così come è stata avanzata.

Vorrei dire al senatore Ichino che il disegno di legge che porta la mia firma, così come ha specificato il presidente Palma, concerne l'inasprimento della pena per l'esercizio abusivo della professione. Se va a guardare i dati – lui è un ottimo professore universitario, nonché un ottimo scienziato della materia del lavoro – in questa categoria ci sono 30.000 agenti che danno lavoro a 250.000 lavoratori e c'è un sommerso di evasione per circa 450 milioni di euro. Questa è la realtà degli agenti immobiliari di intermediazione. Quindi, mi auguro che ripensi a quello che ha detto e che voti favorevolmente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.0.4 (testo 2), identico all'emendamento 2.0.100 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.4 (testo 2), presentato dai senatori Gasparri e Cardiello, identico all'emendamento 2.0.100 (testo 2), presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Saluto ad una delegazione della Famiglia trentina di Farroupilha

PRESIDENTE. A nome di tutto il Senato saluto la delegazione della Famiglia trentina di Farroupilha, composta da discendenti di emigrati trentini e veneti nello Stato di Rio Grande do Sul in Brasile. *(Applausi).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 471, 596 e 730 (ore 10,44)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

BARANI *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL)*. Signora Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del nostro Gruppo, il quale, parafrasando la lettera di Vit-

torio Alfieri, volle, volle sempre e fortissimamente volle che questo disegno di legge fosse approvato, incardinato in Aula e diventasse legge, e non solo per questioni economiche, che potrebbero portare centinaia di milioni, se non addirittura un miliardo, nelle casse dello Stato da questo abusivismo delle professioni. Da ultimo, il senatore Cardiello ci ha voluto sottolineare quanto è importante anche l'abusivismo nel settore immobiliare, oltre a quello in campo sanitario e odontoiatrico.

Il tema dell'esercizio abusivo delle professioni presenta una sempre crescente pericolosità, tenuto conto anche delle possibilità offerte dalle nuove e avanzate tecnologie, il cui utilizzo in maniera distorta, da parte di veri e propri truffatori, non consente ai fruitori di distinguere le reali professionalità da quelle fittizie e solamente presunte.

Nel corso della discussione generale si è parlato – anche il senatore Bianco lo ha ripreso – dell'indagine affidata all'EURES dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri e di quanto sia pregnante anche dal punto di vista numerico e statistico un intervento: sono decine di migliaia coloro che praticano professioni abusive, e di essi il cinquanta per cento in campo sanitario, medico ed infermieristico.

Il senatore Mandelli ha ritirato due importanti emendamenti. Senatore Mandelli, deve sapere che Sabin, quando seppe che occorreva registrare il suo vaccino, che – ricordiamolo – ha salvato tante vite umane, chiese: «Quanto ci vuole?». Gli fu risposto: «Qualche settimana». Disse allora: «Non me lo posso permettere. Non lo voglio registrare: Va subito dato alla popolazione». Quindi, anche noi dovevamo avere il coraggio di mettere immediatamente in questo provvedimento quelle misure perché è il cittadino che vuole proprio quanto era previsto in quei due emendamenti. Speriamo che la Commissione sanità provveda velocemente, e non come è avvenuto con la Commissione d'inchiesta sugli errori e gli sperperi in campo sanitario, che da più di un anno dibatte e non riesce a portare un provvedimento in quest'Aula per farlo approvare, e anche per permettere al Senato di controllare quanto succede in campo sanitario con i poteri dell'autorità giudiziaria.

È un intervento, questo, del legislatore a tutela dei cittadini, teso a ridimensionare il diffondersi del disdicevole esercizio abusivo delle professioni. Appare dunque indispensabile e non più rinviabile. Tra i disegni di legge ce ne era uno anche del sottoscritto, più cogente in materia sanitaria, che credo meriti tutte le considerazioni e le valutazioni.

Ovviamente ringraziamo il presidente Palma e il relatore Albertini per il lavoro svolto e per aver saputo cogliere in questo provvedimento quella che ne era l'essenza, per favorire la sua unanime approvazione. Ci sono riusciti, e per questo li ringraziamo, perché il provvedimento applica l'articolo 32 della Costituzione in campo sanitario e la tutela della salute non può essere solo di una parte, ma deve essere condivisa da tutta l'Aula, ed è quello che siamo riusciti a fare. Non è un miracolo. Quando si lavora bene e seriamente si portano a casa anche questi risultati.

BENCINI *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI *(Misto)*. Signora Presidente, ribadisco ciò che è già stato detto nel corso della discussione generale, e cioè che le correzioni apportate al disegno di legge in votazione sono sicuramente necessarie per far sì che l'esercizio abusivo delle professioni venga meno, riconoscendo valore a chi, effettivamente, abbia seguito gli studi necessari ad esercitare una professione.

Di conseguenza, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Misto e Misto-SEL.

* MARINELLO *(NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO *(NCD)*. Signora Presidente, vorrei innanzitutto rivolgere un ringraziamento ai colleghi della Commissione giustizia, al presidente Palma e al relatore Albertini perché sono riusciti a portare all'attenzione dell'Aula, tra l'altro con un lavoro di mediazione sicuramente non facile ma di cui oggi cogliamo i frutti, un disegno di legge che modifica l'articolo 348 del codice penale in materia di esercizio abusivo della professione atteso, molto atteso dalle categorie interessate.

Lo è perché, cosa che non può sfuggire all'attenzione dell'Aula, su un provvedimento di questo genere non sono soltanto incentrati gli interessi di quelle che possono ancora apparire ad una visione distorta delle corporazioni, cioè quelle professioni o attività che vengono da un passato antico, lontano, glorioso e che oggi, a detta di taluni, appaiono anacronistiche, obsolete e vanno modernizzate. Questa è sicuramente una visione distorta e lo è per tanti motivi. Ne citerò soltanto uno.

Quelle professioni, che appaiono lontane dalla realtà, sono quelle che hanno garantito una unicità e una specificità al nostro Paese, che hanno contributo a farlo grande in tutti i momenti della sua storia, della sua storia politica e sociale, e che hanno garantito una serie di servizi essenziali integrando e, talvolta, sostituendosi, alle ridotte capacità dei sistemi pubblici. Questo vale per tutte le libere professioni, ma vale in maniera particolare per le professioni sanitarie.

Giustamente i colleghi che mi hanno preceduto (tra questi, voglio ricordare il senatore Barani) hanno anche evidenziato l'aspetto economico. Non c'è infatti dubbio che l'esercizio abusivo della professione configura, tra l'altro, una grave perdita economica per il Paese perché configura sostanzialmente un'evasione fiscale e una evasione di tipo contributivo.

Ma il tema non è ancora questo. La questione è che spesso, quasi sempre (oserei dire, sempre) attraverso l'esercizio abusivo delle professioni, in particolare di quelle sanitarie, si annidano una serie di cattive pratiche che poi vedono il fruitori ultimi, cioè i cittadini, essere la vera e propria vittima. Questo è inaccettabile in ogni caso e luogo, questo è inaccettabile specie quando viene compromessa la salute umana. E se il valore, la

tutela della salute umana sono da noi considerati intangibili e imprescindibili diritti costituzionali, la politica non ha altro dovere che essere consequenziale e andare avanti per questa strada.

La modifica dell'articolo 348 del codice penale è un tema che è stato affrontato anche in altre Legislature. Anche io, nelle mie precedenti esperienze parlamentari, ho più volte presentato disegni di legge in materia, che però si sono bloccati per una serie di motivi e di circostanze e – perché no? – anche per una visione pregiudizievole della questione. Diciamo pure che una serie di novelli campioni del liberismo sono sempre stati contrari, proprio per pregiudizio e talvolta anche per interesse, a ciò che rappresenta il mondo delle professioni e talvolta hanno anche cercato di scardinarne il sistema, proprio in virtù – come loro sostengono – di una maggiore liberalizzazione e apertura, ma – dico io – come conseguenza di una visione eccessivamente semplicistica, raffazzonata, che confonde libertà con anarchia e le pratiche sanitarie con qualcos'altro, mettendo spesso a repentaglio – come ho già evidenziato – la vita umana.

PRESIDENTE. Senatore Marinello, la prego di concludere il suo intervento.

MARINELLO *(NCD)*. Questa battaglia è stata condotta da liberi professionisti e da alcune loro associazioni (mi riferisco, ad esempio, all'Associazione nazionale dentisti italiani), spesso in solitudine, di tasca propria e a testa alta, non soggiacendo neanche alle pressioni e alle intimidazioni.

Oggi voteremo con il più ampio consenso possibile questo provvedimento e auspico che faccia altrettanto l'altro ramo del Parlamento, per fornire una risposta che il Paese attende da tanti anni. *(Applausi dal Gruppo NCD. Congratulazioni).*

STEFANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, come abbiamo già anticipato in discussione generale, il nostro voto sul provvedimento sarà favorevole, anche nel testo emendato, prima dalla Commissione e poi in Aula. Credo sia doveroso esprimere un ringraziamento al relatore, senatore Albertini, per il lavoro che ha svolto e l'equilibrio con il quale ha affrontato le varie tematiche.

È peraltro motivo di soddisfazione l'approvazione di disegni di legge da parte di quest'Aula e delle Commissioni parlamentari quando vi è la volontà unanime di raggiungere un obiettivo, a prescindere dagli orientamenti politici o quant'altro. E su questo tema si è riscontrato l'appoggio di tutte le forze politiche. È bello segnalare quei provvedimenti sui quali non si scontrano ideologie perché si pone attenzione effettivamente al perseguimento della finalità. In questo caso, l'obiettivo è la lotta contro l'abu-

sivismo, che si deve comunque continuare a perseguire, perché non è mai il momento di abbassare la guardia.

Come abbiamo già evidenziato in discussione generale, la lotta all'abusivismo non è volta soltanto a tutelare gli appartenenti ad alcuni ordini: non stiamo facendo corporativismo. In realtà, si sta guardando proprio all'interesse del consumatore finale, della persona che si rivolge ad un professionista, spesso in una situazione di difficoltà e quando ha bisogno di risolvere un problema. Ebbene, lo Stato deve assicurare che quel professionista sia una persona seria, diligente e capace.

Il fatto di prevedere sanzioni pesanti, come quella di prefigurare un'ipotesi di reato (come in questo caso) aggravata rispetto alla situazione precedente, è un modo per lo Stato di mettere dei paletti e di cercare di mettere, per così dire, sul mercato professionisti che esercitino la loro attività in maniera perfettamente legale, magari alla fine di un percorso formativo (di studio o professionale), in modo che il consumatore si possa trovare di fronte ad un professionista scelto.

Si dice spesso che il mercato fa la selezione. Certe volte però non è facile per il consumatore e per la persona che si trova in una situazione di difficoltà avere la possibilità di scegliere. È giusto che si abbia la possibilità di scegliere, ma ciò deve avvenire nel novero delle persone che abbiano già un *background* e dei presupposti per essere considerati diligenti e capaci. È infatti possibile pensare che in alcuni casi un professionista, anche se non iscritto all'albo, abbia dei talenti particolari. Può accadere che ci sia un talentuoso che abbia magari una particolare predisposizione per una materia, ma il fatto che non abbia fatto quel suo percorso formativo e che non abbia avuto le abilitazioni vuol dire che viene messo comunque sul mercato e che la sua prestazione e la sua opera vengono offerte alla gente senza che ci sia stata possibilità di alcuna di verifica.

Il consumatore non ha la possibilità, nel momento in cui è in difficoltà, di discernere chi è quello bravo, chi è quello meno bravo e quello che ha la magia nei suoi codici. Purtroppo, alcune volte ci si accorge di ciò ad affare già fatto. Ritengo quindi che sia davvero fondamentale continuare in una logica di conservazione di quelli che sono gli ordini, gli albi e i ruoli. Ciò affinché venga fatta una verifica a monte della capacità professionale che permetta di far sì che il professionista che va ad esercitare la sua professione sia quanto meno preparato.

Esprimeremo quindi il nostro voto favorevole su questo provvedimento, anche se sulla parte relativa ai mediatori avremmo preferito una soluzione più decisa e rigorosa. Siamo sicuri però che questo provvedimento rappresenti un primo passo per continuare la lotta contro l'abusivismo. *(Applausi della senatrice Munerato).*

DALLA ZUANNA *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA ZUANNA *(SCpI)*. Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo al provvedimento in esame, anche se vorrei esprimere un doppio rammarico sia per l'inserimento di un articolo aggiuntivo sul quale il mio Gruppo ha votato contro che per l'inserimento, che non condivido personalmente, di qualcosa che non c'entra con le professioni sanitarie. Occorrerebbe inoltre una modifica del titolo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Il titolo sarà infatti modificato.

DALLA ZUANNA *(SCpI)*. Condivido inoltre quello che diceva prima il senatore Ichino: tutti siamo bravi a parlare di concorrenza, ma poi, con la scusa o il nobile intento di tutelare i consumatori, alla fine rischiamo in realtà di danneggiarli.

Ritengo comunque che il provvedimento nella sua globalità sia condivisibile; l'avevo sostenuto anch'io in Commissione sanità, e ribadisco quindi il voto favorevole del mio Gruppo. *(Applausi della senatrice Silvestri).*

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Movimento 5 Stelle sul provvedimento, per i motivi già ampiamente esposti. Non volendo pertanto essere verboso, il mio intervento durerà altri pochi secondi.

Condividiamo un atteggiamento sanzionatorio tendenzialmente più rigido nei confronti di chi esercita abusivamente una professione, approvando anche le misure ulteriori che sono state introdotte, la confisca e le altre misure di tipo amministrativo, oltre quelle strettamente penali.

Vorrei fare un richiamo al dibattito che si è svolto da ultimo in Aula in relazione all'emendamento approvato che sanziona chi svolge operazioni di mediazione immobiliare senza essere iscritto negli appositi registri.

Credo francamente che la posizione del senatore Ichino e del Gruppo di cui fa parte – che, a mio parere, continuano a sostenere un'idea teorica di liberismo, fondata sulla concorrenza estrema come criterio di tutela del mercato e di realizzazione delle migliori condizioni per la società – in questo caso sia davvero fuori luogo. Qui stiamo parlando della possibilità di sanzionare chi svolge un'attività, certamente delicata nell'ambito del mercato, di mediatore di immobili; un'attività che non comporta qualificazioni particolari in termini di preparazione professionale, intellettuale o quant'altro.

Se sull'altare del liberismo portato all'estremo dovessimo permettere sostanzialmente che questo tipo di attività fosse condotta da chiunque,

senza alcun tipo di preparazione, chi, secondo noi, ne farebbe maggiormente le spese non sarebbe tanto la categoria dei mediatori immobiliari registrati presso le camere di commercio, e che quindi hanno seguito un corso di preparazione, ma in ultima analisi, i cittadini, i consumatori, chi viene in contatto con questi mediatori. Costoro, ricordiamolo, per il solo fatto di aver messo in contatto l'offerta e la domanda maturano, secondo la giurisprudenza, un diritto alla provvigione, che è poi l'argomento su cui si sviluppa la maggior parte del contenzioso nei tribunali.

Garantire che chi svolge quel tipo di attività abbia una preparazione sufficientemente attestata dall'aver seguito un corso che gli ha permesso l'iscrizione nei registri della camera di commercio è una questione di massima ragionevolezza, volta soprattutto alla tutela del cittadino, che può trovarsi, ad esempio, ad avere a che fare con un mediatore immobiliare non sapendo neanche che la persona che ha davanti il giorno dopo gli può chiedere una provvigione, attivando tutti gli strumenti legali di cui ho parlato. Tralasciando gli interessi di categoria, non intervenire non è nell'interesse collettivo. Dichiaro quindi il nostro fondo favorevole sul provvedimento.

CARDIELLO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDIELLO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, la *ratio* del disegno di legge che porta la mia firma è di inasprire la pena nei confronti di coloro i quali, ai sensi dell'articolo 348 del codice penale, esercitano una professione abusiva. Non si tratta solamente di una professione sanitaria, in quanto il provvedimento riguarda anche ingegneri, avvocati, notai, veterinari. Quindi, si tratta di una professione individuata nell'ambito delle attività professionali svolte da liberi professionisti.

La *ratio* di questo provvedimento – che nell'altra legislatura superò la fase dell'esame in Commissione e arrivò in Aula, dove un Gruppo parlamentare ne chiese il ritiro, perché l'inasprimento delle pene era eccessivo, proponendo addirittura di depenalizzare la fattispecie a illecito amministrativo – è innanzitutto quella di tutelare non le professioni, le categorie, ma i cittadini, coloro i quali sono più deboli nel momento in cui, ad esempio, si va a stipulare un atto da un notaio che non è abilitato; quella di tutelare un cittadino che va da un odontotecnico che non è un dentista; quella di tutelare il cittadino che va da un avvocato che è un praticante avvocato.

Noi dobbiamo tutelare innanzitutto i cittadini dalle truffe quotidiane poste in essere da coloro i quali esercitano abusivamente.

Ebbene, in Commissione si è registrato il voto favorevole di tutti i Gruppi, perché siamo riusciti a vincere una battaglia che, come diceva il collega Marinello, si trascina da troppi anni. È da troppo tempo che questo provvedimento si arena nelle Aule del Parlamento.

Svolgo l'attività di avvocato, e quotidianamente nelle aule dei tribunali i primi ad essere colpiti da questa norma del codice penale che prevedeva la pena della reclusione fino a sei mesi o la pena della multa fino a 500 euro, erano proprio i cittadini. Gli stessi magistrati a volte si trovano in difficoltà, perché nel momento in cui una persona esercita abusivamente possono scegliere con rito alternativo la pena della reclusione o quella della multa. Quasi sempre, anzi sempre, il reo, scegliendo la pena della multa, veniva condannato al pagamento di 500 euro di multa; la pagava e veniva dissequestrato lo studio.

L'intervento in tale materia, con la modifica di questa norma, prevede innanzitutto l'inasprimento della pena, che viene portata fino a due anni di reclusione. Il mio disegno di legge prevedeva addirittura la reclusione da uno a tre anni; chi lavora nelle aule dei tribunali sa bene che i magistrati spesso, fino a due anni, comminano la sospensione della pena. Ciò significa che colui il quale esercita abusivamente la professione non va in carcere. Allora, inasprendo la pena fino a due anni e aumentando la multa da 10.000 a 50.000 euro, ritengo che abbiamo dato un segnale forte nei confronti di coloro i quali delinquono abusivamente.

La previsione ancora più importante è la confisca dell'immobile e delle attrezzature strumentali, in quanto al professionista abusivo che patteggiava la pena veniva dissequestrato lo studio, e il giorno dopo vi rientrava e continuava a lavorare e a svolgere abusivamente la professione. Pertanto, la confisca dell'immobile intestato a lui e dei beni strumentali ritengo che siano l'aspetto fondamentale dell'inasprimento della pena, ossia il mettere le mani nelle tasche del delinquente professionista abusivo. Quindi, ci siamo occupati di un importante provvedimento, e sono contento che il voto sia favorevole da parte di tutti i Gruppi.

Per quanto riguarda la questione delle agenzie immobiliari, volevo aggiungere che queste persone pagano regolarmente le tasse. Quindi, è anche una lotta al sommerso e nei confronti di coloro i quali non pagano le tasse. Le agenzie immobiliari sono 30.000 e i dipendenti sono 250.000, e c'è un sommerso di 450 milioni di euro. Quindi, avremmo dato manforte al sommerso se non fosse stato approvato l'emendamento a firma mia e del senatore Gasparri.

Quindi, il Gruppo di Forza Italia vota favorevolmente.

LO GIUDICE *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE *(PD)*. Signora Presidente, poche parole per motivare il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico al provvedimento in esame.

Crediamo che in Commissione giustizia sia stato fatto un buon lavoro di individuazione del giusto punto di equilibrio fra diversi punti di vista e anche fra diverse caratteristiche, fra diversi interessi che all'interno di un provvedimento di questo genere venivano messi in gioco. Credo sia molto

importante che siamo arrivati a modificare l'articolo 348 del codice penale elevando la sanzione penale in modo da avere effettivamente un elemento di deterrenza forte nei confronti di chi esercita abusivamente delle professioni. Voglio ricordare che nella formulazione che abbiamo adottato ciò non riguarda più in maniera esclusiva, per lo meno per questa parte, le professioni sanitarie, ma qualunque professione, così definita, per cui venga prevista un'abilitazione.

Credo che abbiamo fatto bene a potenziare molto l'aspetto della sanzione economica, pur avendo potenziato in maniera consistente la sanzione penale, in quanto anche questo provvedimento va inserito all'interno di un ragionamento complessivo, che in quest'Aula si è portato avanti nelle settimane e nei mesi scorsi, di individuazione della pena della reclusione solo come una pena fra le altre, una pena non necessaria per qualunque tipo di comportamento considerato illecito.

Voglio sottolineare anch'io l'inserimento all'interno del provvedimento, in particolare all'interno dell'articolo 348 del codice penale, della confisca delle attrezzature e degli strumenti utilizzati che, com'è stato già ricordato, costituisce un elemento operativo concreto ed efficace per evitare il perpetuarsi del comportamento delittuoso. Così come è molto significativa, anche se è stata meno citata, la modifica apportata all'articolo 589 del codice penale, per cui, in questo caso, nell'esercizio abusivo della professione sanitaria, qualora ci siano danni gravi, lesioni colpose gravi o addirittura omicidio questo elemento viene considerato un'aggravante.

Concludo con una considerazione più generale. Anche nella discussione svolta in Aula quest'oggi abbiamo affrontato il tema molto interessante del rapporto tra gli interessi di particolari categorie e gli interessi dello Stato. È stato ricordato poc'anzi come il nostro popolo abbia una storia di antiche corporazioni e, proprio per ciò, la nostra storia nazionale sia costellata nel suo percorso da tensioni e tendenze particolaristiche e corporativistiche. Tuttavia, se è vero che quel «particulare», di cui parlava Francesco Guicciardini come pulsione nazionale, nella comunità civile può essere modificato e trasformato in uno strumento a servizio di una causa generale, il lavoro di ricerca di equilibrio che abbiamo cercato di svolgere su questo specifico tema va in questa direzione. Direzione che ci è stata indicata a partire dall'interpretazione di cui alla nota sentenza della Corte di cassazione del 23 maggio 2012 sull'esercizio abusivo delle professioni, sottolineando come l'interesse che viene protetto nel momento in cui si colpisce l'esercizio abusivo delle professioni sanitarie non deve essere inteso quello delle corporazioni e delle categorie tutelate da una abilitazione, ma quello dei singoli cittadini utenti e quello dello Stato, che nel momento in cui decide che per certe particolari professioni è necessaria un'abilitazione stabilisce regole che devono essere rispettate.

Si tratta quindi di un provvedimento che va nella direzione non solo di una maggiore tutela dei diritti dei cittadini utenti, ma anche di un maggiore rispetto del principio di legalità, principio rispetto al quale nel nostro Paese è sempre bene ribadire la necessità di una maggiore attenzione.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono presenti nelle tribune gli allievi del Centro di formazione professionale di Lancenigo di Villorba, in provincia di Treviso, ai quali rivolgo il saluto generale dell'Assemblea. *(Applausi).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 471, 596 e 730 (ore 11,17)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di coordinamento C1, che è stata già distribuita e che invito il relatore ad illustrare.

ALBERTINI, *relatore*. Signora Presidente, la proposta concerne solo il titolo; quindi, non ho necessità di illustrarla.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 103, comma 5, del Regolamento, metto ai voti la proposta di coordinamento C1.

È approvata.

Procediamo quindi alla votazione finale del provvedimento.

GHEDINI Rita *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Ghedini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 471, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Modifiche agli articoli 348, 589 e 590 del codice penale, nonché agli articoli 123 e 141 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, nonché all'articolo 8 della legge 3 febbraio 1989, n. 39, in materia di esercizio abusivo di una professione e obblighi professionali», con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali ulteriori modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 596 e 730.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1315) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla creazione del blocco funzionale dello spazio aereo Blue Med tra la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la Repubblica ellenica e la Repubblica di Malta, fatto a Limassol il 12 ottobre 2012*** *(Relazione orale)* **(ore 11,19)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1315.

Il relatore, senatore Compagna, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

COMPAGNA, *relatore*. Signora Presidente, il Senato è chiamato ad esaminare il disegno di legge di ratifica di un Accordo del 2012, finalizzato alla creazione del blocco funzionale dello spazio aereo Blue Med tra l'Italia, la Repubblica di Cipro, la Grecia e Malta.

L'Accordo prevede l'avvio, nell'ambito dell'Unione europea, di una cooperazione rafforzata, in armonia con gli obiettivi della legislazione del cosiddetto cielo unico europeo, per un'armonizzazione della gestione del traffico aereo europeo, con particolare riferimento al rafforzamento delle sinergie nel campo dei servizi e della navigazione aerea.

Mi permetto di segnalare che questo provvedimento è tanto più urgente in quanto la sua approvazione consentirebbe di bloccare quella procedura d'infrazione avviata nei confronti del nostro Paese proprio per la mancata ratifica dell'Accordo. La legislazione comunitaria in materia di cielo unico europeo prevedeva esplicitamente l'implementazione da parte degli Stati membri di blocchi funzionali di spazio aereo, ovvero di spazi aerei di responsabilità fra due o più Stati, nei quali i velivoli venissero gestiti operativamente in modo indipendente dai confini nazionali.

Il Blue Med FAB, di cui all'accordo in esame, promosso e coordinato dall'Ente nazionale di assistenza al volo, con il finanziamento della Commissione europea, mira a facilitare il raggiungimento di livelli ottimali di capacità, efficienza e prestazione dei servizi alla navigazione nello spazio aereo riferibile ai Paesi firmatari (che, lo ripeto, sono Italia, Cipro, Grecia e Malta). Ne deriva un effettivo e obiettivo miglioramento degli attuali livelli di sicurezza.

L'Accordo contiene indirizzi strategici per definire attività ed ambiti della ricerca, scambio di esperienze e gestione congiunta di programmi

che le parti si impegnano a perseguire, compresi i rapporti di coordinamento e cooperazione tra entità civili e militari.

Più nel dettaglio, l'accordo si compone di ben 38 articoli, e di un allegato contenente la lista delle autorità nazionali di supervisione interessate (per l'Italia, trattasi dell'ENAC).

Il testo precisa come i requisiti di sovranità, sicurezza e difesa nazionale degli Stati continueranno ad esistere e a valere. L'Accordo precisa anche gli impegni che gli Stati sono chiamati ad assumersi in termini di cooperazione e di attivazione di misure applicative e che riguardano, fra gli altri, l'organizzazione dello spazio aereo, la gestione del traffico, la cooperazione fra civili e militari, la supervisione normativa, la navigazione e la sorveglianza, le informazioni aeronautiche e la meteorologia.

Come si vede, emerge un tessuto complessivo d'impegno ad armonizzare fra questi Paesi regole e procedure nazionali per la gestione della sicurezza e anche per le tariffe. Viene costituito un Consiglio di Governo Blue Med, composto da membri scelti in qualità di rappresentanti nazionali, che può esperire funzioni decisionali in comune fra i quattro Paesi per l'implementazione dell'operatività e l'ulteriore sviluppo dell'Accordo. A quest'organo si affiancano, in funzione di assistenza tecnica, un Comitato di coordinamento civile e militare, un Comitato delle autorità nazionali di supervisione e un Comitato dei fornitori di servizi di navigazione aerea. Altre norme sono dettate con riferimento alla gestione delle emergenze (articolo 23), della ricerca e del soccorso per la responsabilità civile di riferimento.

All'Accordo – aspetto di una certa importanza – potranno accedere anche altri Stati, ai sensi dell'articolo 28, nonché *partner* degli associati Blue Med, ai sensi dell'articolo 34.

Il disegno di legge di ratifica dell'Accordo è composto di quattro articoli che dispongono l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, le disposizioni a carattere finanziario e l'entrata in vigore.

L'Accordo, oltre che pienamente coerente con le norme del diritto comunitario, non presenta aspetti di incompatibilità con altri obblighi internazionali e, come precisato nell'articolo 3, agli oneri che derivano dall'attuazione dell'Accordo provvedono le risorse dell'ENAC e dell'ENAV. Queste risorse vengono assegnate all'ENAC e all'ENAV a legislazione vigente. Soltanto nell'ipotesi contemplata dall'articolo 33 dell'Accordo, cioè il ricorso ad eventuali procedure arbitrali, potrebbero determinarsi oneri aggiuntivi, peraltro al momento imprevedibili e non determinabili *ex ante.*

Queste sono le ragioni per le quali, ottenuti i prescritti pareri, la Commissione suggerisce all'Assemblea una celere approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore D'Alì. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(NCD).* Signora Presidente, intervengo semplicemente per chiedere al Governo alcune delucidazioni in ordine alla partecipazione

della Repubblica di Cipro: in particolare, se questa partecipazione continui a rappresentare virtualmente l'intero territorio dell'isola di Cipro o se sulla questione cipriota si vuole ancora una volta stendere un velo di silenzio e una coltre impenetrabile.

Infatti, se noi dovessimo, in seguito a questo Accordo, continuare a riconoscere ed erogare alla Repubblica di Cipro, anche dal punto di vista dei diritti di sorvolo, cifre come quelle previste, come se virtualmente la stessa occupasse l'intero territorio cipriota, si perpetuerebbe ancora una volta l'equivoco sul quale si alimenta da decenni la vicenda. Vi è, infatti, una zona cospicua dell'isola di Cipro che non è nella disponibilità sostanziale della Repubblica di Cipro, ma è nella disponibilità sostanziale di un'altra Repubblica, che si riconosce in un altro Governo e con un'altra consistente popolazione, anche con altri riferimenti internazionali. C'è tuttavia una parte che assorbe, alla fine, tutte le risorse, anche europee, dell'UNESCO e di altre organizzazioni internazionali, privando la popolazione dell'altra zona dell'opportunità di beneficiare di queste risorse e alimentando una situazione di conflittualità e di equivoco nei rapporti internazionali, sui quali noi non abbiamo mai avuto la capacità di intervenire adeguatamente per cercare di sanare questa frattura e di avere veramente un riferimento complessivo di quell'isola nel contesto europeo e nel contesto degli accordi internazionali.

Sarei pertanto grato al Governo se riuscisse a fornirmi delucidazioni in merito agli spazi aerei relativamente ai quali vengono riconosciuti i diritti alla Repubblica di Cipro, in particolare se sono quelli dell'intera isola o solamente quelli della parte che, sostanzialmente e di fatto, corrisponde alla Repubblica di Cipro, e a quali sono soprattutto le intenzioni del nostro Esecutivo nel continuare a non voler prendere atto di una situazione esistente su quell'isola continuando a stipulare trattati con una Repubblica che – ripeto – non ha il controllo dell'intera isola.

A parte la comunità internazionale, credo che, trattandosi di un'area per noi sensibile come quella del Mediterraneo, sia arrivato il momento di mettere mano a questo equivoco cercando di raggiungere una soluzione complessiva che renda questa situazione paradossale una situazione normale. *(Applausi dal Gruppo NCD).*

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 11,29)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

COMPAGNA, *relatore*. Signor Presidente, il problema posto dal senatore D'Alì ha in qualche misura attraversato il lavoro della Commissione. Ho la sensazione che per quanto concerne lo spazio aereo, ovvero

l'oggetto dell'Accordo, l'espressione «Repubblica di Cipro» vada intesa, per usare il lessico del collega D'Alì, dal punto di vista sostanziale. Per quanto riguarda invece, più a largo spettro, la questione cipriota di terra, di aria e di cielo, ascolterò con molta attenzione le considerazioni che farà il Governo, ma ho l'impressione che tutto sommato essa riguardi l'Unione europea e il suo rapporto con Cipro.

Per quanto riguarda le preoccupazioni del collega senatore D'Alì in merito alla questione dello spazio aereo, posso certamente rassicurarlo. Per ciò che riguarda poi l'interrogativo se, rispetto alla questione cipriota, sia sbagliata la strada europea che ha portato ad un'adesione di Cipro senza chiarire formalmente quello che D'Alì considera un rapporto sostanziale, ho l'impressione che si tratti di un tema ben posto, ma sostanzialmente estraneo all'Accordo alla nostra attenzione. Non mi sento di dire altro, e ascolterò anche io il Governo in proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo intende innanzitutto ringraziare l'Assemblea del Senato per il sollecito esame del disegno di legge di ratifica di questo Accordo, che soltanto ieri è stato esaminato dalla Commissione affari esteri. Come già detto dal relatore Compagna, siamo di fronte a una di quelle situazioni non infrequenti, ma un po' paradossali: prima il nostro Paese ha assunto la *leadership* dell'iniziativa e poi è stato l'ultimo a completare gli atti propedeutici alla realizzazione dello spazio comune. L'iniziativa è del 2008: noi l'abbiamo promossa e l'abbiamo guidata e poi, tra i contraenti di questa cooperazione rafforzata siamo gli ultimi a procedere con gli strumenti di opportuna ratifica. Ciò ha comportato, come ricordava il senatore Compagna, l'avvio di una procedura di infrazione, che una sollecita ratifica di questo accordo da parte delle due Camere potrebbe chiudere preventivamente. Ringrazio dunque il Senato per il sollecito esame del disegno di legge, compiuto nell'arco di 24 ore.

Con riferimento alle osservazioni del senatore D'Alì, mi associo esattamente all'impianto proposto dal senatore Compagna. Si tratta cioè di un Accordo, all'interno del quadro dell'Unione europea, che facciamo con le legittime autorità di Cipro, cioè con il Governo contraente dell'accordo di *membership* con l'Unione europea e che è nostro *partner*. Condivido la preoccupazioni del senatore D'Alì rispetto a un negoziato che appare in stallo da molto tempo, ma ciò non riguarda e non può riguardare un'iniziativa unilaterale o bilaterale del nostro Governo e non riguarda – ahimè – soltanto l'Unione europea: come si sa, tra i tentativi più autorevoli in questo senso uno degli ultimi è stato compiuto nel contesto delle Nazioni Unite, con l'autorevole mediazione del suo Segretario Generale e con un *referendum* avente ad oggetto un piano, che non ha sortito gli esiti sperati.

Condivido anch'io che il sostanziale stallo nel negoziato cipriota ha condotto anche a ulteriori complicazioni nel rapporto più complessivo tra l'Unione europea e la Repubblica di Turchia, essendo la mancata so-

luzione del contenzioso su Cipro una delle ragioni di maggiore ostacolo per i buoni rapporti tra l'insieme dell'Unione europea e il Governo della Repubblica di Turchia. Noi non mancheremo di continuare ad esercitare la nostra pressione perché, in quanto Paese mediterraneo, siamo forse più attenti di altri a che in questo mare quella vicenda, che ormai data da troppi anni, venga risolta positivamente, affinché, risolvendola positivamente, questo possa anche essere di aiuto alla prosecuzione di un rapporto fecondo con la Turchia, che vede in questa irrisolta questione uno dei punti di maggiore ostacolo nel dialogo con Bruxelles e con tutti noi.

Grazie ancora per questa sollecita attenzione. Il Governo spera che l'Aula del Senato voglia disporre in modo unanime in ordine alla ratifica di questo Accordo.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza – ed è in distribuzione – il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

BARANI *(GAL)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Barani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1315

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

BARANI *(GAL)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Barani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1315

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

BARANI *(GAL)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Barani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1315

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

BARANI *(GAL)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Barani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1315

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

CROSIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, proprio in virtù della presenza del Governo in Aula, pur dichiarandoci sicuramente favorevoli a questo Accordo, vogliamo sottolineare un aspetto che il sottosegretario Pistelli non ha evidenziato. In Commissione lavori pubblici, comunicazioni abbiamo svolto una lunga discussione sulla privatizzazione dell'ENAV. Proprio in quella discussione è stata ravvisata una criticità rispetto al passaggio che stiamo compiendo oggi: all'interno del cielo unico europeo ci saranno altre regole, altre norme, altre visioni più performanti per quanto riguarda lo spazio aereo, e cosa fa invece questo Governo? È andato a privatizzare l'ENAV prima di arrivare a questi accordi, per un semplice motivo: solo per fare cassa. Noi diamo il 49 per cento di ENAV in mano ai privati prima di concludere questo importante Accordo.

Tra l'altro, in Commissione avevamo avanzato anche delle proposte, in particolare quella di una possibile fusione – e qui c'era un accordo abbastanza trasversale – fra ENAC ed ENAV, prima di arrivare all'eventuale privatizzazione dell'ente che ne sarebbe uscito. Tra l'altro, c'è anche una forte criticità: avendo creato l'Autorità di regolazione dei trasporti, questa dovrebbe essere sempre più funzionale ad una gestione organica di tutto il sistema trasportistico del Paese, mentre tutte queste azioni che vuole fare il Governo sono esattamente in contrasto con tale obiettivo. Non vorrei andare a mettere il dito nella piaga, perché probabilmente a qualcuno non andava bene il fatto che sia stata creata l'ennesima Autorità all'in-

terno del nostro Paese (forse una delle poche effettivamente importanti), ovverosia quella della regolazione dei trasporti, e abbiamo assistito a dibattiti che sono sfociati addirittura nel delirio.

Detto questo, ribadisco che siamo favorevoli a questo Accordo, perché lo riteniamo futuristico e importante. Vogliamo sottolineare, e continuiamo a farlo, come questo Governo agisca, anche in questo settore, in maniera maldestra per quanto riguarda le proprie competenze. Noi mettiamo in mano temporaneamente – speriamo che l'Europa ci dica qualcosa da questo punto di vista – l'Ente nazionale di assistenza al volo ai privati con un pacchetto azionario del 49 per cento: una cosa delicatissima, in una fase delicatissima, in cui in Europa si stanno facendo questi importanti accordi. Ciò va in senso diametralmente opposto a quanto stanno facendo i *partner* all'interno dell'Europa.

Signor Sottosegretario, ribadisco pertanto che avrete il vostro voto favorevole, ma vogliamo lasciare agli atti che non va bene la conduzione di questo Governo del sistema trasportistico (mi riferisco, in modo particolare, al trasporto aereo). Tra l'altro, questa mattina abbiamo letto che il Ministro si sta ancora riempiendo la bocca, per quanto riguarda il trasporto aereo, di una possibile lettera di intenti da parte di una compagnia che vuole rilevare la quota della compagnia di bandiera. Il Ministro è venuto in Commissione, riempiendosi la bocca e dicendo che farà un nuovo piano strategico per gli aeroporti ed il trasporto aereo; c'è un piccolo particolare: noi crediamo che il piano industriale che verrà fatto dalla nuova compagnia aerea determinerà anche le strategie dei nostri aeroporti e di tutto il sistema trasportistico. Peccato che non l'ha capito il Ministro! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti).*

COMPAGNA, *relatore*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA, *relatore*. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Nuovo Centrodestra.

DE PIETRO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PIETRO *(M5S)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il mio sarà un intervento breve. Nel dichiarare il voto favorevole del Movimento 5 Stelle, mi preme sottolineare il ruolo importante svolto dal nostro Paese in questo progetto. Siamo oggettivamente i *leader* di questo programma e, soprattutto grazie alla nostra iniziativa (si pensi al ruolo di coordinamento della fase di cosiddetta definizione svolto dall'ENAV), il progetto nella sua interezza sarà a breve realizzabile. Questo Accordo realizza una delle cosiddette cooperazioni rafforzate

tra Stati membri dell'Unione europea e all'interno del più ampio progetto rappresentato dal Cielo unico europeo. All'interno di questo spazio di controllo del traffico aereo, sarà possibile garantire maggiore sicurezza, efficienza e capacità.

Concludo confermando il voto favorevole.

AMORUSO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMORUSO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, anche io intervengo brevemente per annunciare il voto favorevole di Forza Italia alla ratifica di questo Accordo, che prevede una cooperazione rafforzata che tende all'armonizzazione della gestione del traffico aereo, che, come ha ricordato il relatore, senatore Compagna, è coerente con gli obiettivi del cosiddetto «cielo unico europeo». Tutto questo tende a migliorare i livelli di efficienza dei servizi alla navigazione per lo spazio aereo riferibile ai Paesi firmatari del provvedimento.

Noi ci siamo impegnati in Commissione e approviamo il provvedimento oggi in Aula: è un bel segnale di come il Parlamento guardi attentamente alla politica estera.

TONINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI *(PD)*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico a un provvedimento di grande importanza. Si tratta, infatti, di una ratifica di grande importanza, per le ragioni già esposte dal relatore e sottolineate poi dall'intervento del vice ministro Pistelli.

Credo che i temi importanti siano due. Per un verso, vi è la questione dell'unificazione dello spazio aereo europeo, che è qualcosa di strategico per il futuro dell'Europa. A questo proposito – non me ne voglia il collega della Lega – parlare di privatizzazione quando lo Stato mantiene il controllo del 51 per cento è un'espressione perfino problematica. *(Commenti del senatore Crosio).*

La questione centrale è invece quella di Cipro.

Certamente, tra i tanti aspetti positivi della strategia dell'allargamento che hanno rappresentato un momento molto importante della crescita dell'Europa e della sua capacità di costruire pace attorno a sé, probabilmente l'operazione Cipro è stata condotta con una certa intempestività: bisognava forzare una intesa prima dell'ingresso nell'Unione europea. Adesso naturalmente tutto si è complicato in merito alla possibilità dell'Unione europea di spingere nella direzione della pace e dell'accordo all'interno dell'isola. Tuttavia, credo sia importante quanto ha detto il vice ministro

Pistelli: l'impegno dell'Italia è forte per spingere in questa direzione, e anche la ratifica in esame deve essere intesa in tal senso.

CIOFFI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, quello di cui stiamo parlando è in effetti collegato e non disgiunto, visto che parliamo del «cielo unico europeo». Infatti, il nostro ente che svolge tale compito è l'ENAV, e non può essere disgiunto dal fatto che il Governo non privatizza, perché è già privato, è una SpA, un ente di diritto privato, ma vende però le quote e, quindi, valorizza – valorizzare è un termine che è sempre stato molto carino – e stiamo parlando di ENAV.

L'ENAV ha un ruolo fondamentale, dal momento che si occupa di quanto faceva prima l'Aeronautica militare. Quindi noi che cosa facciamo? Uniamo il «cielo unico europeo», Blue Sky, eccetera, ma con un ente che però valorizziamo, nel senso che ne vendiamo le quote. Questo deve essere chiaro nella testa di chi dice che non privatizza: è già privato, è un ente di diritto privato, una SpA (e spero vi sia chiaro che cos'è una SpA). *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Quindi, quando questi signori ci dicono che facciamo le cose buone con una cosa che è un ente di diritto privato, ma in mano allo Stato, che però lo vuole vendere e lo fa per ricavare soldi che non servono a niente, perché questo significa, volete solo fare cassa e sempre con la stessa scusa, detta sia dal Ministro di prima che dal Vice Ministro di ora: serve a ridurre il debito pubblico o a capitalizzare...

VOCI DAL GRUPPO FORZA ITALIA-IL POPOLO DELLA LIBERTÀ XVII LEGISLATURA. Basta!

CIOFFI *(M5S)*. Basta che? Studiate, prima. Ascoltate! Qualche volta vi fa bene ascoltare: imparate qualcosa. Ogni tanto imparate qualcosa. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Quindi, il concetto è semplicemente questo: stiamo facendo di ENAV una cosa assurda, nel senso che la teniamo in mano ma ce la vendiamo, perché abbiamo bisogno di soldi. Se questa è la strategia che volete adottare anche con le Ferrovie dello Stato – per dirvene un'altra – ci troverete sempre contrari, perché non è così che si valorizzano i beni dello Stato.

Da qui scaturisce quindi il mio voto in dissenso. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Crosio).*

BARANI *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Barani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, la settimana scorsa è stato approvato in Aula il disegno di legge sulle Città metropolitane e sui piccoli Comuni, sul cui contenuto non torno (per carità); si dava, però, ad intendere che le norme sul nuovo numero di consiglieri e sul terzo mandato per i piccoli Comuni sarebbero state già applicate nelle elezioni che si svolgeranno il 25 maggio. Ai Comuni, invece, stanno giungendo dai prefetti le convocazioni delle elezioni con il vecchio numero dei consiglieri e senza possibilità del terzo mandato.

Sarebbe bene che il Governo facesse chiarezza su cosa intende fare, perché avrebbe potuto aspettare a far le convocazioni sussistendone i termini. Evidentemente non l'ha fatto. Quale numero ci sarà? Quello vecchio o quello nuovo? Siccome le firme si stavano in teoria raccogliendo già da sei mesi, sarebbe bene, almeno a cinquanta giorni dalle elezioni, saperlo. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Centinaio).*

PRESIDENTE. È una questione molto importante, di cui anche la Presidenza si farà carico.

Discussione delle mozioni nn. 129 e 242 sulle iniziative a favore del popolo Saharawi (ore 11,48)

Approvazione della mozione n. 129 (testo 3). Reiezione della mozione n. 242

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00129, presentata dal senatore Vaccari e da altri senatori, e 1-00242, presentata dal senatore Cioffi e da altri senatori, sulle iniziative a favore del popolo Saharawi.

Ha facoltà di parlare il senatore Vaccari per illustrare la mozione n. 129.

VACCARI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole vice ministro Pistelli, permettetemi innanzitutto di ringraziare, a nome dell'Intergruppo parlamentare di amicizia con il popolo saharawi che conta ormai 100 tra deputati e senatori della Repubblica, la Conferenza dei Capigruppo per aver voluto iscrivere alla discussione dell'Aula del Senato questa mozione, presentata nell'agosto 2013.

Molti di voi che, come me, conoscono la vicenda da molti anni e hanno visitato i campi profughi saharawi sanno quanto sia importante per il Fronte Polisario, per la Repubblica araba saharawi democratica, per i cittadini che vivono nei campi profughi, per i cittadini saharawi che vivono nei territori occupati del Sahara occidentale, per l'Associazione nazionale di solidarietà con il popolo saharawi, un riconoscimento ed un'attenzione di questa importanza, per chi come loro dal 1991 ad oggi ha scelto la via della diplomazia e del dialogo internazionale per arrivare alla risoluzione del conflitto con il Marocco, mentre altri movimenti di liberazione nel mondo sceglievano le vie delle armi e del terrorismo.

Ma andiamo con ordine. Il Sahara occidentale, già colonia spagnola, è in verità l'ultima colonia africana ancora in attesa della sua indipendenza. L'origine del popolo saharawi (letteralmente «gente del deserto») risale all'incontro fra i berberi che abitavano il deserto del Sahara e gli arabi Maqil venuti dallo Yemen e stabilitisi nella regione nel 13º secolo. Ma nonostante una storia passata così importante e dignitosa, al momento il popolo saharawi si ritrova privato del diritto fondamentale ad avere una terra su cui vivere in pace e libertà.

Il Sahara occidentale comprende un territorio di 284.000 chilometri quadrati confinante con il Marocco, l'Algeria, la Mauritania e l'Oceano Atlantico. Come la maggior parte degli Stati africani, le sue frontiere sono il risultato di accordi fra potenze coloniali europee desiderose di conservare i propri interessi nella regione, in uno dei territori più ostili alla vita dell'uomo in tutto il pianeta.

Ma il Sahara occidentale è anche un paese ricco. Le più grandi risorse sono costituite da grandi quantità di fosfati e abbondantissimi banchi di pesce.

Dal 1975 circa 165.000 saharawi vivono in campi profughi nel deserto algerino (per l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati al 1º gennaio 2013 sono 116.452). Nonostante le terribili condizioni ambientali in cui è costretto a vivere, il popolo saharawi sta dando grande prova di unità e dignità. Da soli o con il sostegno della cooperazione allo sviluppo, di ONG, associazioni ed enti locali, sono riusciti a scavare pozzi e avviare coltivazioni e allevamenti di animali, a costruire scuole e ospedali. La vita e l'amministrazione dei campi sono affidate quasi interamente alle donne. La famiglia e la donna sono infatti la vera struttura della società saharawi. A causa della lunga assenza degli uomini impegnati nella lotta di liberazione, il ruolo della donna è cresciuto portandola a diventare, in pratica, l'unica educatrice dei figli e amministratrice della vita pubblica.

La lotta del popolo saharawi ha avuto inizio il 31 ottobre 1975, quindici giorni dopo che la Corte internazionale di giustizia respinse le pretese di sovranità del Marocco e della Mauritania sull'ex colonia spagnola; da lì ebbe inizio l'invasione marocchina e la resistenza del Fronte Polisario, terminata nel 1991 con un cessate il fuoco sotto l'egida dell'ONU ed in cooperazione con l'Organizzazione per l'unità africana (OUA), nel cui accordo era previsto lo svolgimento di un *referendum* fra la popolazione del Sahara occidentale sulla scelta tra l'indipendenza e l'integrazione con il Marocco.

Il *referendum*, che inizialmente doveva tenersi nel 1992, è stato oggetto di ripetuti rinvii, anche per la difficoltà incontrate dalla missione delle Nazioni Unite MINURSO (il cui mandato e stato da ultimo prorogato al 30 aprile 2014 e alla quale l'Italia partecipa con cinque osservatori militari), nel procedere alla registrazione degli aventi diritto al voto a causa di divergenti interpretazioni tra le parti sulla platea di voto. La battaglia non è più armata ma a tutt'oggi, dal 1991, si continua a combattere a livello diplomatico in modo pacifico e democratico per vedere riconosciuto il diritto all'autodeterminazione, come successo per altri casi come Timor Est.

Dopo diversi tentativi negoziali che non hanno prodotto i risultati sperati, dopo il fallimento del piano di pace Baker nel 2003, il negoziato e stato riavviato nel 2007 sulla base della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU n. 1754 del 30 aprile che chiedeva alle due parti di avviare colloqui predisponendosi a risolvere la situazione.

Dopo il sostanziale fallimento anche di questo *round* negoziale proseguito fino al 2008, nel 2009 fu avviato un altro negoziato dall'inviato del Segretario generale dell'ONU, il diplomatico USA Cristopher Ross. Questo nuovo negoziato si articolò in nove incontri informali, durante i quali le parti hanno sostanzialmente ribadito il forte impegno al processo negoziale; non si è però mai registrato alcun progresso sul punto cruciale dei negoziati, ossia il futuro *status* del Sahara occidentale e i mezzi con i quali attuare l'autodeterminazione del popolo saharawi. Nel maggio 2012 il Marocco ritirò la fiducia a Ross, giudicato nei metodi «squilibrato e par-

ziale», ma in verità la questione scatenante fu il rapporto ONU sul Sahara occidentale, nel quale furono espresse valutazioni critiche per ciò che attiene al rispetto dei diritti umani.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 11,55)

(*Segue* VACCARI). Nel mese di agosto del 2012 il Marocco rivide la sua decisione, ma purtuttavia Ross non poté che svolgere un solo altro *round* negoziale, fino all'8 aprile 2013, data del rapporto del Segretario delle Nazioni Unite sulla situazione del Sahara occidentale. In quel rapporto il Segretario generale ha evidenziato uno stretto legame tra il Sahara occidentale e la situazione di insicurezza nella regione del Sahel, una delle più povere del mondo e caratterizzata da uno scarso sviluppo economico-sociale e da gravi violazioni dei diritti umani; il Segretario generale ha insistito sulla necessità di trattare il conflitto del Sahara occidentale nel quadro di una più ampia strategia per il Sahel, e che il ritardo nell'organizzazione del *referendum* portava con sé il rischio di un'*escalation* di violenza, soprattutto tra i giovani.

Nonostante ciò, la situazione negoziale risulta tuttora bloccata, mentre in continuo peggioramento rimane la situazione riguardante la tutela dei diritti umani. Infatti, come abbiamo segnalato nella conferenza stampa in sala Nassirya qualche settimana fa in occasione del provvedimento sulle missioni, la MINURSO ha solo parzialmente adempiuto ai compiti originariamente previsti. Essa ha sorvegliato il cessate il fuoco mediante osservatori internazionali, da una parte come dell'altra del muro, segnalando eventuali violazioni; ha assicurato con la sua componente di polizia e di personale civile tutto il lungo processo dell'identificazione; non ha dispiegato invece la componente propriamente militare, che doveva intervenire nella fase di transizione. Questo fatto non ha permesso ai caschi blu di prendere il controllo del Sahara occidentale.

Nel maggio 2005, in conseguenza del trasferimento di un prigioniero saharawi dalla prigione di El Aaiún ad un carcere marocchino, i familiari hanno protestato, ai quali poi si sono uniti in segno di solidarietà numerose persone. È stato l'avvio di una intensa fase di protesta. La repressione, gli arresti arbitrari, le torture ed i processi sommari sono documentati da innumerevoli rapporti delle organizzazioni internazionali, come Amnesty international, Human rights watch e la Fondazione Kennedy, e dai rapporti prodotti nell'ambito dell'attività delle Nazioni Unite.

Davanti a questa repressione, i difensori Saharawi si sono rivolti con fiducia alla MINURSO, scoprendo però che i caschi blu non avevano alcun mandato per proteggere la popolazione, per garantire il rispetto dei diritti umani, principio fondativo delle stesse Nazioni Unite. La presa di coscienza sul campo di questa assurda contraddizione in seno all'ONU,

tanto più che è l'unica missione di pace dell'ONU priva di questo mandato, porta i saharawi a reclamare la fine dello scandalo e l'estensione del mandato dei caschi blu.

L'Italia è tra i pochissimi Paesi ad aver dato continuità alla propria presenza tra i caschi blu, fin dagli esordi della MINURSO, accanto ad altre forze di altri Paesi. In questo quadro, è utile ricordare che l'Unione europea non ha mai avuto una posizione comune sulla questione del Sahara occidentale. Dal 1993 la Commissione europea fornisce aiuti e nel 2012 il Dipartimento degli aiuti umanitari ha stanziato 10 milioni di euro da destinare ad aiuti alimentari e ad assicurare l'accesso all'acqua potabile.

L'Unione europea è il principale *partner* economico del Marocco, con il quale ha stabilito un accordo di associazione, che prevede tra l'altro la creazione di un'area di libero commercio, mentre nel 2008 ha concesso al Marocco uno statuto avanzato, nel quadro della politica europea di vicinato.

Tale politica ha visto non solo ingenti stanziamenti di risorse, ma di recente anche l'approvazione da parte del Parlamento europeo del protocollo dell'accordo di partenariato relativo alla pesca, bocciato già nel 2011, perché ritenuto lesivo del diritto del popolo saharawi sulle acque territoriali del Sahara occidentale senza alcun ritorno sotto forma di investimenti per la popolazione in esilio.

In conclusione, signor Presidente, il lavoro che abbiamo svolto con l'intergruppo del popolo saharawi ha portato alla presentazione di questa mozione (nel testo 2).

Al Governo viene chiesto un impegno ad adottare ogni iniziativa utile sul piano internazionale volta a favorire la ripresa dei negoziati diretti, sotto l'egida delle Nazioni Unite, tra Regno del Marocco e Fronte Polisario. Anche in vista dello svolgimento del Consiglio di sicurezza dell'ONU, previsto per il mese di aprile 2014, il Governo deve attivarsi nelle opportune sedi internazionali affinché il mandato della missione MINURSO venga integrato e aggiornato sulla base dei più recenti ed analoghi modelli approvati dal Consiglio di sicurezza.

Si chiede poi un impegno dell'Esecutivo a chiedere alle autorità marocchine che ai detenuti saharawi nelle carceri venga garantito il pieno diritto ad un equo giudizio e che si ottengano garanzie da parte del Governo del Marocco sul rispetto dei diritti fondamentali.

È inoltre necessario rilanciare, in accordo con i *partner* europei e con le istituzioni comunitarie, ogni iniziativa utile sul piano diplomatico, volta a favorire l'effettivo riconoscimento della libertà di accesso e di circolazione in Sahara occidentale di osservatori internazionali indipendenti, della stampa e delle organizzazioni umanitarie. Così come è necessario garantire lo stanziamento di fondi destinati agli aiuti umanitari per la popolazione saharawi rifugiata. Infine, e prioritariamente, si impegna il Governo a collaborare attivamente con la rappresentanza in Italia del Fronte Polisario, movimento di liberazione riconosciuto dall'ONU come rappre-

sentante legittimo del popolo saharawi e come interlocutore ufficiale nel negoziato sul Sahara occidentale.

Sono punti importanti e qualificanti dell'azione del nostro Governo nelle sedi europee e internazionali. Mi auguro che tutta l'Aula decida di sostenerlo, dando il senso di compattezza e di condivisione, come fatto in altre occasione in materia di diritti umani e di diritto all'autodeterminazione dei popoli. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Cioffi per illustrare la mozione n. 242.

CIOFFI *(M5S)*. Signora Presidente, forse la prima volta che mi è capitato di parlare del Sahara occidentale e del Fronte Polisario avevo l'età dei ragazzi che stanno oggi assistendo ai nostri lavori. È una storia così antica: sono più di quarant'anni che si parla dell'autodeterminazione del popolo saharawi. Ricordo infatti che la prima risoluzione è del 1966, quando ancora il Sahara era spagnolo. Mi sembra persino assurdo che dobbiamo parlare in quest'Aula di una questione che dovrebbe essere già risolta. Nel mondo ci sono però tante situazioni che non sono ancora risolte. Forse i motivi per quali non si risolvono alcuni problemi sono sempre gli stessi e sempre relativi al controllo delle risorse. Del resto siamo andati a fare una guerra in Iraq per il controllo delle risorse, perché in quelle zone c'è tanto petrolio.

Il problema dei territori occupati palestinesi è relativo all'acqua. Se dentro Gerusalemme, gli israeliani, all'interno dello stesso acquedotto, della rete dei tubi, hanno 170 litri per abitante al giorno e nelle zone palestinesi chi vi risiede ne ha 21, forse un problema c'è.

Anche nel Sahara occidentale il problema è evidente. C'è una bella miniera di fosforo, la più grande del mondo, e il Marocco, che ha illegittimamente occupato il territorio dell'ex Sahara occidentale, è il terzo produttore al mondo di fosfati. Quindi, come sempre, i motivi di queste cose non sono mai motivi politici, ma solo di sfruttamento, e noi siamo qui a ribadire una storia così antica.

Si dice che nel territorio del Sahara occidentale siano presenti grandi risorse che, fortunatamente, l'ONU ha detto che non vanno sfruttate, ma solo esplorate. Tali risorse sono sempre le stesse; petrolio, gas e tanta, tanta acqua. Anche nel deserto c'è tanta acqua, e l'acqua del deserto è forse più importante del petrolio, perché senza petrolio si campa, ma senza acqua si muore. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Siamo quindi ancora qui a parlare di questa storia, ed è questa l'assurdità. Qual è il problema se nel 1966 l'ONU disse che la Spagna, che era il Paese che aveva colonizzato questo territorio, doveva indire un *referendum* per l'autodeterminazione di un popolo? Gli spagnoli se ne sono poi andati, c'è stata la guerra e il Fronte Polisario. In una canzone del 1993, intitolata «Tuttapposto», i 99 Posse dicevano che c'erano sempre guai sul Fronte Polisario; è assurdo che, dopo vent'anni, parliamo ancora di questa storia. Il problema però è sempre lo stesso.

Ma il problema è sempre lo stesso: qual è la base referendaria? Quando si fa un *referendum* di autodeterminazione qual è la base referendaria? L'ultimo censimento degli spagnoli è del 1974. L'ONU ne ha fatto uno nel 2000. Ma, guarda caso, il Governo del Marocco incentiva i cittadini del Marocco ad insediarsi nel territorio dell'ex Sahara Occidentale per variare la base elettorale. Infatti, quando si varia la base elettorale il *referendum* di autodeterminazione di un popolo è influenzato dalle persone presenti sul territorio. Questo fatto di incentivare gli insediamenti mi ricorda un altro posto nel mondo, e non c'è bisogno che vi dica qual è.

I problemi quindi sono sempre gli stessi. Parliamo sempre delle stesse cose. Perché invece non diciamo, in maniera chiara, che lo Stato italiano deve chiedere al Governo del Marocco di scegliere la base elettorale? E forse sarebbe più giusto fare riferimento a quella del 1974, prima che attraverso agevolazioni economiche si incentivassero gli insediamenti di parte dei cittadini del Marocco in un altro luogo.

Occorre avere un po' di forza. Mi rendo conto che è una storia talmente antica che è assurdo se ne debba parlare ancora dopo quarant'anni senza che la questione sia stata risolta. Chiediamo al Governo del Marocco di permettere, una volta per sempre, di fare questo *referendum*. L'impegno della nostra mozione è semplicemente questo. Abbiamo voluto ricordare perché è accaduto tutto questo: perché la base elettorale è cambiata di 10.000 unità dal 1974 al 2000 e perché non si riesce a fare pressione sul Marocco. Occorre fare pressione sul Governo marocchino, ed è quello che chiediamo nella nostra mozione. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice De Pin. Ne ha facoltà.

DE PIN *(Misto-GAPp).* Signora Presidente, onorevoli colleghi, nel deserto del Sahara, per le particolari condizioni climatiche, è estremamente difficile sopravvivere; eppure un popolo, gli saharawi, è costretto a farlo perché esiliato in questo luogo.

Questa popolazione resiste in parte nelle tendopoli all'estremo Sud del deserto algerino e in parte nel suo antico territorio oggi occupato dal Marocco. In entrambi i territori gli saharawi vivono in una complessa situazione: economica, geografica e politica. Sebbene il Sahara Occidentale sia un'area dalle enormi dimensioni, delimitata da confini decisi dalle diplomazie europee sin dal 1885 con la Conferenza di Berlino, oggi agli saharawi non è stato ancora garantito il diritto di stabilirsi su un territorio che sia autonomo e autogestito. I saharawi, depauperati dal Marocco della proprio terra, hanno iniziato una guerra di libertà – a viso aperto – rifiutando la scelta del terrorismo. La loro storia è un canto alla resistenza.

I circa 200.000 saharawi dei campi profughi di Tindouf, in Algeria, sono relegati in uno dei paesaggi più inospitali della terra; eppure grazie all'orgoglio e alla fierezza della loro tradizione vivono nella speranza di vedere un giorno realizzato il sogno di indipendenza sulla propria terra.

I saharawi si distinguono dalle altre etnie africane per avere un'organizzazione sociale in cui tutti sono chiamati a un ruolo attivo, in cui sono valorizzati gli anziani e soprattutto le donne, che condividono con gli uomini responsabilità paritarie ad ogni livello.

Da anni il Marocco ostacola un cammino di pace negando un libero e democratico *referendum*, che sancisca l'indipendenza del popolo saharawi, reprimendo con la violenza e con il carcere le voci dei dissidenti.

Lo stesso Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sin dal 1991 ha avviato un processo democratico attraverso la missione MINURSO con lo scopo di regolamentare ogni disputa sui territori del Sahara tra il Marocco e l'organo di autogoverno politico della Repubblica Araba Saharawi Democratica, riconosciuta come Stato libero e indipendente dall'Unione africana.

Oggi si rende necessario che questo Senato solleciti la nostra diplomazia ad intervenire affinché la missione MINURSO sia dotata del requisito di tutela dei diritti umani; ciò aiuterebbe a risolvere pacificamente un conflitto sul territorio nordafricano.

L'Europa deve impegnarsi dunque per favorire un cammino di pace nel Nord Africa; lo può fare sostenendo l'azione del Consiglio di sicurezza in cui ad eccezione di Francia e Marocco,...

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatrice De Pin.

DE PIN *(Misto-GAPp)*. ...trova una maggioranza coesa degli Stati membri, volta all'autodeterminazione del popolo saharawi.

Pertanto, in quest'Aula, chiedo un voto favorevole alla mozione n. 129 (testo 2). Siamo chiamati a riaffermare con forza i nostri principi costituzionali di libertà e di giustizia. Chiedo al Governo di impegnarsi a riconoscere alla rappresentanza in Italia del Fronte polisario lo *status* diplomatico, così com'è stato fatto in passato per altri movimenti di liberazione riconosciuti dall'ONU. *(Applausi del senatore Borozzino).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Volpi. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, ringrazio il collega Vaccari, che ha svolto il ruolo di animatore molto forte nell'Intergruppo e che ci porta oggi finalmente – anche se come sempre nella marginalità del giovedì – alla discussione di questa mozione così importante, che tocca aspetti così sensibili.

Mi permetto di fare una valutazione iniziale: di fronte alle politiche che riguardano i popoli, vi sono sempre degli aspetti un po' di distorsione, a seconda delle occasioni, sulle autodeterminazioni dei popoli; non è il caso di fare polemica, ma è giusto anche ricordarlo.

Nelle parole del senatore Vaccari ho ascoltato un'esposizione che è andata oltre i freddi termini che qualche volta servono per scrivere una mozione o per illustrare in maniera più o meno diplomatica delle situazioni internazionali, ma non c'è dubbio che in questo caso si vada oltre.

È intervenuto in maniera secondo me molto sensibile anche il collega Cioffi, dando spazio ad una situazione geopolitica che costringe un popolo in quella situazione e che forse dovrebbe vedere una maggiore chiarezza.

Colleghi, non si parla di anni, di mesi, di giorni: si tratta di capire se si vuole intervenire o meno. Al di fuori di quello che si prevede nella mozione n. 129 (testo 2), a favore della quale voterò, facendo parte dell'Intergruppo (e invito tutta l'Assemblea a votarla), però, collega Vaccari e rappresentante del Governo, quando si parla di diritti umani ed inseriamo in una mozione che la nostra richiesta al Marocco sui diritti umani deve essere compatibile con le linee d'azione concordate in ambito UE, questo mi lascia perplesso. Infatti, o sono diritti umani, e il rispetto dei diritti umani si chiede, o non c'entra nulla chiedere che siano compatibili con le linee d'azione dell'UE. Se siamo autorevoli, se siamo un Paese in cui pensiamo di poter essere comunque attori positivi in queste situazioni, mi sembra che certune prescrizioni sminuiscano il nostro ruolo internazionale, non lo facciano diventare più importante.

Inoltre, per quanto riguarda il punto 5 della mozione stessa, pur concordando su tutto, però si prevede «in raccordo con i *partner* europei»; va benissimo, ma possiamo fare un'azione diplomatica e se poi i *partner* europei ci credono, ci seguono, li stimoliamo e andiamo avanti.

PRESIDENTE. Concluda, senatore Volpi.

VOLPI *(LN-Aut)*. Ho finito. Invito a votare a favore della mozione n. 129 (testo 2). Chiedo al Governo se si possono espungere questi due passaggi, ma la voteremo comunque, e penso che su tali aspetti potremo distinguerci come Parlamento e come Paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Biagio. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO *(PI)*. Signora Presidente, le mozioni in esame si inseriscono in un percorso di attenzione che il nostro Paese non ha mai mancato di prestare nei confronti del popolo saharawi, e voglio ringraziare il nostro Ministero degli affari esteri per la sua attenzione.

Nel corso degli anni è andato determinandosi un critico *status quo* dinanzi al quale è stata registrata la pressoché totale inerzia da parte delle forze internazionali. Com'è stato evidenziato anche in alcuni punti delle mozioni all'esame, la situazione dei diritti umani in Sahara occidentale purtroppo appare ancora molto critica: gli appartenenti al popolo saharawi sono privati di diritti inderogabili e nei loro confronti la repressione è particolarmente continua.

Sebbene ci siano stati tentativi di intervento a tutela, purtroppo, a causa delle pressioni del Governo marocchino, non è stato possibile che approdare ad un nulla di fatto.

Vale la pena ricordare che lo scorso aprile il Dipartimento di Stato americano ha pubblicato un *dossier* a sostegno di un progetto di risolu-

zione che proponeva l'ampliamento del mandato della MINURSO sui diritti umani. Purtroppo questo progetto è stato abbandonato a seguito delle pressioni della diplomazia marocchina.

Ci troviamo dinanzi ad una questione annosa che sicuramente non potrà risolversi in poco battute, ma l'assenza in questo momento di un forte attivismo internazionale va ad amplificare le criticità già vistose sul territorio.

Per tale ragione è importante sollecitare un ruolo rinnovato del nostro Paese, anche in ragione della posizione geografica particolarmente privilegiata nel Mediterraneo, per attivare in tutti i tavoli internazionali un nuovo confronto tra Regno del Marocco e Fronte polisario, due realtà che riteniamo molto vicine, al fine di creare le condizioni per approdare ad una situazione che sia almeno in linea con quanto definito nelle risoluzioni delle Nazioni Unite e che rispetti il diritto all'autodeterminazione del popolo saharawi.

In questa prospettiva di rinnovata stagione di confronto internazionale – che l'Italia può e deve sollecitare – un punto importante potrebbe essere rappresentato dal rinnovato riconoscimento istituzionale del popolo saharawi e del Fronte polisario, così come è stato fatto in passato per altri movimenti di liberazione, riconosciuti dall'ONU come interlocutori ufficiali in processi di pace.

Il mio Gruppo sosterrà quindi senza indugio la mozione n. 219 (testo 2), che mi ha trovato firmatario. *(Applausi della senatrice Merloni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ferrara Elena. Ne ha facoltà.

FERRARA Elena *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, rappresentante del Governo, il nostro Paese partecipa alla missione umanitaria MINURSO per tutelare i diritti del popolo saharawi nel Sahara occidentale.

I rapporti tra gli Stati del Maghreb e la minoranza etnica della popolazione saharawi non sono ancora risolti, in piena violazione del principio di autodeterminazione dei popoli. La Repubblica Araba Saharawi Democratica (RASD) è stata infatti riconosciuta come Stato libero e indipendente dall'Unione africana e da più di 80 Paesi nel mondo, come si è detto.

La persecuzione del popolo saharawi e le continue negazioni dei diritti umani in quell'area del Nord Africa richiamano il nostro Paese ad assumere un ruolo più deciso a tutela di un popolo che alla violenza e alla sopraffazione ha sempre risposto con una resistenza pacifica, facendo appello ai diritti civili.

Chiediamo un impegno reale e serio da parte del nostro Governo, anche nell'ottica di assicurare un adeguato sostegno al processo di ammissione della RASD nelle Nazioni Unite.

L'Italia aspira a diventare capofila nel rilancio dei popoli del Mediterraneo, nell'ottica di una valorizzazione culturale, commerciale ed eco-

nomica dei Paesi che si affacciano sul *Mare Nostrum*. Un'aspirazione legittima che passa dalla grande speranza dei giovani e delle donne, quelli del nostro Mezzogiorno, quelli della Primavera araba, quelli del popolo saharawi.

Sul mio territorio, grazie agli scambi culturali, e durante le audizioni in Commissione diritti umani ho avuto modo di capire quanto questo popolo non si sia arreso né alla rabbia, né alla rassegnazione, dimostrando passione, coraggio e civiltà.

Si tratta, sia nei territori occupati, sia nei campi profughi, di sperimentare quotidianamente in condizioni di estrema difficoltà un modello di convivenza esemplare, un modello che si fonda sulla famiglia, improntato alle pari opportunità, alla pace, un modello comunitario improntato alla valorizzazione dell'educazione democratica.

Molti ragazzi e ragazze hanno studiato e si sono formati all'estero nella speranza non solo di poter avere più strumenti per difendere la propria identità culturale sui tavoli internazionali, ma anche con l'obiettivo di portare servizi e competenze, cure e cultura alla propria gente, cosa che fanno.

Per troppi anni purtroppo non hanno visto cambiare alcunché. Per quanto tempo il popolo saharawi dovrà accettare questa condizione senza reagire in modo violento? Questo è un problema che si sta ponendo anche il Fronte Polisario. Come pensiamo che sia possibile non reagire alle violazioni dei diritti fondamentali dell'uomo?

I civili del popolo saharawi nel territorio non autonomo non hanno i diritti fondamentali di associazione, di espressione, di manifestazione, e la repressione nei loro confronti è testimoniata dalle organizzazioni internazionali per la difesa dei diritti umani.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice.

FERRARA Elena *(PD)*. Sì, signora Presidente.

Oltre a questo, come ha ben ricordato il senatore Vaccari (che anch'io ringrazio per il suo impegno), che ha ricostruito la storia di prevaricazione e controllo economico a fini politici e di contraddizione in seno all'ONU, è una storia che vede l'Italia invece in un ruolo attivo. L'incisività potrà essere maggiore costruendo un fronte comune in ambito europeo. Sarà possibile ottenere quello che la mozione individua oggi come sviluppi positivi per la situazione del popolo saharawi.

Sbaglia chi pensa che siano problemi che non ci riguardano, perché se loro possono vivere bene nel loro territorio, con cui hanno un forte legame e nel quale hanno una forte identità culturale, certo non saranno costretti ad imbarcarsi per venire da noi e morire per riuscire a trovare la libertà. La libertà e l'autodeterminazione devono averle nella loro terra. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli allievi del Liceo scientifico e linguistico «Immanuel Kant» di Melito di Napoli. Benvenuti in Senato. *(Applausi).*

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 129 e 242 (ore 12,19)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mussini. Ne ha facoltà.

MUSSINI *(Misto)*. Signora Presidente, innanzitutto mi associo al ringraziamento che il senatore Volpi ha rivolto al collega Vaccari, che in questi mesi si è speso per fare in modo che questo Intergruppo avesse una propria forza.

Nel mio intervento mi concentrerò soprattutto su due concetti: quello delle donne e quello della pace, che non a caso, in questa situazione, sono uniti. Nel popolo saharawi, infatti, troviamo sicuramente un esempio di fierezza e pazienza, perché, pur vivendo chi vi appartiene la condizione di profugo, che comunque non è ignota anche ad altri popoli, non ha perduto la propria identità, sia nel riconoscimento e nella difesa delle tradizioni, sia nella cura di tutti quegli elementi intorno ai quali si costruisce una società, come la cura dall'ambiente, la preoccupazione per la propria sopravvivenza tramite attività produttive peculiari dell'ambiente e della propria tradizione, ma anche e soprattutto le scuole.

Le donne nel popolo saharawi sono il pilastro dell'unità e della continuità nell'educazione delle giovani generazioni e sono anche le protagoniste di un altro valore, che appartiene al genere femminile, che così si preoccupa della sopravvivenza: la scelta della pace.

Questa è un'altra caratteristica del popolo saharawi: dal 1991 la sua battaglia è diventata non più armata. Si tratta di una scelta molto coraggiosa, non sempre premiata ed in controtendenza, dato che altri popoli non hanno seguito questa strada e, nelle stesse condizioni, hanno imboccato quella della risposta armata per difendere il loro territorio ed i loro diritti. Si tratta dunque di una scelta coraggiosa, ma anche fortemente rischiosa: purtroppo infatti, in tutte le battaglie che impegnano la difesa dei diritti umani e dei propri diritti, il pericolo maggiore è rappresentato dal silenzio e dalla solitudine in cui può essere lasciato chi sceglie la via che ha meno risonanza, quella della pace, sia per distrazione sia per convenienza.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 12,22)

(*Segue* MUSSINI). Certamente il desiderio di pace non fa rumore, pertanto la lotta di questo popolo coraggioso ha sicuramente perso nel tempo l'*appeal* che ha avuto in passato presso un più vasto pubblico e che hanno sicuramente altre lotte. Così, fatalmente, un tema che indubbiamente anni fa era molto di moda ha perso tale carattere di visibilità ed è rimasto caro a chi veramente conosce questo popolo e condivide questo desiderio di vincere una battaglia, ma con strumenti diversi.

Ora, questa battaglia è rimasta sullo sfondo di un teatro in cui ovviamente si celebrano – come ha ricordato il collega Cioffi – relazioni economiche proficue. Ci si è anche rallegrati della capacità del Regno del Marocco di reggere di fronte a quest'onda d'urto che ha fatto arrivare a maturazione le rivendicazioni che abbiamo visto nella sponda Sud del Mediterraneo. Qualcuno si è rallegrato di questo, che però non risolve il problema di un rapporto che deve essere chiaro, perché l'ONU ha provveduto con varie risoluzioni, cercando di risolvere questo problema per vie pacifiche, quale l'invio della MINURSO, la cui efficacia, però, sempre per via di questi interessi economici, è di fatto rinviata, mentre la realizzazione del *referendum* viene *sine die* spostata nel tempo. È chiaro che il rifiuto del Marocco della piena realizzazione del piano previsto dalle Nazioni Unite e questo atteggiamento dilatorio hanno a che fare con un appoggio internazionale a questa resistenza.

Chiedo al Vice Ministro qui presente e al nostro Paese di far sì che la comunità internazionale, e l'Italia *in primis*, anche nell'autonomia che richiamava il senatore Volpi, decidano se la pace è un valore che si costruisce nel rispetto di decisioni che sono state negoziate e mediate, e che però sono ancora sul tavolo, oppure se non è così. Anche come patrimonio da lasciare alle prossime generazioni, dobbiamo decidere se dare un segnale sul fatto che quello che diciamo e abbiamo detto, anche a proposito della Conferenza di Ginevra e dei conflitti in corso, sia vero oppure no.

Abbiamo di fronte un popolo che ha scelto una strada, ha scelto di collaborare ripetutamente per una risoluzione pacifica di un conflitto e che ha scelto di negoziare e di accettare ulteriori cambiamenti e variazioni. Dobbiamo uscire dall'opacità e avere il coraggio di prendere posizioni nette.

Con la mozione n. 129 (testo 2) si intende solo cominciare un percorso. L'Italia deve avere la chiarezza di appoggiare un percorso civile. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Bencini).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Petrocelli. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Signor Presidente, mi piace riprendere alcuni degli spunti che il collega Cioffi che ha illustrato la mozione presentata dal Gruppo del Movimento 5 Stelle, riportava in Aula pochi minuti fa. Sono spunti che necessitano, naturalmente, come diceva il senatore, di un po' di memoria storica. Sappiamo per certo che la storia del Sahara occidentale non è stata soltanto scritta molti anni fa, ma si è anche trasformata e ha avuto evoluzioni importanti a partire dagli anni Ottanta; magari a partire dal 1982, quando il Governo marocchino ha deciso di cominciare a costruire una sorta di «muraglia cinese», che dividesse i territori di sua competenza da quelli controllati dal Fronte Polisario: cinque anni di costruzione per una struttura che, francamente, ho molti dubbi che abbia le funzioni che lo stesso Governo marocchino voleva darle.

È una storia lunga e controversa; è la storia di un luogo del mondo nel quale un conflitto non trova una soluzione. Molto spesso, quando un conflitto non trova una soluzione, è perché ci sono commistioni tra questioni politiche, economiche e sociali.

Mi chiedo, quindi, riallacciandomi a quanto diceva Andrea Cioffi, a chi interessi che il Sahara occidentale rimanga nella condizione di stabilità-instabilità geopolitica attuale. Lo diceva il collega Cioffi: interessa principalmente alle compagnie che producono fosfati, che sono il componente essenziale dei fertilizzanti chimici, principalmente situate in Australia. Dai porti del Marocco partono grandi navi *cargo* destinate in Australia, in Nuova Zelanda, nelle isole minori.

Ma non interessa soltanto a queste compagnie, perché negli anni recenti, nel territorio del Sahara occidentale, sono partiti diversi altri progetti di vero e proprio sfruttamento di un'ex colonia dal punto di vista energetico. Parlo soprattutto della costruzione di un grande impianto, un grande parco eolico, e di un altrettanto vasto parco solare. In questa situazione, sono – sembra – inserite delle società internazionali legate alla famiglia reale marocchina.

Mi riferisco anche ad alcune altre grandi opere avviate dal Governo marocchino nei territori del Sahara occidentale stesso, come l'ampliamento del porto di El Ayun, con una sezione espressamente dedicata al carico e scarico delle rocce di fosfato che devono poi essere trasferite verso gli impianti di lavorazione *extra* africani.

Parlo anche del gigantesco ampliamento di un sito di estrazione e produzione di materiali cementizi gestito dalla Cementi del Marocco, che è una società collegata proprio al gruppo italiano Italcementi.

Nella mozione che proponiamo chiediamo al Governo italiano di valutare con estrema attenzione il ruolo che esso può avere, non solo nel processo di pacificazione di una terra che oggi, geopoliticamente, viene tenuta in bilico tra una situazione di sostanziale allerta e una pacificazione forzata. Probabilmente avremmo bisogno di inserirci nella maniera giusta nella valutazione delle dinamiche economiche e politiche che questa terra travagliata ha visto nei quaranta o cinquant'anni della propria esistenza, e proporre delle soluzioni, che sono espressamente contenute nelle indica-

zioni richieste dal Gruppo del Movimento 5 Stelle nella mozione n. 242. *(Applausi dai Gruppi M5S e Misto).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bertuzzi. Ne ha facoltà.

BERTUZZI *(PD)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, desidero fare tesoro sia dei contenuti della mozione n. 129 (testo 2) che dell'articolato racconto del senatore Vaccari, che è riuscito a ricostruire in modo molto dettagliato e credo anche sufficientemente obiettivo la storia che ormai da diversi decenni coinvolge il popolo saharawi. Allo stesso modo voglio fare tesoro, senza ripeterle, delle considerazioni di tutti coloro che sono intervenuti prima di me e che hanno descritto questo popolo con caratteristiche precise, che ci aiutano anche nel definire la nostra posizione: un popolo nobile, di alta dignità, che ha scelto la strada della pacificazione, nel non volere lo scontro diretto e armato.

Si tratta di un popolo che dal 1991 aspetta che si dia sostanza a quelle deliberazioni, probabilmente adottate in un momento in cui l'Organizzazione delle Nazioni Unite aveva una forza maggiore rispetto a quella che poi ha dimostrato di avere negli anni successivi. Se quelle risoluzioni fossero state attuate nel 1991, oggi probabilmente racconteremmo un'altra storia all'interno di quest'Aula.

In tutti questi anni, però, molto è cambiato, sia all'interno del perimetro del Nord Africa, sia all'esterno, nei Paesi che circondano il Marocco e il Sahara occidentale. Sono molto cambiati anche i rapporti di forza internazionali ed economici, che fortunatamente si sono sempre più spesso accompagnati a processi di democratizzazione dei popoli, conclusi più o meno felicemente. Oggi ci troviamo in una situazione in cui i contenuti della missione a cui partecipa anche l'Italia mostrano, a mio avviso, la propria inadeguatezza. Nel frattempo sono accaduti i fatti che hanno raccontato bene i colleghi intervenuti prima di me: sono accaduti fatti simbolici e rappresentativi di un processo di emarginazione di questo popolo, e quel muro lungo 2.700 chilometri lo testimonia chiaramente. Oggi, dietro quel muro, c'è una situazione – vista, misurata e rappresentata dagli osservatori internazionali – che va al di là dei diritti di autodeterminazione di quel popolo. Quelli glieli riconosciamo e glieli riconosce la comunità internazionale: 80 Paesi nel mondo riconoscono il Saharawi come Stato autonomo. Ma quel muro, quel processo così lungo e il mancato raggiungimento di un accordo tra le parti oggi ci fa dire – ed è questo il motivo della tempestività con cui viene presentata questa mozione – che questo è il tema prioritario su cui noi, l'Unione europea e le organizzazioni internazionali dobbiamo assumere una posizione determinata e forte. Il 30 aprile infatti scade la missione di pace, che andrà prorogata e rinnovata. Noi dobbiamo essere i primi a volere che quella missione di pace si occupi anche di tutela dei diritti umani.

Io sono componente della delegazione italiana all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. Non più tardi dell'ultima sessione, nella

Commissione diritti umani è stato presentato un quesito che dovrà portare alla costruzione – mi auguro – non solo di un parere, ma di una risoluzione da parte del Consiglio d'Europa sulla questione del popolo del Saharawi. Il Consiglio d'Europa, a differenza dell'Unione europea, è un organismo che per composizione e per obiettivi dovrebbe essere ancora più forte rispetto a quanto possa essere l'Unione europea. È più forte nella composizione, perché appartengono al Consiglio d'Europa 47 Paesi; è più forte perché il suo mandato è quello di favorire la diffusione della democrazia; ed è più forte perché risultano secondari quelli che oggi sembrano gli elementi che hanno impedito la conclusione di questo accordo, cioè le questioni economiche e le questioni di margini di potere.

Allora io credo che oggi questa mozione, a pochi giorni di distanza dalla proroga dei contenuti della missione di pace, consenta all'Italia di fare un'altra cosa nei confronti non solo del popolo saharawi, ma anche dei nostri cittadini. C'è un rapporto di solidarietà diffuso nel nostro Paese nei confronti di questo popolo. La velocità con cui si è riattivato l'Intergruppo parlamentare la dice lunga su quanto i rappresentanti dei territori, una volta arrivati in Parlamento, hanno voluto portare la voce delle proprie comunità, che hanno stretto – riconoscendo la dignità di questo popolo – il bisogno di essere partecipi al loro processo di democratizzazione.

Allora in tutto questo, in un Nord Africa che ha vissuto delle Primavere che ci saremmo augurati portassero a processi dall'esito diverso, in cui il Marocco bene o male si è distinto anch'esso all'interno di un processo di democratizzazione, io credo che i contenuti che riusciremo a dare alla nostra adesione alla missione di pace daranno veramente la distintività che l'Italia vuole avere non solo nei rapporti con questo Paese, ma anche nel ruolo strategico in tema di diritti umani all'interno del Mediterraneo. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Compagna).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni presentate.

PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, desidero ringraziare a nome del Governo tutti i colleghi che sono intervenuti in questo dibattito, a partire dal senatore Vaccari, che si è fatto carico, a nome dell'Intergruppo, di formulare una mozione che ha ottenuto fino ad adesso il sostegno della maggioranza dei Gruppi rappresentati al Senato.

È stato messo in evidenza – e io non posso che unirmi a queste considerazioni – come la causa dei saharawi goda di una diffusa simpatia nel nostro Paese. Credo che alcuni di coloro che sono intervenuti provengano da aree e da Regioni che ogni anno, da molti anni, replichino iniziative di solidarietà e di gemellaggio con parti del popolo saharawi e ospitino dei bambini. Credo che diversi rappresentanti di forze politiche abbiano avuto in questi anni occasione di viaggiare da quelle parti, di andare anche a Tindouf, e quindi di vedere con i loro occhi la situazione di cui stiamo parlando.

Capisco pure – la ragione è stata molto ben espressa dai vari interventi – che il sentimento diffuso di frustrazione che attraversa l'approvazione ripetuta di strumenti di indirizzo politico, come quello di stamattina, nasce da un fatto relativo a questo conflitto, come ad altri del resto. Altri sono stati addirittura richiamati stamattina nello svolgimento di altri punti all'ordine del giorno: penso alla divisione dell'isola di Cipro o ad altri conflitti menzionati dal senatore Cioffi, come l'infinito processo di pace rispetto alla questione palestinese. Come dicevo, questo sentimento di frustrazione attraversa trasversalmente questi conflitti che sembrano non evolversi mai, con un'accentuazione nel caso dei saharawi, perché, appunto, come è stato rilevato, da parte del popolo saharawi è stata da molto tempo scelta la via di un'affermazione non violenta delle proprie ragioni. Dunque, proprio l'attestazione di questo carattere pacifico e non violento rende stridente il ritardo con cui la comunità internazionale – innanzitutto le Nazioni Unite – non riesce a portare il processo negoziale ad un esito compiuto.

Detto questo, vorrei aggiungere alcune questioni, perché il dibattito è stato molto ampio, e lo condivido, così come il testo del senatore Vaccari, che raccoglie la maggioranza dei sostegni e che è molto ampio, sia nella parte narrativa che nella parte impegnativa del Governo. Desidero aggiungere soltanto alcune – pochissime – considerazioni, che sono probabilmente sfuggite finora al dibattito, e alcune accentuazioni.

La prima accentuazione è in realtà stata fatta dal senatore Di Biagio e, in ultimo, dalla senatrice Ferrara (se non sbaglio), ed io la voglio riprendere. Mi riferisco all'appuntamento che abbiamo, da qui a qualche settimana, nell'ambito delle Nazioni Unite. È vero: noi rinnoveremo il mandato della missione MINURSO; non abbiamo dubbi che le Nazioni Unite procederanno in questa direzione. È vero che il dato di novità di quest'anno deriva dalla richiesta fatta dal rappresentante del Segretario generale di aggiungere, fra i mandati della missione MINURSO, anche uno specifico compito in materia di monitoraggio dei diritti umani nella regione.

Voi sapete che questa richiesta, che è sostenuta da molte delle principali ONG internazionali, è stata palesemente ostacolata, nel dibattito in Consiglio di Sicurezza, non soltanto dalla Francia, ma anche dal Governo del Marocco (in questo momento il Marocco è membro non permanente del Consiglio di sicurezza) e ha visto anche diverse perplessità da parte di Russia e Cina, nella convinzione che la modifica di questo mandato possa alterare gli equilibri nella regione.

Segnalo ciò perché – lo voglio ricordare – l'Italia è candidata, per il 2017 e il 2018, a tornare in Consiglio di sicurezza. Questo è un dibattito che noi oggi guardiamo da fuori quella sede, ma che rivela anche l'importanza strategica, per queste ed altre questioni, di una battaglia che dovrà impegnare l'intero Paese e il suo arco costituzionale per raggiungere quell'obiettivo. Si tratta di mandati brevi – biennali – ma ci sono momenti in cui è magari possibile anche fare la differenza. Invece, in questo caso, quel dibattito lo stiamo vedendo dal di fuori.

Se non sbaglio, il senatore Volpi ha richiamato criticamente alcuni punti della narrativa della mozione, quelli in cui vengono citate le compatibilità o le coerenze con i *partner* europei. A tal proposito, tengo a fare un chiarimento (non sono l'estensore e neanche l'interprete autentico del pensiero del senatore Vaccari, ma faccio questo mestiere). Mi riferisco a cosa vuol dire, oggi, in conflitti e negoziati del genere, avere la convinzione che si risolvono in chiave bilaterale o, invece, moltiplicare gli sforzi in sede multilaterale. Magari, se «compatibilmente» può sembrare un'espressione eccessivamente ossequiosa, per così dire, sono il primo io a suggerire al senatore Vaccari di mutarla in «in coerenza».

Il senso è però un altro. Il senso è che l'Unione europea, sia nel dialogo sui diritti umani che compie con molti Paesi (lo chiamiamo dialogo strutturato con i diritti umani), sia quando decide di esercitare delle condizionalità nel momento in cui ha progetti di sviluppo comune, pesa ovviamente molto di più quando ragiona in 28, piuttosto che singolarmente.

Visto che il senatore Cioffi prima evocava il tema del processo di pace israelo-palestinese, sottolineo che mai è stato in pericolo come in queste ore in cui si consuma l'ultimo disperato tentativo del segretario di Stato John Kerry di portare le parti ad una prosecuzione proficua del loro dialogo.

Voglio ricordare come nel tempo in cui l'Unione europea si è divisa tra Paesi più filo-palestinesi (passatemi la definizione) e più filo-israeliani non è stato ottenuto sostanzialmente alcun risultato. Anche uno strumento giuridicamente molto sottile e raffinato come la decisione comune sulle linee guida, attraverso cui si può partecipare a progetti di cooperazione e di sviluppo, nei territori occupati in realtà ha esercitato un *leverage* molto maggiore su quel negoziato. Questo per dire che può sembrare molto più faticoso (e lo è) raggiungere una posizione concertata in 28, soprattutto quando si sa che alcuni di quei Paesi prendono posizione con molta più parzialità, ma essa pesa molto di più nel negoziato complessivo che si conduce.

In questo senso leggo le due espressioni: «compatibilmente» (che suggerirei di correggere con «in coerenza con») e «in raccordo con i *partner* europei». Come sapete, anche quando si è trattato di ratificare accordi sulla pesca e altri particolari con il Governo di Rabat ci sono stati dibattiti analoghi.

Voglio fare un'ultima considerazione. Da ultimo, veniva richiamato il legame tra la situazione del Sahara occidentale e quella più complessiva dei fenomeni che hanno attraversato la parte Nord, la parte araba, dell'Africa. Mi permetto di dire come purtroppo, all'interno di una situazione che si è sempre caratterizzata per un'oggettiva tensione fra Algeria e Marocco rispetto ai saharawi, ma di complessiva pace all'interno del territorio saharawi, questo territorio sia invece recentemente attraversato da fenomeni nuovi e preoccupanti.

Voi sapete che il Sahara, che è il più grande deserto al mondo, ha una superficie di 9 milioni di chilometri quadrati. Di questa, la parte più fragile, il Sahel, ha un'estensione di 2,5 milioni di chilometri quadrati,

cioè circa otto volte e mezzo la superficie dell'Italia. Una zona (basta vedere i confini tirati con il righello) nella quale l'ipotesi di confine è puramente geopolitica, ma non geografica, è diventata una delle fasce – ahimè! – di maggiore instabilità. Una sorta di corridoio che dal Mar Rosso arriva fino all'Oceano Atlantico dove si agita e si muove, con un *network* particolarmente preoccupante, una galassia di gruppi jihadisti di vario segno che hanno però collaborazioni logistiche fra di loro e che fanno passare in questa fascia di tutto: armi, pezzi di ricambio, razioni di cibo, energia ed ostaggi. Ricordo gli ostaggi perché voglio richiamare la memoria di questo ramo del Parlamento alla vicenda di Rossella Urru e dei cooperanti che furono sequestrati con lei e liberati dopo una faticosa trattativa.

Rossella Urru e i cooperanti spagnoli che con lei collaboravano stavano, per l'appunto, lavorando in uno dei campi profughi dei saharawi. Questo per significare come questo popolo e questi campi, tradizionalmente pacifici, siano stati oggetto negli ultimi mesi anche di preoccupanti fenomeni di infiltrazione che, dopo la vicenda non ancora risolta del conflitto in Mali, fa usare anche parte del Sahara occidentale come potenziale santuario di sconfinamento per alcuni dei gruppi che si muovono in questa terra assolutamente porosa e priva di confini. Tutto questo accentua la necessità di un impegno affinché si trovi una soluzione.

Da ultimo voglio richiamare, perché non sarebbe possibile senza un impegno e un sostegno unanime di questo Parlamento, il fatto che l'Italia invece in via bilaterale è stata da sempre fra i Paesi più attivi nella solidarietà, nel sostegno umanitario ai campi. Voglio ricordare che, sotto il cappello della cooperazione, soltanto fra il 2007 e il 2011 sono ammontati a quasi 4 milioni di euro gli stanziamenti ricompresi in vari programmi rivolti ai saharawi, con particolare riferimento alle fasce più vulnerabili, cioè ai minori e alle donne, e che dopo un paio di anni di interruzione, proprio l'anno scorso siamo tornati a intervenire, stanziando complessivi 900.000 euro, con tre programmi: uno sotto l'HCR, l'altro con il Programma alimentare mondiale, più un programma bilaterale con UNICEF per distribuire generi alimentari e per mettere in tutela le fasce più vulnerabili.

Tutto ciò non sarebbe possibile se non sapessimo di avere nel Parlamento un sostegno molto largo, rappresentativo della simpatia diffusa che esiste nel Paese per questa causa.

Per tali ragioni, noi continuiamo il nostro impegno bilaterale, soprattutto nei confronti del Governo del Marocco. Nelle mozioni proposte sono stati richiamati alcuni elementi di grande preoccupazione a seguito delle pesanti condanne inflitte in recenti processi. Continuiamo – e non è un cappello di scuse – all'interno del quadro comunitario a cercare una soluzione che spinga ad un dialogo strutturato con Marocco, Algeria e popolo saharawi, evidentemente finalizzato alla tutela delle fondamentali condizioni di dignità di questo popolo.

Inoltre, da Paese che da sempre crede nei princìpi del multilateralismo e si spende, come pochi altri in Occidente, nonostante la crisi economica, per finanziare e sostenere le iniziative delle Nazioni Unite, rinno-

viamo il nostro sostegno al rappresentante del Segretario generale, affinché – questo è il nostro auspicio – nel mandato rinnovato alla MINURSO si possa anche introdurre questo elemento di ulteriore attenzione sul tema del monitoraggio dei diritti umani.

Signor Presidente, non so se posso utilizzare questo tempo, «pagando una sola volta», anche per esprimere il parere del Governo.

PRESIDENTE. Assolutamente sì.

PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri*. Abbiamo suggerito al senatore Vaccari alcune proposte di riformulazione – che mi pare egli abbia accettato – volte semplicemente a prendere atto delle modifiche che ho poc'anzi richiamato; inoltre, abbiamo chiesto e concordato con il senatore Vaccari di attenuare per certi aspetti, in coerenza con un *wording* internazionale, il punto 7) – l'ultimo punto della parte impegnativa della mozione – scrivendo «impegna il Governo a collaborare attivamente con la rappresentanza in Italia del Fronte Polisario, movimento di liberazione riconosciuto dall'ONU come rappresentante legittimo del popolo saharawi e come interlocutore ufficiale del negoziato del Sahara occidentale». Ogni *upgrading* successivo di *status* diplomatico sarebbe divisivo nei confronti dell'altra parte su cui esercitiamo la nostra pressione, cioè il Marocco, e dunque diventerebbe uno strumento che squilibra la nostra posizione.

Rivolgo invece un appello molto caldo al senatore Cioffi, che ha presentato una mozione un po' più marcata sia dal punto di vista della narrativa che da quello del dispositivo, invitando (dopo aver ascoltato il suo intervento) il Gruppo M5S a convergere su un testo comune. Lo dico da veterano del Parlamento, che più volte ha compiuto nell'altro ramo un lavoro di coesione – definiamolo così – da destra a sinistra, sapendo che quanto più, da un Consiglio comunale ad un'Aula del Parlamento, il voto su una questione come questa è capace di raggiungere l'unanimità, tanto più forte è il peso che l'Italia può spendere sul tavolo negoziale, sia europeo che bilaterale, con l'una e con l'altra parte.

Questo è l'appello che rivolgo al senatore Cioffi per non essere costretti ad effettuare un lavoro di interpolazione (che sarebbe particolarmente faticoso nel caso della mozione a sua prima firma) oppure ad esprimere un parere contrario da parte del Governo.

Sarebbe un buon risultato di quest'Assemblea, dopo un dibattito così ricco, se riuscissimo invece a confluire su un testo che non è omissivo nei confronti delle responsabilità, ma equilibrato, nel momento in cui richiama entrambe le parti – ovviamente con pesi diversi – a convergere per un negoziato che possa essere positivo per il popolo saharawi. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Mi sembra che le osservazioni formulate dal vice ministro Pistelli rispetto alla mozione n. 129, a prima firma del senatore Vaccari, siano già state recepite nel testo 2. È così, senatore Vaccari?

VACCARI *(PD)*. Signor Presidente, è così tranne una, quella che aveva richiamato il senatore Volpi. Il vice ministro Pistelli proponeva di correggere il testo, al punto 4), sostituendo la parola «compatibilmente» con l'espressione «in coerenza con». Per quanto mi riguarda (e credo che ciò valga anche per gli altri firmatari), questa proposta di modifica va bene.

PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, non ho menzionato alcune piccole modifiche, che riguardano altri punti del dispositivo, che però sono già stati concordati con il presentatore.

PRESIDENTE. Effettueremo subito una verifica.

Passiamo dunque alla votazione.

Colleghi, invito tutti, compatibilmente con quello che ritengono di voler fare, a contenersi rispetto alle dichiarazioni di voto, perché dopo dobbiamo esaminare ancora un'altra mozione. Se facciamo tutti le dichiarazioni di voto consuete, ci sarebbe impossibile la trattazione della mozione successiva.

La Presidenza autorizza pertanto, se qualcuno volesse avvalersi ti tale facoltà, a consegnare il testo scritto dell'intervento perché sia allegato al Resoconto della seduta odierna.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, per raccogliere il suo appello consegno il testo della dichiarazione di voto. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Il Gruppo della Lega Nord e Autonomie voterà in modo favorevole alla mozione presentata dal senatore Vaccari e da altri senatori, come riformulata, mentre si asterrà sulla mozione presentata dal Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE. Senatore Arrigoni, la ringrazio per aver accolto il mio sollecito.

PETRAGLIA *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, accolgo anch'io il suo sollecito a consegnare l'intervento scritto.

Dichiaro che il mio Gruppo voterà a favore della mozione che abbiamo sottoscritto, ma anche a favore (a meno che non ci sia un'ampia convergenza) della mozione presentata dal senatore Cioffi e da altri senatori. Consideriamo infatti la questione del riconoscimento come un fatto

importantissimo. Capiamo le difficoltà del Governo, ma ci è dispiaciuto dover rinunciare a questo punto politico, che è una storica battaglia di tanti di noi, che ha visto impegnati in questi anni non soltanto gli enti locali, le amministrazioni e i Governi, ma anche tantissimi cittadini italiani nella causa saharawi.

Consideriamo questa mozione un primo passo, ma ci auguriamo che si possa convergere, proprio perché capiamo l'importanza di un voto unanime, su un unico testo.

COMPAGNA *(NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(NCD)*. Signor Presidente, vorrei annunciare il voto favorevole dei senatori del Nuovo Centrodestra, esprimendo un particolare apprezzamento per la competenza e la passione con la quale il collega Vaccari ha argomentato l'iniziativa.

(Applausi del senatore Candiani).

CIOFFI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, voteremo a favore della mozione a prima firma del senatore Vaccari, ma non pensiamo di ritirare la nostra mozione, per un motivo semplice. Gli ultimi quattro impegni sono identici agli impegni di una mozione presentata alla Camera dei deputati e firmata dal ministro Mogherini quando era deputato. Non riesco quindi a capire bene, visto che il Ministro ha presentato una mozione e gli impegni sono gli stessi, perché il Governo si è espresso in maniera contraria alla nostra.

Voteremo quindi a favore della mozione del senatore Vaccari, senza però ritirare la nostra mozione. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

GIBIINO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIBIINO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, raccolgo il suo invito e, di conseguenza, consegno il testo scritto del mio intervento. Sollecito anch'io il collega Cioffi, anche se ritengo giusta la sua indicazione volta a cercare un'armonia. Raccolgo, quindi, la sua volontà di votare insieme queste mozioni e la volontà del Governo che l'Assemblea voti all'unanimità.

Il fatto che alla Camera ci sia stato un passaggio chiarisce che Governo, Parlamento e popolo italiano sono particolarmente attenti a tutto

ciò che sta accadendo in quella parte del Sahara. In questo senso, quale sottoscrittore della mozione, annuncio il voto favorevole da parte del mio Gruppo.

COMPAGNONE *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE *(GAL)*. Signor Presidente, annuncio che il mio Gruppo voterà a favore della mozione che ha come primo firmatario il senatore Vaccari.

SPILABOTTE *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPILABOTTE *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, consegnerò l'intervento ma prenderò anche qualche minuto. Ritengo che la comunità internazionale non possa rimanere inerme di fronte a questa situazione e debba far sentire la sua volontà di pace e la sua adesione ai valori del rispetto dei diritti umani e democratici.

Approvando questa mozione e condividendone quindi gli obiettivi, il Senato può farsi interprete anche della spinta solidaristica che nel corso degli ultimi anni ha visto impegnati, con il popolo saharawi, decine di Comuni, di Province, di Regioni, di associazioni, di Organizzazioni non governative e migliaia di cittadini italiani.

Nessuno disconosce o sottovaluta il ruolo che può svolgere il Regno del Marocco per la stabilità e la cooperazione in un'area così carica di tensioni e di problemi. Il voto condiviso su questa mozione ci permetterà di chiedere e ribadire, alla vigilia dello svolgimento del nuovo Consiglio di Sicurezza dell'ONU, che il mandato della missione MINURSO venga integrato e aggiornato, così come ci ha rassicurato il Vice Ministro.

Il nostro atto di indirizzo fa seguito a molte iniziative parlamentari, molte mozioni e risoluzioni approvate, ad audizioni, missioni nel Sahara Occidentale, che mi fanno dire che il Parlamento italiano ha costantemente seguito il conflitto del Sahara occidentale. Tutto ciò è avvenuto in analogia a molti Comuni, Province e Regioni italiane, gemellate con autorità locali dei campi dei saharawi rifugiati nel deserto algerino, che ospitano bambini garantendo loro cure mediche. Ci troviamo di fronte ad una rete di volontariato ampia e senza colore politico. Può apparire strano che una così ampia solidarietà si sviluppi nei confronti di un popolo di cui non c'è quasi traccia sulla stampa e nei notiziari televisivi.

Perché non se ne parla? Eppure si tratta dell'ultimo residuo coloniale presente in Africa; un'area calda del pianeta, il Maghreb, un'area, come sappiamo, a rischio terrorismo. Tutti dicemmo, dopo l'11 settembre, che per battere il terrorismo bisognava innanzitutto prosciugare i bacini di ten-

sione e di potenziale conflitto, e questo è indubbiamente un bacino di potenziale e ulteriore conflitto da prosciugare.

Dalla comunità internazionale deve quindi venire un segnale del tutto opposto, che premia questi movimenti di liberazione che non fanno ricorso alla violenza ed al terrorismo. Pertanto dobbiamo occuparcene, dobbiamo trovare una soluzione. In tutti i suoi atti fin qui compiuti, il Parlamento italiano si è sempre mosso nel solco del lavoro svolto dalle Nazioni Unite.

Voglio fare un'ultima precisazione, anche se credo non ve ne sia bisogno. Non c'é da parte dei firmatari di questa mozione nessuna ostilità pregiudiziale verso il Regno del Marocco. Si tratta di un Paese importante e amico dell'Italia, che svolge e può svolgere ancora di più un ruolo chiave per la crescita economica e civile del Maghreb e per quel dialogo euro-mediterraneo al quale il nostro Paese tiene molto. Una grande potenza africana, una potenza con rapporti consolidati e distesi con l'Occidente. Siamo convinti che il Marocco farà questo ed altro, ancora meglio il giorno in cui si sarà liberato di un conflitto pluridecennale.

Quindi, com'è evidente a tutti i colleghi e come è stato rappresentato dal Vice Ministro, quella in discussione non è una mozione di parte; reca infatti le firme di esponenti autorevoli di tutti i Gruppi. Pertanto, una proposizione così ampia può consentirci un voto vasto e unitario che rappresenti un concreto contributo alla pace e alla sicurezza del Mediterraneo.

Questa è la ragione per la quale il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore di tale mozione e invita tutti i colleghi a fare altrettanto e a far sentire in modo unitario la volontà di pace del Parlamento italiano. *(Applausi dal Gruppo PD).*

DI BIAGIO *(PI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO *(PI)*. Signor Presidente, raccoglieremo anche noi il suo invito.

Daremo il nostro sostegno alla mozione unitaria n. 129 (testo 3) del senatore Vaccari, e ovviamente non possiamo dare, in questo caso, il sostegno alla mozione n. 242 del senatore Cioffi, sulla quale voteremo contro.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo Movimento per le Autonomie, Partito Socialista Italiano e MAIE alla mozione n. 129 (testo 3) del senatore Vaccari, con le integrazioni proposte dal Governo.

Esprimiamo in questo senso il voto favorevole da parte del Movimento per le autonomie, Partito Socialista Italiano e MAIE.

ICHINO *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO *(SCpI)*. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare lo stesso identico orientamento da parte del Gruppo di Scelta Civica.

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi per queste dichiarazioni di voto, che superano addirittura in rapidità quelle che si fanno al Parlamento europeo.

Prima di passare alle votazioni, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Passiamo alla votazione della mozione n. 129 (testo 3).

MONTEVECCHI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 129 (testo 3), presentata dal senatore Vaccari e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo PD).*

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 129 e 242

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 242.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 242, presentata dal senatore Cioffi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Discussione della mozione n. 214 su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera (ore 13,06)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00214, presentata dal senatore Bitonci e da altri senatori, su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera.

Ricordo ai colleghi, essendo prevista la conclusione della seduta per le ore 14 e avendo cinque interventi di fine seduta, l'opportunità che tutti consentano di procedere anche alla votazione finale, perché dispiacerebbe dover rinviare il seguito della discussione alla settimana prossima.

Ha facoltà di parlare il senatore Crosio per illustrare tale mozione.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, mi preme sottolineare una questione di fondamentale importanza. La mozione n. 214 ha registrato la condivisione trasversale da parte dei Gruppi, per lo meno per quanto riguarda la firma e la presentazione: parliamo dei territori confinanti con la Confederazione elvetica. Sappiamo benissimo che in questo caso stiamo parlando di un Paese che non si trova all'interno dell'ambito europeo, per cui i rapporti e tutte le questioni economiche e fiscali che ne derivano hanno delle particolarità.

I territori interessati, che sono riconducibili prevalentemente alle Province di Varese, Como, Sondrio e Verbano-Cusio-Ossola, da sempre hanno importanti rapporti socioeconomici con la Confederazione elvetica, in modo particolare con il Canton Ticino e il Canton Grigioni. Un dato su tutti credo sia fondamentale sottolineare, ossia il fatto che questi territori con i quali il nostro Paese è confinante hanno dato la possibilità alla nostra gente di intraprendere attività economiche, oltre che di esportare quella manodopera di qualità che ha portato ad arricchire anche la vicina Svizzera.

Cito un dato su tutti: attorno alla metà degli anni Novanta avevamo circa 30.000 frontalieri che si recavano quotidianamente nei Cantoni Ticino e Grigioni a lavorare. Oggi, allo stato dell'arte, questo numero si è pressoché raddoppiato: abbiamo circa 60.000 frontalieri.

Questo a che cosa è dovuto? È dovuto al fatto che la crisi economica, che sta attanagliando in modo particolare il nostro Paese, ha dettato le condizioni per cui sempre più gente – purtroppo o per fortuna, dipende dai punti di vista – si deve recare nella Confederazione elvetica per sbarcare il lunario. E se fosse solo questo, potremo dire di trovare in parte la soluzione nel nostro Paese ed affermare che una delle aziende più performanti della Regione Lombardia, e anche del Piemonte, si chiama Canton Ticino e Canton Grigioni.

Esiste, però, anche un altro problema. In questo momento di grave crisi economica si sono create delle condizioni per cui le aziende lombarde e anche piemontesi, che in questo momento non solo soffrono il problema della crisi economica, ma sono anche attanagliate da un sistema Paese estremamente complesso, arcaico e burocratizzato all'inverosimile, trovano soddisfazione in particolare in Canton Ticino.

In quella realtà si fanno i ponti d'oro alle nostre aziende, perché sono di altissima qualità ed appetibili, non solo economicamente, ma anche per la loro importanza e il loro *background*, che la Confederazione elvetica vuole avere all'interno del suo sistema economico. Esistono addirittura progetti mirati e finanziati dalla Confederazione, da Berna, per agevolare questa possibilità. Tutto questo sta creando la desertificazione in Lombardia e in Piemonte, e il dato è davvero preoccupante.

Dobbiamo anche dire che negli ultimi anni i Governi che si sono succeduti, tutti i Governi, si sono dimostrati freddi e refrattari a questa tematica. E perché? Fintanto che la mucca aveva latte da devolvere, andava tutto bene, e i territori confinanti andavano in secondo ordine. Oggi siamo in una situazione fortemente critica.

Con la mozione in esame chiediamo un impegno al Governo per creare le condizioni affinché l'importante patrimonio che abbiamo sui nostri territori non se ne vada fuori, non solo dal Paese, ma addirittura dall'Europa, perché ricordo che la Svizzera è fuori dall'Europa. Chiediamo sistemi di compensazione e di competitività nei confronti della Svizzera più incisivi, proprio per introdurre un meccanismo che crei le condizioni per cercare di riparare e tutelare – come dicevo prima – un importante patrimonio e per creare uno speciale regime fiscale ed amministrativo che abbia veramente la possibilità di tamponare – risolvere sarà molto difficile – il divario competitivo che, in questo momento, la Regione più performante del nostro Paese, ovvero la Lombardia, non riesce a sostenere con i Cantoni Ticino e Grigioni.

È una situazione veramente preoccupante: chi vive in questi territori sta toccando con mano la difficoltà che riguarda sempre più aziende, che sono veri e propri patrimoni. Mi riferisco infatti alla mia Provincia, in cui, ad esempio, abbiamo un importante settore, quello delle cave lapidee: caviamo in zona, ma il lavoro viene fatto in Svizzera, per cui i sassi ven-

gono portati lì per essere tagliati e modellati, e poi trasportati in tutto il mondo.

Questo è fuori da ogni logica, ma perché avviene allora? Perché si fanno i ponti d'oro per creare le condizioni affinché uno possa insediare la propria azienda: in poco più di un paio di settimane si danno i permessi, le agevolazioni fiscali e le contribuzioni importanti, sicure e certe da parte della Confederazione. Questo cosa produce? La desertificazione, togliendoci questo patrimonio del nostro territorio, che abbiamo creato in decine e decine di anni. Voglio solo dirvi di fare attenzione, perché si è innescato un processo che cercheremo di tamponare, ma per quest'importante patrimonio che non ci sarà più pagheranno i nostri figli.

Per fare un po' il partigiano, una provincia come la mia, che sta ai confini dell'impero e apparentemente, sulla bocca di tanti, sembra una di quelle ricche, oggi è molto in sofferenza. Rischiamo di trovarci nelle condizioni di non poterci più riprendere, perché non avremo le basi e la struttura socioeconomica in grado di dare una risposta nel prossimo futuro.

Questo è molto preoccupante, per cui invito il Governo ad adoperarsi: se veramente il presidente Renzi vuole dare risposte importanti – come crediamo – ha un'occasione, quella che hanno perso i Governi che si sono succeduti negli ultimi anni; e mi assumo la responsabilità di dirlo, chiaro e tondo: si è sempre cercato di tamponare, ma ben poco si è fatto, dal Governo Berlusconi e via dicendo, perché erano le condizioni del Paese.

Concludo, signor Presidente, invitando veramente l'Aula a fare una riflessione ed a condividere questa mozione, che non è solo nostra, ma è ampiamente condivisa e va ad incidere in maniera fondamentale sui nostri territori.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Del Barba. Ne ha facoltà.

DEL BARBA *(PD)*. Signor Presidente, colleghi senatori, la mozione all'esame di quest'Aula pone effettivamente una questione reale, di tutta evidenza, che merita la nostra attenzione, perché riguarda sicuramente tutte le zone di confine ed è particolarmente aggravata laddove queste siano anche di montagna.

Vediamo di spiegarne brevemente il perché: sappiamo che le zone di montagna comportano maggiori costi amministrativi per la pubblica amministrazione, per il maggior territorio da amministrare e la minore densità demografica. Questo si traduce inevitabilmente in minori servizi per le famiglie e le imprese, che automaticamente nei bilanci diventano maggiori costi per le imprese, quindi un fattore di minor competitività, che viene aggravato quando i territori vicini e confinanti godono di situazioni di deciso vantaggio.

In un periodo di crisi come il nostro, questo si sta verificando in maniera sistematica e programmata, come nel caso menzionato, là dove si stia ai confini con il territorio svizzero. In linea di principio, e anche

nei fatti, però, questo riguarda i confini con qualsiasi territorio, europeo o extraeuropeo che comunque possa garantire maggiori servizi o addirittura una fiscalità di vantaggio.

Domandarsi come intervenire in questa situazione risponde pertanto a principi di equità e di intelligenza nella gestione del bilancio, laddove la fuga di imprenditoria verso zone limitrofe comporta anche il venir meno di gettito per lo Stato, oltre ad un ulteriore impoverimento del tessuto locale, già segnato dai dati che ricordavo in premessa.

I contenuti, quindi, sono sicuramente condivisibili. Forse merita un'attenzione il dispositivo, dal momento che, trattando di materia fiscale, si muove su un terreno assai delicato che fa sì che ci si debba conformare alle direttive europee onde evitare di incappare nell'eventualità di un aiuto di Stato.

Direi, quindi, che, per quanto sia condivisibile, forse è opportuno che venga attenuato nel dispositivo l'impegno ad attuare immediatamente queste misure. Non è possibile, infatti, da parte del nostro Governo attuare misure che siano, in realtà, infrazioni alle direttive europee. Ciò non significa che lo siano in automatico, ma un'opportuna verifica è assolutamente necessaria.

Peraltro, a sottolineare la pertinenza di quanto viene posto, voglio ricordare che quest'Aula, proprio la scorsa settimana, occupandosi del disegno di legge Delrio, ha in qualche modo dato valore al principio per cui le zone montane e di confine meritano una considerazione particolare. In quella sede lo meritavano per quanto concerne l'ordinamento istituzionale, che quindi è sicuramente materia propria del nostro Stato; in questa sede, trattandosi – come dicevo – di materia fiscale, occorre valutare con estrema prudenza la compatibilità con le direttive europee.

Dentro questi paletti, che credo meritino una semplice riformulazione (previa verifica di non infrazione alle direttive europee), sicuramente il contenuto della mozione è condivisibile. Ne approfitto per chiedere ai firmatari la possibilità di aggiungere anche la mia firma.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulla mozione presentata.

ZANETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, la mozione ha sicuramente intenti condivisibili, sui quali il Governo è disposto a essere impegnato, ma – come emerso correttamente nel dibattito – nei limiti in cui questo impegno può essere assunto. Infatti, le misure auspicate dai senatori proponenti devono essere valutate alla luce della normativa europea, presentando il carattere della selettività territoriale, rilevante ai fini della disciplina sugli aiuti di Stato.

In particolare, per quanto concerne il profilo di compatibilità comunitaria, l'introduzione del prospettato regime fiscale di favore per alcune Province della Lombardia non sembra potersi inquadrare nella categoria degli aiuti regionali attualmente ammessi, ai sensi della decisione

C(2013) 7178 del 25 ottobre 2013, con cui la Commissione europea ha disposto la proroga fino al 30 giugno 2014 della Carta degli aiuti a finalità regionale; né può essere ricollegata ad altra disciplina di aiuti compatibile con il mercato interno. Pertanto, l'entrata in vigore di tali misure a sostegno delle zone di confine della Lombardia potrebbe determinare una censura di incompatibilità da parte della Commissione europea nell'esercizio del potere di controllo che le compete in materia di aiuti di Stato.

Ove, viceversa, tutto ciò potesse trovare un inquadramento europeo, ribadisco che il Governo trova corretto quanto esposto nella mozione, al punto da ritenere che sia corretto pensarlo anche in un'ottica più ampia, ossia anche per altri territori che si trovassero nella condizione di essere transfrontalieri rispetto ad altri Paesi con regimi fiscali più appetibili.

Ciò detto, il Governo propone la seguente riformulazione del dispositivo: «impegna il Governo ad attivarsi in sede comunitaria al fine di verificare l'attuabilità di un sistema fiscale di compensazione e competitività, per i territori della Lombardia e del Verbano-Cusio-Ossola di confine con la Svizzera, così come per altri territori transfrontalieri, mediante introduzione di norme atte a stabilire uno speciale regime fiscale e amministrativo mitigato e semplificato per le attività economiche, al fine di compensare il divario competitivo esistente». Con questa riformulazione dell'impegno esprimo parere favorevole; altrimenti, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori accettano la riformulazione, passiamo alla votazione.

BARANI *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL)*. Signor Presidente, intervengo per chiedere di sottoscrivere la mozione e dichiaro il voto favorevole di tutto il Gruppo Grandi Autonomie e Libertà. *(Applausi dal Gruppo GAL).*

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore Candiani, le chiedo di confermare se intende accogliere la riformulazione del dispositivo proposta dal rappresentante del Governo.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, accettiamo la riformulazione proposta dal Governo, perché, come si dice dalle nostre parti, «*piutost che nagott, l'è mei piutost*».

Voglio sottolineare un aspetto importante, e chiedo al Governo un po' di attenzione. È chiaro che in questo caso si parla del rischio di una procedura di infrazione da parte dell'Unione europea. Dobbiamo però essere espliciti e dire che in questo caso subiamo da parte del territorio svizzero, per via di un sistema fiscale più competitivo dal punto di

vista dei costi e del fare impresa, un'aggressione che porta a spopolare i territori confinanti. Il territorio da cui provengo, ovvero la provincia di Varese, sta subendo questo fatto in maniera particolarmente importante. Ciò significa perdere prodotto interno lordo e perdere manodopera, che se va bene poi diventa transfrontaliera, anche con delle ulteriori difficoltà: vedremo poi cosa accadrà quando si affronterà il provvedimento sul rientro dei capitali, quello che sarà degli accordi bilaterali, se verranno rispettati o se saranno disdetti. Insomma, si tratta di una situazione che diventa tutt'altro che stabile.

Non si tratta solo di dire che l'Unione europea potrebbe dirci di no perché si tratta di aiuti. Bisogna dire chiaro e tondo all'Unione europea che stiamo subendo un'aggressione e un *dumping* dal punto di vista industriale ed economico, con le mani legate dietro la schiena. Dobbiamo invece essere messi in condizione di abbassare il costo, come già avviene in Lombardia, per le fasce transfrontaliere, in cui la Regione e l'erario rinunciano a parte delle accise, mantenendo sul territorio la spesa che altrimenti verrebbe fatta in Svizzera. Ciò consente di mantenere sul territorio lombardo prodotto interno lordo che, altrimenti, sarebbe perso e costituisce un valore aggiunto importante.

Dichiaro dunque il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord, che ha proposto la mozione in votazione, ricordando infine una carrellata di articoli comparsi sulla stampa. C'è un articolo – non di oggi, ma del 2005 – in cui si dice: «Le piccole e medie imprese emigrano in Cina? No: meglio la Svizzera». E così si prosegue, fino ad arrivare ad un articolo del 2014, pubblicato dal Corriere della sera, in cui si dice che quella delle imprese italiane in Svizzera è «una fuga di dimensioni senza precedenti». Onorevoli senatori, non stiamo parlando della FIAT, che sposta la propria sede sociale in Olanda o la sede fiscale a Londra o negli Stati Uniti, per quotarsi in borsa. In questo caso stiamo parlando della perdita del tessuto produttivo più sano: quello legato all'artigianato e alla piccola e media impresa. Su questo bisogna che il Governo si attivi.

CERVELLINI *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLINI *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo.

FORMIGONI *(NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMIGONI *(NCD)*. Signor Presidente, ho firmato la mozione e quindi, evidentemente, la sostengo, ma vorrei offrire una considerazione anche al Governo, che gentilmente ci ascolta. La misura che proponiamo

non comporta affatto un esborso di risorse aggiuntive da parte dello Stato, né comporta minore introito da parte dello Stato. Non si tratta di una misura assistenziale e non si tratta di una misura di aiuto. Chiediamo che lo Stato italiano e la stessa Unione europea, visto che la Svizzera è extracomunitaria, calcoli adeguatamente, direi in maniera sicura, quali possono essere i risultati conseguenti all'adozione della misura che proponiamo.

Cito anch'io l'antecedente che ha già ricordato il collega senatore Candiani e che negoziai allora con lo Stato, negli anni 2000 e 2001, nella mia veste di Presidente della Regione Lombardia. A dire il vero impiegammo diversi mesi per convincere lo Stato ad adottare la misura dell'abbassamento delle accise per i carburanti venduti nelle fasce di confine (ovvero nella fascia dei 20 e dei 30 chilometri). Quando finalmente lo Stato si convinse e accettò, le entrate dello Stato aumentarono considerevolmente, in seguito all'aumentata vendita di carburanti scontati rispetto al tempo precedente, ma che i consumatori italiani residenti in quelle zone di confine preferivano acquistare in Italia, invece di recarsi ad acquistarli nella vicina Confederazione elvetica. Da allora, dal 2001 a tutto l'anno 2013, lo Stato italiano ha incassato di più: si parla di maggiori incassi per lo Stato italiano per decine di milioni di euro a seguito di quel regime fiscale favorevole, che ha permesso ai consumatori italiani residenti in quelle zona di confine di spendere di meno. Ha permesso a quelle zone di non essere desertificate dal punto di vista della presenza di distributori di carburante; ha permesso quindi a diverse famiglie che praticavano quel commercio di continuare a vivere.

È la tipica soluzione *win-win*, dove vincono tutti e dove a perderci semmai sono i cittadini elvetici; ma i cittadini elvetici non rientrano sotto la nostra giurisdizione e quindi non sta a noi suggerire loro misure. Hanno un'abilità sufficiente e hanno guerreggiato con noi in maniera diversificata per cercare di riprendersi quegli introiti. Costantemente dobbiamo aggiornare le tariffe; è una simpatica guerra commerciale, che però finora ha visto vincitori sia i consumatori lombardi, sia lo Stato italiano, sia la stessa Unione europea. Quindi, chiedo al Governo – e sono sicuro che sarà così – di applicarsi presso le sedi competenti bruxellesi e strasburghesi perché la Commissione faccia anch'essa questo calcolo, ed invito l'Aula ad appoggiare questa mozione. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

CARRARO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, chiedo anzitutto di poter aggiungere la mia firma alla mozione ed annuncio il voto favorevole di Forza Italia. Vorrei fare una brevissima considerazione, ed invito il Governo a tenerne conto. Forza Italia crede nell'euro, ma non possiamo non tenere in considerazione il fatto che questa situazione è il termometro del decadimento del nostro Paese. La Svizzera è un Paese economica-

mente florido, i costi generali sono elevati, e ha un grande rispetto ambientale. Ebbene, piccole e medie imprese, in una zona del Paese estremamente evoluta sul piano economico (quella dell'alta Lombardia), decidono di delocalizzare in Svizzera perché trovano meno imposte, servizi efficienti e risposte precise. Questo è il termometro della discesa del nostro Paese.

Allora, noi siamo a favore della mozione e speriamo che l'Unione europea capisca l'importanza della mozione stessa. Ma invitiamo il Governo a considerare – vedo che il sottosegretario Zanetti è attento – che è necessario che il nostro sistema Paese si riprenda, perché, se non si riprende, cose di questo genere riguarderanno tutto il Paese.

MIRABELLI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei dire anzitutto alla Presidenza che tutti i senatori lombardi e piemontesi chiedono di sottoscrivere la mozione in esame. Si tratta di una mozione che condividiamo e che, con le modifiche proposte dal Governo, valutiamo positivamente e su cui esprimeremo un voto favorevole.

Vorrei solo ricordare una cosa, che ha già detto il collega Del Barba, anche rispetto alle cose che diceva il senatore Formigoni: io credo che il tema della competitività di quei territori, dei territori confinanti con la Svizzera, e non solo con la Svizzera, si giochi, certo, sulle agevolazioni fiscali, e che però ci sia anche un problema, su cui pesano anni di inadempienze, che riguarda l'infrastrutturazione e la capacità di quei territori di costruire offerte ed opportunità economiche per le imprese. Su questo sicuramente il Governo dovrà aprire un altro capitolo; però ci tenevo a ricordarlo. Il Gruppo PD voterà a favore.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 214 (testo 2), presentata dal senatore Bitonci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 13,34, è ripresa alle ore 13,56).*

Ripresa della discussione della mozione n. 214 (testo 2)

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione della mozione n. 214 (testo 2).

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, voglio specificare che la nostra richiesta di procedere alla votazione mediante procedimento elettronico non ha nulla a che vedere con la volontà di intralciare l'*iter* di questa mozione, ma è legata ad altri principi.

Poiché tanti di noi sono presenti in quest'Aula in questo momento, come è giusto che sia, non capiamo perché altri invece siano già su un treno, o su un aereo e si stiano recando a casa. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Per rispetto a tutti noi – a tutti noi che siamo presenti in quest'Aula in questo momento – chiedo pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

ICHINO *(SCpI)*. Domando di parlare per una telegrafica dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. No, senatore Ichino: siamo in fase di votazione ed è già mancato il numero legale.

Apprezzo la sua volontà, perché credo intenda esprimere un voto favorevole.

ICHINO *(SCpI)*. No, esattamente il contrario.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 214 (testo 2), presentata dal senatore Bitonci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Ripresa della discussione della mozione n. 214

PRESIDENTE. Colleghi, a questo punto, apprezzate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio la votazione finale su questa mozione che scivolerà, come primo punto, alla prossima settimana.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 13,59)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 21

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Modifiche all'articolo 348 del codice penale e all'articolo 141 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, in materia di esercizio abusivo di una professione (471) (V. nuovo titolo)

Modifiche agli articoli 348, 589 e 590 del codice penale, nonché agli articoli 123 e 141 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, nonché all'articolo 8 della legge 3 febbraio 1989, n. 39, in materia di esercizio abusivo di una professione e obblighi professionali (471) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

1. L'articolo 348 del codice penale è sostituito dal seguente:

«Art. 348. - *(Esercizio abusivo di una professione).* – Chiunque abusivamente esercita una professione, per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato, è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa da 10.000 euro a 50.000 euro.

La condanna comporta la pubblicazione della sentenza e la confisca delle attrezzature e degli strumenti utilizzati».

2. All'articolo 589 del codice penale, dopo il terzo comma è inserito il seguente:

«La pena di cui al terzo comma si applica anche se il fatto è commesso nell'esercizio abusivo di una professione o di un'arte sanitaria».

3. All'articolo 590 del codice penale, dopo il terzo comma è inserito il seguente:

«Se i fatti di cui al secondo comma sono commessi nell'esercizio abusivo di una professione o di un'arte sanitaria la pena per le lesioni gravi è della reclusione da sei mesi a due anni e la pena per lesioni gravissime è della reclusione da un anno e sei mesi a quattro anni».

EMENDAMENTI

1.100
DE CRISTOFARO, PETRAGLIA
Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - 1. L'articolo 348 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 348. - *(Esercizio abusivo di una professione).* – Chiunque abusivamente esercita una professione, per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato, è punito con la multa da 10.000 euro a 50.000 euro."».

1.101
STEFANI, BITONCI
Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 348», primo comma, prima delle parole: «con la multa», sostituire la parola: «e» con la seguente: «o».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1
D'AMBROSIO LETTIERI, MANDELLI, BIANCO (*), BARANI (*)
V. testo 2

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

1. All'articolo 443 del codice penale le parole "detiene per il commercio," sono soppresse.

2. Il terzo comma dell'articolo 123 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 e successive modificazioni è sostituito dal seguente:

"Fermo restando quanto previsto dall'articolo 443 del codice penale, la detenzione di medicinali scaduti in farmacia, qualora risultino guasti o

imperfetti, è punita con la sanzione amministrativa da 500 euro ad 1.500 euro"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.0.1 (testo 2)

D'AMBROSIO LETTIERI, MANDELLI, BIANCO, BARANI

Approvato

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

1. Il terzo comma dell'articolo 123 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 e successive modificazioni è sostituito dal seguente:

"La detenzione di medicinali scaduti, , guasti o imperfetti in farmacia è punita con la sanzione amministrativa da 500 a 1.500 euro, se risulta che per la modesta quantità dei farmaci, le modalità di conservazione e l'ammontare complessivo delle riserve, si può concretamente escludere la loro destinazione al commercio"».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

1. Il primo comma dell'articolo 141 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«Chiunque, non trovandosi in possesso della licenza prescritta nell'articolo 140 o dell'attestato di abilitazione, esercita un'arte ausiliaria delle professioni sanitarie è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 2.500 euro a 7.500 euro».

EMENDAMENTO

2.7
MANDELLI
Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. L'articolo 102 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"Art. 102. - Il conseguimento di più lauree o diplomi dà diritto all'esercizio cumulativo delle corrispondenti professioni o arti sanitarie.

Gli esercenti le professioni o arti sanitarie possono svolgere, in qualsiasi forma, la loro attività in farmacia, ad eccezione dei professionisti abilitati alla prescrizione di medicinali.

I sanitari abilitati alla prescrizione dei medicinali che stipulino qualsiasi convenzione con farmacisti sulla partecipazione all'utile della farmacia, quando non ricorra l'applicazione delle disposizioni contenute negli articoli 170 e 172, sono puniti con la sanzione amministrativa da euro 5.000 a 20.000"».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1
CROSIO, STEFANI
Respinto

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 7 del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, sono aggiunti i seguenti commi:

"1-*bis*. A tutela della pubblica fede, della terzietà e dell'indipendenza che devono essere garantite nell'espletamento dell'attività e delle funzioni attribuite dai soggetti di cui all'articolo 2, comma. 2, lettera *c)* del decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 2000, n. 358, il relativo titolare o dipendente, abilitato ai sensi del comma 1, che autentichi una sot-

toscrizione non apposta in sua presenza o ricevuta, in assenza di documentato impedimento del firmatario nei casi individuati da decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti d'intesa con il Ministero della Giustizia, al di fuori della sede dello Sportello Telematico dell'Automobilista, nonché chiunque contribuisca alla messa in atto di tali fattispecie, è punito con la reclusione da uno a sei mesi.

1-*ter*. La Pubblica Amministrazione competente per la vigilanza sui soggetti di cui al comma 1-*bis* può sospendere in via cautelare la funzione di autenticazione ove venga a conoscenza di indagini per violazioni inerenti all'espletamento della stessa. In ogni caso una sospensione cautelare da quattro a otto mesi della funzione, che si estende a tutti gli abilitati appartenenti alla medesima struttura, è sempre obbligatoria se le indagini riguardino i casi individuati allo stesso comma 1-*bis*, con decadenza perpetua dalla funzione nel caso di condanna passata in giudicato anche a seguito di patteggiamento, qualora sia stato instaurato un procedimento giurisdizionale"».

Conseguentemente sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente: «Modifiche all'articolo 348 del codice penale, all'articolo 141 del testo unico delle leggi sanitarie di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 e all'articolo 7 del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, in materia di esercizio abusivo di una professione e di espletamento di funzioni pubbliche».

2.0.2

MANDELLI, CALIENDO

Ritirato

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

1. Per eseguire le preparazioni magistrali di medicinali per i quali non esista in commercio un equivalente medicinale industriale, il farmacista può, nel rispetto delle norme di buona preparazione della Farmacopea Ufficiale, utilizzare quale materia prima medicinali di origine industriale di cui è autorizzato il commercio in Italia o in altro paese dell'Unione europea qualora il principio attivo non sia prontamente reperibile. Nell'allestimento di preparazioni galeniche, il prezzo delle sostanze impiegate si determina raddoppiando quello di acquisto, del quale deve essere conservata prova documentale».

2.0.4
GASPARRI, CARDIELLO, GIBIINO
V. testo 2

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

1. L'articolo 8, della legge 3 febbraio 1989, n. 39, è sostituito dal seguente:

"Art. 8. - A coloro che esercitano l'attività di mediazione senza essere iscritti nel ruolo, si applicano le pene previste dall'articolo 348, primo comma, del codice penale, nonché l'articolo 2231 del codice civile. Essi sono comunque tenuti alla restituzione alle parti contraenti delle provvigioni percepite. La condanna importa la pubblicazione della sentenza nelle forme di legge"».

2.0.4 (testo 2)
GASPARRI, CARDIELLO, GIBIINO
Approvato

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

All'articolo 8, comma 2, della legge 3 febbraio 1989, n. 39, inserire la parola: «già» tra le parole: «siano» e «incorsi» e sopprimere le parole: «per tre volte».

2.0.100
STEFANI, BITONCI
V. testo 2

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

1. L'articolo 8 della legge 3 febbraio 1989, n. 39, è sostituito dal seguente:

"Art. 8. - 1. A coloro che esercitano l'attività di mediazione senza essere iscritti nel ruolo, si applicano le pene previste dall'articolo 348, primo comma, del codice penale, nonché l'articolo 2231 del codice civile. Esso sono comunque tenuti alla restituzione alle parti contraenti delle provvigioni percepite.

2. La condanna importa la pubblicazione della sentenza nelle forme di legge".»

2.0.100 (testo 2)

STEFANI, BITONCI

Id. em. 2.0.4 (testo 2)

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

All'articolo 8, comma 2, della legge 3 febbraio 1989, n. 39, inserire la parola: «già» tra le parole: «siano» e «incorsi» e sopprimere le parole: «per tre volte».

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

IL RELATORE

Approvata

Al titolo del disegno di legge, nel testo proposto dalla Commissione, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: «nonché all'articolo 141» *con le seguenti:* «agli articoli 123 e 141»;

b) dopo la cifra: «1265», *inserire le seguenti parole:* «nonché all'articolo 8 della legge 3 febbraio 1989, n. 39»;

c) aggiungere in fine le seguenti parole: «e obblighi professionali».

DISEGNI DI LEGGE DICHIARATI ASSORBITI A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 471

Modifica all'articolo 348 del codice penale, in materia di inasprimento della pena per l'abusivo esercizio di una professione (596)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. L'articolo 348 del codice penale è sostituito dal seguente:

«Art. 348. – *(Abusivo esercizio di una professione)*. – Chiunque abusivamente esercita una professione, per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato, è punito con la reclusione da sei mesi a un anno e con la multa da euro 5.000 a euro 15.000.

In caso di condanna, è altresì disposta l'immediata confisca dell'immobile adibito all'abusivo esercizio della professione e dei beni ad esso pertinenti».

DISEGNO DI LEGGE

Modifiche al codice penale concernenti l'esercizio abusivo delle professioni e nuova disciplina dell'esercizio abusivo della professione di medico e odontoiatra (730)

ARTICOLI

Art. 1.

1. All'articolo 348 del codice penale dopo le parole: «dello Stato» sono aggiunte le seguenti: «, ad eccezione di quelle medico sanitarie di cui al seguente articolo 348-*bis*».

2. All'articolo 348 del codice penale le parole: «è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa da euro 103 a euro 516» sono sostituite dalle seguenti: «è punito con la reclusione fino a diciotto mesi e con la multa da 2.000 euro a 20.000 euro».

Art. 2.

1. Dopo l'articolo 348 del codice penale è inserito il seguente:

«Art. 348-*bis*. - *(Esercizio abusivo della professione di medico ed odontoiatra).* – Chiunque abusivamente esercita la professione di medico-chirurgo e di odontoiatra è punito con la reclusione da dodici a ventiquattro mesi e con la multa da un minimo di 5.000 euro ad un massimo di 50.000 euro. Il condannato è soggetto al sequestro dei locali ed alla confisca delle attrezzature e degli strumenti utilizzati per commettere il reato. I beni mobili ed immobili di cui al periodo precedente vengono destinati alle strutture pubbliche e private che offrono cure e assistenza a persone in difficoltà economica e sociale».

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla creazione del blocco funzionale dello spazio aereo Blue Med tra la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la Repubblica ellenica e la Repubblica di Malta, fatto a Limassol il 12 ottobre 2012 (1315)

ARTICOLI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo sulla creazione del blocco funzionale dello spazio aereo Blue Med tra la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la Repubblica ellenica e la Repubblica di Malta, fatto a Limassol il 12 ottobre 2012.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 38 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Disposizioni di carattere finanziario)

1. Per le attività e per quanto connesso alla partecipazione agli organi di cui agli articoli 19 e 22, paragrafo 1, lettera *b)*, dell'Accordo, provvede l'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) con le proprie risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

2. Per le attività e per quanto connesso alla partecipazione dei propri rappresentanti agli organi di cui agli articoli 21, paragrafo 5, e 22, paragrafo 1, lettere *a)* e *c)*, dell'Accordo, provvede ENAV S.p.A. con le proprie risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

3. ENAC ed ENAV S.p.A. provvedono agli oneri di rispettiva competenza derivanti dall'applicazione degli articoli 29, 31, 32 e 35 con le proprie risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

MOZIONI

Mozioni sulle iniziative a favore del popolo Saharawi

(1-00129) (08 agosto 2013)
V. testo 2

VACCARI, FEDELI, DE CRISTOFARO, MUSSINI, VOLPI, GIBIINO, MATTESINI, LO GIUDICE, PEGORER. –

Il Senato,
premesso che:

il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 25 aprile 2013 ha prorogato il mandato della missione MINURSO, alla quale l'Italia partecipa direttamente con alcuni militari, fino al 30 aprile 2014 (S/RES/2099), dopo aver discusso le conclusioni e le raccomandazioni del Segretario generale dell'ONU sulla situazione in Sahara occidentale (S/2013/

220 dell'8 aprile 2013) e dell'iniziativa diplomatica svolta dall'inviato personale delle Nazioni Unite per il Sahara occidentale Christopher Ross;

il Consiglio di sicurezza ha riaffermato la sua volontà di aiutare le parti a pervenire a una soluzione politica giusta, durevole e mutualmente accettata che garantisca l'autodeterminazione del popolo del Sahara occidentale, secondo i principi enunciati dalla Carta delle Nazioni Unite e ha chiesto alle parti e agli Stati vicini di cooperare con le Nazioni Unite al fine di superare l'*empasse* in cui si trovano, da tempo, i negoziati e di avanzare verso una soluzione politica capace di rinforzare la cooperazione tra gli Stati del Maghreb arabo e di contribuire a garantire stabilità e sicurezza nella regione del Sahel;

inoltre ha chiesto un maggiore impegno nel garantire il rispetto dei diritti umani in Sahara occidentale e ha incoraggiato le parti a collaborare con la comunità internazionale per mettere a punto e applicare misure credibili che garantiscano pienamente il rispetto dei diritti umani;

infine, ha accolto con soddisfazione l'impegno preso dalle parti di proseguire i negoziati diretti, sotto l'egida delle Nazioni Unite, che considerano inaccettabile il consolidamento dello *status quo*, ma intendono proseguire i negoziati per garantire una migliore qualità della vita agli abitanti del Sahara occidentale;

considerato che:

diverse risoluzioni del Parlamento italiano ed europeo chiedono da tempo il rispetto dei diritti umani in Sahara occidentale;

le risoluzioni delle Nazioni Unite, del Consiglio di sicurezza e dell'Assemblea generale dell'ONU sul conflitto del Sahara occidentale hanno ribadito più volte il diritto all'autodeterminazione del popolo sahrawi, da realizzarsi attraverso un *referendum*, al fine di arrivare ad una «soluzione politica giusta, durevole e mutuamente accettabile», che possa contribuire alla stabilità, allo sviluppo ed all'integrazione nella regione del Maghreb;

la Repubblica araba sahrawi democratica (RASD) è stata riconosciuta come Stato libero e indipendente dall'Unione Africana e da più di 80 Paesi nel mondo anche nell'ottica di assicurare un adeguato sostegno al processo di ammissione della RASD alle Nazioni Unite;

la difficile situazione nel Sahel rischia di accrescere l'instabilità e l'insicurezza nell'area e rende la soluzione del conflitto del Sahara occidentale più urgente che mai;

le gravi violazioni dei diritti umani perpetrate dal Regno del Marocco nel Sahara occidentale, così come evidenziato dai rapporti di Amnesty International, di Human Rights Watch, dall'Organizzazione mondiale contro la tortura, dall'Alto Commissariato per i diritti umani delle Nazioni Unite e dalla fondazione Robert F. Kennedy, suscitano viva preoccupazione per il possibile degenerare della situazione dei diritti umani in quest'area;

il 19 aprile 2013 il Dipartimento di Stato americano ha pubblicato un *dossier* sulla situazione dei diritti umani in Sahara occidentale, a sostegno di un progetto di risoluzione che proponeva l'ampliamento del man-

dato della MINURSO sui diritti umani, poi abbandonato a seguito delle pressioni della diplomazia marocchina;

i civili sahrawi, nel "territorio non autonomo" del Sahara occidentale, sono privati dei diritti più elementari (diritti di associazione, di espressione, di manifestazione) e la repressione nei loro confronti continua tuttora, come denunciano le organizzazioni internazionali di difesa dei diritti umani;

l'ufficio delle Nazioni Unite dell'Alto commissario per i diritti umani ha espresso preoccupazione le per durissime sentenze emesse il 17 febbraio 2013 dal Tribunale militare di Rabat nei confronti di 25 civili sahrawi, arrestati la notte tra l'8 e il 9 novembre 2010, dopo lo smantellamento del "campo della dignità" di Gdeim Izik, nei pressi di El Aioun, la capitale del Sahara occidentale, senza aver tentato di fare chiarezza sui fatti e senza avere reali prove di colpevolezza, come hanno testimoniato i rapporti degli osservatori internazionali presenti al processo. Il Tribunale ha emesso 9 condanne all'ergastolo, 4 a 30 anni, 8 a 25 anni e 2 a 20 anni. Solo per due componenti del gruppo la pena è stata commisurata alla detenzione preventiva della pena (2 anni). Gli accusati hanno dichiarato ai familiari di essere stati torturati e maltrattati durante la detenzione, costretti, con la forza, a sottoscrivere le dichiarazioni rilasciate durante gli interrogatori della polizia;

la riduzione degli aiuti ai profughi sahrawi dovuta alla crisi mondiale da parte di tutti i donatori internazionali che sta determinando effetti devastanti sulla popolazione sahrawi nei campi di rifugiati di Tindouf (Algeria),

impegna il Governo:

1) a utilizzare il suo peso nell'Unione europea e i buoni rapporti con tutti i protagonisti in questione, per favorire la ricerca di una soluzione del conflitto, che sia rispettosa del diritto all'autodeterminazione del popolo del Sahara occidentale, tenendo conto del quadro di sostanziale stallo in cui verte il negoziato internazionale. La stabilizzazione dell'area porterebbe indubbi benefici alle relazioni tra l'Italia e tutto il Nordafrica;

2) ad adottare ogni iniziativa utile sul piano internazionale volta a favorire la ripresa dei negoziati diretti, sotto l'egida delle Nazioni Unite, tra Regno del Marocco e Fronte polisario, al fine di giungere, nel più breve tempo possibile, a una soluzione conforme alle risoluzioni delle Nazioni Unite, che rispetti il diritto all'autodeterminazione del popolo sahrawi;

3) ad attivarsi nelle opportune sedi internazionali, affinché il mandato della missione MINURSO venga aggiornato sulla base dei più recenti analoghi modelli approvati dal Consiglio di sicurezza, che includono anche specifici compiti in materia di rispetto dei diritti umani;

4) a chiedere alle autorità di Rabat, compatibilmente con le linee di azione concordate in ambito UE, che ai detenuti sahrawi nelle carceri marocchine venga garantito il pieno diritto ad un equo giudizio e ottenere garanzie da parte del Governo del Marocco sul rispetto dei diritti fondamentali, come il diritto di espressione, di associazione e di riunione e la libertà

di ingresso e movimento nel proprio territorio, conformemente a quanto stabilito dall'articolo 12, comma 4, del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici delle Nazioni Unite;

5) ad adottare, in raccordo con i *partner* europei e con le istituzioni comunitarie, ogni iniziativa utile sul piano diplomatico, volta a favorire l'effettivo riconoscimento della libertà di accesso e di circolazione in Sahara occidentale di osservatori internazionali indipendenti, della stampa e delle organizzazioni umanitarie;

6) a stanziare fondi destinati agli aiuti umanitari per la popolazione sahrawi rifugiata nei campi di rifugiati Tindouf (Algeria);

7) a riconoscere alla rappresentanza in Italia del Fronte polisario lo *status* diplomatico, come è stato fatto in passato per altri movimenti di liberazione riconosciuti dall'ONU come interlocutori ufficiali in processi di pace.

(1-00129) (testo 2) (03 aprile 2014)
V. testo 3

VACCARI, Paolo ROMANI, MUSSINI, ZELLER, VOLPI, DE CRISTOFARO, GIBIINO, DI BIAGIO, MARAN, FEDELI, MATTESINI, LO GIUDICE, PEGORER, BERTUZZI, SPILABOTTE, PETRAGLIA.

Il Senato,

premesso che:

il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 25 aprile 2013 ha prorogato il mandato della missione MINURSO, alla quale l'Italia partecipa direttamente con alcuni militari, fino al 30 aprile 2014 (S/RES/2099), dopo aver discusso le conclusioni e le raccomandazioni del Segretario generale dell'ONU sulla situazione in Sahara occidentale (S/2013/220 dell'8 aprile 2013) e dell'iniziativa diplomatica svolta dall'inviato personale delle Nazioni Unite per il Sahara occidentale Christopher Ross;

il Consiglio di sicurezza ha riaffermato la sua volontà di aiutare le parti a pervenire a una soluzione politica giusta, durevole e mutualmente accettata che garantisca l'autodeterminazione del popolo del Sahara occidentale, secondo i principi enunciati dalla Carta delle Nazioni Unite e ha chiesto alle parti e agli Stati vicini di cooperare con le Nazioni Unite al fine di superare l'*empasse* in cui si trovano, da tempo, i negoziati e di avanzare verso una soluzione politica capace di rinforzare la cooperazione tra gli Stati del Maghreb arabo e di contribuire a garantire stabilità e sicurezza nella regione del Sahel;

inoltre ha chiesto un maggiore impegno nel garantire il rispetto dei diritti umani in Sahara occidentale e ha incoraggiato le parti a collaborare con la comunità internazionale per mettere a punto e applicare misure credibili che garantiscano pienamente il rispetto dei diritti umani;

infine, ha accolto con soddisfazione l'impegno preso dalle parti di proseguire i negoziati diretti, sotto l'egida delle Nazioni Unite, che considerano inaccettabile il consolidamento dello *status quo*, ma intendono pro-

seguire i negoziati per garantire una migliore qualità della vita agli abitanti del Sahara occidentale;

considerato che:

diverse risoluzioni del Parlamento italiano ed europeo chiedono da tempo il rispetto dei diritti umani in Sahara occidentale;

le risoluzioni delle Nazioni Unite, del Consiglio di sicurezza e dell'Assemblea generale dell'ONU sul conflitto del Sahara occidentale hanno ribadito più volte il diritto all'autodeterminazione del popolo sahrawi, da realizzarsi attraverso un *referendum*, al fine di arrivare ad una «soluzione politica giusta, durevole e mutuamente accettabile», che possa contribuire alla stabilità, allo sviluppo ed all'integrazione nella regione del Maghreb;

la Repubblica araba sahrawi democratica (RASD) è stata riconosciuta come Stato libero e indipendente dall'Unione Africana e da più di 80 Paesi nel mondo anche nell'ottica di assicurare un adeguato sostegno al processo di ammissione della RASD alle Nazioni Unite;

la difficile situazione nel Sahel rischia di accrescere l'instabilità e l'insicurezza nell'area e rende la soluzione del conflitto del Sahara occidentale più urgente che mai;

le gravi violazioni dei diritti umani perpetrate dal Regno del Marocco nel Sahara occidentale, così come evidenziato dai rapporti di Amnesty International, di Human Rights Watch, dall'Organizzazione mondiale contro la tortura, dall'Alto Commissariato per i diritti umani delle Nazioni Unite e dalla fondazione Robert F. Kennedy, suscitano viva preoccupazione per il possibile degenerare della situazione dei diritti umani in quest'area;

il 19 aprile 2013 il Dipartimento di Stato americano ha pubblicato un *dossier* sulla situazione dei diritti umani in Sahara occidentale, a sostegno di un progetto di risoluzione che proponeva l'ampliamento del mandato della MINURSO sui diritti umani, poi abbandonato a seguito delle pressioni della diplomazia marocchina;

i civili sahrawi, nel "territorio non autonomo" del Sahara occidentale, sono privati dei diritti più elementari (diritti di associazione, di espressione, di manifestazione) e la repressione nei loro confronti continua tuttora, come denunciano le organizzazioni internazionali di difesa dei diritti umani;

l'ufficio delle Nazioni Unite dell'Alto commissario per i diritti umani ha espresso preoccupazione le per durissime sentenze emesse il 17 febbraio 2013 dal Tribunale militare di Rabat nei confronti di 25 civili sahrawi, arrestati la notte tra l'8 e il 9 novembre 2010, dopo lo smantellamento del "campo della dignità" di Gdeim Izik, nei pressi di El Aioun, la capitale del Sahara occidentale, senza aver tentato di fare chiarezza sui fatti e senza avere reali prove di colpevolezza, come hanno testimoniato i rapporti degli osservatori internazionali presenti al processo. Il Tribunale ha emesso 9 condanne all'ergastolo, 4 a 30 anni, 8 a 25 anni e 2 a 20 anni. Solo per due componenti del gruppo la pena è stata commisurata alla detenzione preventiva della pena (2 anni). Gli accusati hanno dichia-

rato ai familiari di essere stati torturati e maltrattati durante la detenzione, costretti, con la forza, a sottoscrivere le dichiarazioni rilasciate durante gli interrogatori della polizia;

la riduzione degli aiuti ai profughi sahrawi dovuta alla crisi mondiale da parte di tutti i donatori internazionali che sta determinando effetti devastanti sulla popolazione sahrawi nei campi di rifugiati di Tindouf (Algeria),

impegna il Governo:

1) a sostenere ogni utile azione in ambito Unione europea, nonché i buoni rapporti con tutti i protagonisti in questione, per rilanciare la ricerca di una soluzione del conflitto, che sia rispettosa del diritto all'autodeterminazione del popolo del Sahara occidentale, favorendo il superamento dello stallo in cui verte il negoziato internazionale. La stabilizzazione dell'area porterebbe indubbi benefici alle relazioni tra l'Italia e tutto il Nordafrica;

2) ad adottare ogni iniziativa utile sul piano internazionale volta a favorire la ripresa dei negoziati diretti, sotto l'egida delle Nazioni Unite, tra Regno del Marocco e Fronte Polisario, al fine di giungere, nel più breve tempo possibile, a una soluzione conforme alle risoluzioni delle Nazioni Unite, che rispetti il diritto all'autodeterminazione del popolo Sahrawi;

3) ad attivarsi nelle opportune sedi internazionali, prima anche in vista dello svolgimento del Consiglio di sicurezza dell'Onu previsto per il mese di aprile 2014, affinché il mandato della missione MINURSO venga integrato e aggiornato sulla base dei più recenti ed analoghi modelli approvati dal Consiglio di sicurezza, che includono anche specifici compiti in materia di rispetto dei diritti umani;

4) a chiedere alle autorità di Rabat, compatibilmente con le linee di azione concordate in ambito UE, che ai detenuti sahrawi nelle carceri marocchine venga garantito il pieno diritto ad un equo giudizio e ottenere garanzie da parte del Governo del Marocco sul rispetto dei diritti fondamentali, come il diritto di espressione, di associazione e di riunione e la libertà di ingresso e movimento nel proprio territorio, conformemente a quanto stabilito dall'articolo 12, comma 4, del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici delle Nazioni Unite;

5) a rilanciare, in raccordo con i *partner* europei e con le istituzioni comunitarie, ogni iniziativa utile sul piano diplomatico, volta a favorire l'effettivo riconoscimento della libertà di accesso e di circolazione in Sahara occidentale di osservatori internazionali indipendenti, della stampa e delle organizzazioni umanitarie;

6) a stanziare fondi destinati agli aiuti umanitari per la popolazione sahrawi rifugiata nei campi di rifugiati Tindouf (Algeria);

7) a collaborare attivamente con la rappresentanza in Italia del Fronte Polisario, movimento di liberazione riconosciuto dall'ONU come rappresentante legittimo del popolo Saharawi e come interlocutore ufficiale nel negoziato sul Sahara occidentale.

(1-00129) (testo 3) (03 aprile 2014)
Approvata

VACCARI, Paolo ROMANI, MUSSINI, ZELLER, VOLPI, DE CRISTOFARO, GIBIINO, DI BIAGIO, MARAN, FEDELI, MATTESINI, LO GIUDICE, PEGORER, BERTUZZI, SPILABOTTE, PETRAGLIA, COMPAGNONE. (*) –

Il Senato,

premesso che:

il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 25 aprile 2013 ha prorogato il mandato della missione MINURSO, alla quale l'Italia partecipa direttamente con alcuni militari, fino al 30 aprile 2014 (S/RES/2099), dopo aver discusso le conclusioni e le raccomandazioni del Segretario generale dell'ONU sulla situazione in Sahara occidentale (S/2013/220 dell'8 aprile 2013) e dell'iniziativa diplomatica svolta dall'inviato personale delle Nazioni Unite per il Sahara occidentale Christopher Ross;

il Consiglio di sicurezza ha riaffermato la sua volontà di aiutare le parti a pervenire a una soluzione politica giusta, durevole e mutualmente accettata che garantisca l'autodeterminazione del popolo del Sahara occidentale, secondo i principi enunciati dalla Carta delle Nazioni Unite e ha chiesto alle parti e agli Stati vicini di cooperare con le Nazioni Unite al fine di superare l'*empasse* in cui si trovano, da tempo, i negoziati e di avanzare verso una soluzione politica capace di rinforzare la cooperazione tra gli Stati del Maghreb arabo e di contribuire a garantire stabilità e sicurezza nella regione del Sahel;

inoltre ha chiesto un maggiore impegno nel garantire il rispetto dei diritti umani in Sahara occidentale e ha incoraggiato le parti a collaborare con la comunità internazionale per mettere a punto e applicare misure credibili che garantiscano pienamente il rispetto dei diritti umani;

infine, ha accolto con soddisfazione l'impegno preso dalle parti di proseguire i negoziati diretti, sotto l'egida delle Nazioni Unite, che considerano inaccettabile il consolidamento dello *status quo*, ma intendono proseguire i negoziati per garantire una migliore qualità della vita agli abitanti del Sahara occidentale;

considerato che:

diverse risoluzioni del Parlamento italiano ed europeo chiedono da tempo il rispetto dei diritti umani in Sahara occidentale;

le risoluzioni delle Nazioni Unite, del Consiglio di sicurezza e dell'Assemblea generale dell'ONU sul conflitto del Sahara occidentale hanno ribadito più volte il diritto all'autodeterminazione del popolo sahrawi, da realizzarsi attraverso un *referendum*, al fine di arrivare ad una «soluzione politica giusta, durevole e mutuamente accettabile», che possa contribuire alla stabilità, allo sviluppo ed all'integrazione nella regione del Maghreb;

la Repubblica araba sahrawi democratica (RASD) è stata riconosciuta come Stato libero e indipendente dall'Unione Africana e da più

di 80 Paesi nel mondo anche nell'ottica di assicurare un adeguato sostegno al processo di ammissione della RASD alle Nazioni Unite;

la difficile situazione nel Sahel rischia di accrescere l'instabilità e l'insicurezza nell'area e rende la soluzione del conflitto del Sahara occidentale più urgente che mai;

le gravi violazioni dei diritti umani perpetrate dal Regno del Marocco nel Sahara occidentale, così come evidenziato dai rapporti di Amnesty International, di Human Rights Watch, dall'Organizzazione mondiale contro la tortura, dall'Alto Commissariato per i diritti umani delle Nazioni Unite e dalla fondazione Robert F. Kennedy, suscitano viva preoccupazione per il possibile degenerare della situazione dei diritti umani in quest'area;

il 19 aprile 2013 il Dipartimento di Stato americano ha pubblicato un *dossier* sulla situazione dei diritti umani in Sahara occidentale, a sostegno di un progetto di risoluzione che proponeva l'ampliamento del mandato della MINURSO sui diritti umani, poi abbandonato a seguito delle pressioni della diplomazia marocchina;

i civili sahrawi, nel "territorio non autonomo" del Sahara occidentale, sono privati dei diritti più elementari (diritti di associazione, di espressione, di manifestazione) e la repressione nei loro confronti continua tuttora, come denunciano le organizzazioni internazionali di difesa dei diritti umani;

l'ufficio delle Nazioni Unite dell'Alto commissario per i diritti umani ha espresso preoccupazione le per durissime sentenze emesse il 17 febbraio 2013 dal Tribunale militare di Rabat nei confronti di 25 civili sahrawi, arrestati la notte tra l'8 e il 9 novembre 2010, dopo lo smantellamento del "campo della dignità" di Gdeim Izik, nei pressi di El Aioun, la capitale del Sahara occidentale, senza aver tentato di fare chiarezza sui fatti e senza avere reali prove di colpevolezza, come hanno testimoniato i rapporti degli osservatori internazionali presenti al processo. Il Tribunale ha emesso 9 condanne all'ergastolo, 4 a 30 anni, 8 a 25 anni e 2 a 20 anni. Solo per due componenti del gruppo la pena è stata commisurata alla detenzione preventiva della pena (2 anni). Gli accusati hanno dichiarato ai familiari di essere stati torturati e maltrattati durante la detenzione, costretti, con la forza, a sottoscrivere le dichiarazioni rilasciate durante gli interrogatori della polizia;

la riduzione degli aiuti ai profughi sahrawi dovuta alla crisi mondiale da parte di tutti i donatori internazionali che sta determinando effetti devastanti sulla popolazione sahrawi nei campi di rifugiati di Tindouf (Algeria),

impegna il Governo:

1) a sostenere ogni utile azione in ambito Unione europea, nonché i buoni rapporti con tutti i protagonisti in questione, per rilanciare la ricerca di una soluzione del conflitto, che sia rispettosa del diritto all'autodeterminazione del popolo del Sahara occidentale, favorendo il superamento dello stallo in cui verte il negoziato internazionale. La stabilizza-

zione dell'area porterebbe indubbi benefici alle relazioni tra l'Italia e tutto il Nordafrica;

2) ad adottare ogni iniziativa utile sul piano internazionale volta a favorire la ripresa dei negoziati diretti, sotto l'egida delle Nazioni Unite, tra Regno del Marocco e Fronte Polisario, al fine di giungere, nel più breve tempo possibile, a una soluzione conforme alle risoluzioni delle Nazioni Unite, che rispetti il diritto all'autodeterminazione del popolo Sahrawi;

3) ad attivarsi nelle opportune sedi internazionali, prima anche in vista dello svolgimento del Consiglio di sicurezza dell'Onu previsto per il mese di aprile 2014, affinché il mandato della missione MINURSO venga integrato e aggiornato sulla base dei più recenti ed analoghi modelli approvati dal Consiglio di sicurezza, che includono anche specifici compiti in materia di rispetto dei diritti umani;

4) a chiedere alle autorità di Rabat, in coerenza con le linee di azione concordate in ambito UE, che ai detenuti sahrawi nelle carceri marocchine venga garantito il pieno diritto ad un equo giudizio e ottenere garanzie da parte del Governo del Marocco sul rispetto dei diritti fondamentali, come il diritto di espressione, di associazione e di riunione e la libertà di ingresso e movimento nel proprio territorio, conformemente a quanto stabilito dall'articolo 12, comma 4, del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici delle Nazioni Unite;

5) a rilanciare, in raccordo con i *partner* europei e con le istituzioni comunitarie, ogni iniziativa utile sul piano diplomatico, volta a favorire l'effettivo riconoscimento della libertà di accesso e di circolazione in Sahara occidentale di osservatori internazionali indipendenti, della stampa e delle organizzazioni umanitarie;

6) a stanziare fondi destinati agli aiuti umanitari per la popolazione sahrawi rifugiata nei campi di rifugiati Tindouf (Algeria);

7) a collaborare attivamente con la rappresentanza in Italia del Fronte Polisario, movimento di liberazione riconosciuto dall'ONU come rappresentante legittimo del popolo Saharawi e come interlocutore ufficiale nel negoziato sul Sahara occidentale.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(1-00242) (02 aprile 2014)

Respinta

CIOFFI, LUCIDI, AIROLA, BOTTICI, CASTALDI, PUGLIA, SCIBONA, TAVERNA, DE PIETRO. –

Il Senato,

premesso che:

ormai da circa 40 anni la Spagna ha abbandonato la sua ex colonia del Sahara occidentale. A distanza di così tanto tempo non si è ancora arrivati a definire lo stato giuridico del territorio dell'ex colonia;

già nel 1966, con la risoluzione 2229 dell'Assemblea generale dell'ONU, si richiese alla Spagna di organizzare un *referendum* nel Sahara occidentale per permettere alla popolazione autoctona di esercitare il diritto all'autodeterminazione;

nel 1979 e nel 1980 altre due risoluzioni dell'ONU hanno riaffermato il diritto del popolo Saharawi all'autodeterminazione e all'indipendenza;

nel 1990 il Consiglio di sicurezza dell'ONU, con la risoluzione 690, ha approvato e sostenuto il progetto presentato dal segretario generale, istituendo la Missione delle Nazioni Unite per il *referendum* nel Sahara occidentale (MINURSO);

essa ha ricevuto il mandato, da realizzarsi quasi totalmente con soli osservatori, di monitorare il cessate il fuoco, verificare la riduzione delle truppe marocchine nel territorio, monitorare il rispetto delle zone assegnate per le truppe marocchine e del Fronte polisario, guidare i contatti fra le parti per assicurare il rilascio di tutti i prigionieri politici detenuti del Sahara occidentale, sovrintendere allo scambio dei prigionieri di guerra (attraverso il Comitato internazionale della Croce rossa), organizzare il programma di rimpatrio (attraverso l'ACNUR), identificare e registrare i votanti, organizzare ed assicurare un *referendum* libero ed equo e proclamare i risultati;

un *referendum* peraltro era già stato previsto per il 26 gennaio 1992. Nello stesso anno 1992 ha avuto inizio la missione MINURSO;

considerato che:

la violazione dei più basilari diritti umani nel Sahara occidentale è stata ed è così palese ed evidente che, nel tempo, diverse risoluzioni, sia del Parlamento italiano che di quello europeo, hanno impegnato i Governi degli Stati ad adoperarsi per porvi fine;

tramite incentivi economici, fiscalità di vantaggio, nonché sovvenzioni alimentari e sui carburanti, il regno del Marocco ha garantito condizioni particolarmente favorevoli ai propri cittadini che si sono trasferiti nella zona contesa, al fine non dichiarato di incidere a proprio favore sull'universo referendario di autodeterminazione;

il censimento del 1974, quando il territorio era ancora una colonia spagnola, stabiliva il numero dei residenti in circa 74.000 unità, mentre il censimento ONU del 2000 aveva individuato circa 84.000 residenti, aventi diritto di voto;

le grandi risorse minerarie del territorio del Sahara occidentale, sia quelle attualmente sfruttate (fosfati), sia quelle stimate ma non sfruttate per il fermo dato dall'ONU, sono tra le cause principali del protrarsi della situazione di stallo per lo svolgimento del *referendum*,

impegna il Governo:

1) a porre in essere ogni opportuna azione al fine di far riconoscere, soprattutto al Regno del Marocco, che il numero degli aventi diritto al voto per il *referendum* di autodeterminazione deve essere quello di uno dei due censimenti ufficiali;

2) ad adoperarsi per lo svolgimento del *referendum* di autodeterminazione in tempi brevissimi;

3) ad attivarsi nelle opportune sedi internazionali, affinché il mandato della missione MINURSO venga aggiornato sulla base dei più recenti analoghi modelli approvati dal Consiglio di sicurezza, che includono anche specifici compiti in materia di rispetto dei diritti umani;

4) ad adottare, raccordandosi con i *partner* europei e con le istituzioni comunitarie, ogni iniziativa utile sul piano diplomatico, volta a favorire l'effettivo riconoscimento della libertà di accesso e di circolazione in Sahara occidentale di osservatori internazionali indipendenti, della stampa e delle organizzazioni umanitarie;

5) a stanziare fondi destinati agli aiuti umanitari per la popolazione saharawi rifugiata nei campi di rifugiati Tindouf (Algeria);

6) a riconoscere alla rappresentanza in Italia del Fronte polisario lo *status* diplomatico, come è stato fatto in passato per altri movimenti di liberazione riconosciuti dall'ONU come interlocutori ufficiali in processi di pace.

Mozione su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera

(1-00214) (11 febbraio 2014)
V. testo 2

BITONCI, CANDIANI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI, BIGNAMI, D'ADDA, FORMIGONI, DEL BARBA. (*) –

Il Senato,

premesso che:

le aree delle province di Varese, Como, Sondrio e Verbano-Cusio-Ossola di confine con la Svizzera rappresentano ad un tempo situazioni di difficoltà competitiva rispetto ai confinanti territori svizzeri e realtà estremamente importanti quanto a capacità di traino dell'intero sistema economico del Paese;

la crisi economica italiana porta un crescente numero di attività economiche, non solo frontaliere, a varcare la frontiera in cerca di lavoro, e a trasferire la propria attività oltre confine, beneficiando di sistemi fiscali a minor carico, con costo del lavoro più basso e quindi recuperata competitività;

recentemente la Camera di commercio, industria e agricoltura di Varese ha affrontato il tema dei rapporti economici delle zone di confine attraverso un apposito tavolo per la competitività e lo sviluppo;

lo scenario valutato mostra chiaramente che lo spostamento delle attività produttive poco oltre il confine nazionale italiano non è esclusivamente da ricondurre a temi generali, ma anche ad un quadro politico isti-

tuzionale svizzero più stabile e affidabile, e soprattutto alla consolidata presenza di sistemi amministrativi a minore carico burocratico, fiscale e anche ad una bolletta energetica molto meno pesante;

le società svizzere, ad esempio, pagano imposte ad aliquote variabili, a seconda della loro attività e ubicazione, con un carico fiscale che varia tra il 16 e il 25 per cento, e il cuneo fiscale che incide sul costo del lavoro è di più basso di oltre il 25 per cento;

il Ticino, in questo scenario, è il terzo miglior cantone della Svizzera (dal punto di vista fiscale) e rappresenta un punto di riferimento per il trasferimento delle attività economiche dei confinanti territori italiani, che sono quindi ulteriormente impoveriti nella propria capacità economica e fiscale;

per un sempre maggiore numero di attività economiche la Confederazione elvetica, e il Canton Ticino in particolare, oggi rappresenta un territorio rispettoso e premiante per chi ha voglia di lavorare: bassa pressione fiscale ed efficienza del sistema Paese sono una calamita sempre più potente;

così, anche a causa della crisi, negli ultimi anni l'emigrazione è tornata a crescere, e dall'inizio del 2012 a oggi sono quasi 6.000 gli italiani che hanno ottenuto la residenza in Svizzera, per la maggior parte in Ticino, nei Grigioni e nel Vallese, i cantoni confinanti in cui si parla la lingua italiana;

da anni la Svizzera ha inoltre adottato speciali politiche per attirare investimenti: ne è un esempio il progetto "Copernico", che da solo, dal 1997 al 2012, ha portato 113 aziende italiane in canton Ticino;

l'analisi dei dati oggettivi dell'attuale difficile situazione economica e sociale fa ritenere quindi quanto mai necessaria l'individuazione di specifici provvedimenti di legge atti a contenere il costante impoverimento economico delle zone della Lombardia confinanti con la Svizzera, generato dallo spostamento delle attività economiche oltre confine nazionale nel territorio svizzero contermine,

impegna il Governo ad attuare un sistema fiscale di compensazione e competitività, per i territori della Lombardia e del Verbano-Cusio-Ossola di confine con la Svizzera, introducendo norme atte a stabilire uno speciale regime fiscale e amministrativo mitigato e semplificato per le attività economiche, al fine di compensare il divario competitivo esistente.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(1-00214) (testo 2) (03 aprile 2014)

BITONCI, CANDIANI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI, BIGNAMI, D'ADDA, FORMIGONI DEL BARBA (*). –

Il Senato,

premesso che:

le aree delle province di Varese, Como, Sondrio e Verbano-Cusio-Ossola di confine con la Svizzera rappresentano ad un tempo situazioni di difficoltà competitiva rispetto ai confinanti territori svizzeri e realtà estremamente importanti quanto a capacità di traino dell'intero sistema economico del Paese;

la crisi economica italiana porta un crescente numero di attività economiche, non solo frontaliere, a varcare la frontiera in cerca di lavoro, e a trasferire la propria attività oltre confine, beneficiando di sistemi fiscali a minor carico, con costo del lavoro più basso e quindi recuperata competitività;

recentemente la Camera di commercio, industria e agricoltura di Varese ha affrontato il tema dei rapporti economici delle zone di confine attraverso un apposito tavolo per la competitività e lo sviluppo;

lo scenario valutato mostra chiaramente che lo spostamento delle attività produttive poco oltre il confine nazionale italiano non è esclusivamente da ricondurre a temi generali, ma anche ad un quadro politico istituzionale svizzero più stabile e affidabile, e soprattutto alla consolidata presenza di sistemi amministrativi a minore carico burocratico, fiscale e anche ad una bolletta energetica molto meno pesante;

le società svizzere, ad esempio, pagano imposte ad aliquote variabili, a seconda della loro attività e ubicazione, con un carico fiscale che varia tra il 16 e il 25 per cento, e il cuneo fiscale che incide sul costo del lavoro è di più basso di oltre il 25 per cento;

il Ticino, in questo scenario, è il terzo miglior cantone della Svizzera (dal punto di vista fiscale) e rappresenta un punto di riferimento per il trasferimento delle attività economiche dei confinanti territori italiani, che sono quindi ulteriormente impoveriti nella propria capacità economica e fiscale;

per un sempre maggiore numero di attività economiche la Confederazione elvetica, e il Canton Ticino in particolare, oggi rappresenta un territorio rispettoso e premiante per chi ha voglia di lavorare: bassa pressione fiscale ed efficienza del sistema Paese sono una calamita sempre più potente;

così, anche a causa della crisi, negli ultimi anni l'emigrazione è tornata a crescere, e dall'inizio del 2012 a oggi sono quasi 6.000 gli italiani che hanno ottenuto la residenza in Svizzera, per la maggior parte in Ticino, nei Grigioni e nel Vallese, i cantoni confinanti in cui si parla la lingua italiana;

da anni la Svizzera ha inoltre adottato speciali politiche per attirare investimenti: ne è un esempio il progetto "Copernico", che da solo, dal 1997 al 2012, ha portato 113 aziende italiane in canton Ticino;

l'analisi dei dati oggettivi dell'attuale difficile situazione economica e sociale fa ritenere quindi quanto mai necessaria l'individuazione di specifici provvedimenti di legge atti a contenere il costante impoverimento economico delle zone della Lombardia confinanti con la Svizzera,

generato dallo spostamento delle attività economiche oltre confine nazionale nel territorio svizzero contermine,

impegna il Governo ad attivarsi in sede comunitaria al fine di verificare l'attuabilità di un sistema fiscale di compensazione e competitività, per i territori della Lombardia e del Verbano-Cusio-Ossola di confine con la Svizzera, così come per altri territori transfrontalieri, mediante introduzione di norme atte a stabilire uno speciale regime fiscale e amministrativo mitigato e semplificato per le attività economiche, al fine di compensare il divario competitivo esistente.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Barani, Micheloni, Pegorer, Carraro, Mirabelli e De Monte.

Allegato B

Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo dei disegni di legge nn. 471, 596 e 730 e sui relativi emendamenti

La 1ª Commissione permanente, esaminati il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per i disegni di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo del provvedimento.

Quanto agli emendamenti, esprime parere di semplice contrarietà sulle proposte 2.0.2 e 2.0.100.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1315

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo nel presupposto che le attività poste a carico della parte italiana possano essere svolte dagli enti pubblici e dalle società partecipate competenti con le risorse finanziarie, umane e materiali già previste e disponibili a legislazione vigente.

Dichiarazione di voto del senatore Arrigoni sulle mozioni 1-00129 e 1-00242

Onorevoli colleghi, la storia del conflitto nel Sahara Occidentale è impressionante per la sua durata ed è particolare per le scelte e le azioni delle due parti direttamente contrapposte. Ma è anche l'ennesima, eclatante testimonianza del ruolo poco incisivo delle Nazioni Unite e dell'assoluta mancanza di una politica estera dell'Unione europea.

È dal 1965 che il territorio dei saharawi fa parte della lista delle Nazioni Unite dei territori che sono limitati nel loro diritto all'autodeterminazione.

Da allora, il termine «autodeterminazione» non è mai scomparso dai successivi atti internazionali, quelli ONU in particolare, che hanno riguardato la vicenda.

Lo stesso Marocco non si è mai opposto ufficialmente alla necessità di un *referendum* del popolo saharawi sulle proprie prospettive politiche.

Nel piano di pace firmato nel 1988, infatti, con la prospettiva del *referendum* si riconosceva anche, da entrambe le parti, l'esistenza di una questione politica e di un interlocutore, il popolo saharawi, con legittime aspirazioni.

Nessuno ha poi dato seguito alle parole pronunciate, certamente non il Marocco, che ha nel concreto reso impossibile l'attuazione del piano di pace, ma nemmeno le Nazioni Unite che hanno inviato una missione, cui il nostro Paese prende parte con alcuni militari, prorogata ora fino al 30 aprile 2014 con il preciso compito di rendere possibile lo svolgimento di un *referendum*.

Dal 1991, data di avvio della missione MINURSO, ad oggi, si è riusciti a concludere solo un censimento della popolazione, peraltro contestato dal Marocco.

L'unico soggetto a cui possiamo dare atto di avere mantenuto gli impegni assunti, è proprio il fronte Polisario che ha rinunciato unilateralmente, e senza contropartita, alla lotta armata.

Iniziative e mozioni sulla questione del Sahara occidentale si discutono e si approvano in questo Parlamento fin dai primi anni novanta.

Non è in discussione quindi l'attenzione verso la necessità di una soluzione «condivisa e definitiva» della vicenda.

Obiettivamente, in mancanza di concreti punti di svolta e dopo più di trent'anni di occupazione marocchina cristallizzatasi all'ombra della missione ONU, il dubbio di un ennesimo rinvio dei tempi, e senza motivazioni di rilievo, raffredda un po' le speranze.

Considereremmo però profondamente ipocrita che il voto della mozione fosse concesso nella velata convinzione che essa incida poco sulla dinamica dei fatti, demandata al palazzo di vetro e sotto l'influenza di altre capitali europee, come la Francia e la Spagna, che considerano la vicenda come cosa loro.

In passato il nostro Paese ha scelto sulla questione un ruolo di «terzietà», di «eguale amicizia» espressa dall'ultimo Governo Prodi verso Marocco, Algeria e popolo saharawi.

Pensiamo che una amicizia sana e solida non escluda prese di posizione nette, dure se necessario, su punti specifici.

Ma ci è sembrato anche di veder riproporre in salsa rivisitata concetti di «equidistanza» cari ad alcuni nostri Ministri degli esteri, concetti che rendono ambigua la politica estera italiana e sollevano dal decidere e dall'agire.

Un atteggiamento deleterio per la statura internazionale di ogni Paese.

Un punto della mozione importante e facilmente attuabile se sussistesse in tal senso una volontà reale da parte del Governo.

Riconoscere al fronte Polisario lo *status* diplomatico è atto che rientra nella piena disponibilità del Governo, e che con oneri praticamente simbolici offrirebbe un altissimo sostegno morale e politico alla causa dei saharawi.

Non sussiste un impedimento oggettivo e l'apertura di relazioni diplomatiche costituisce sempre un canale di sostegno, ma anche di pressione, nei confronti di un altro Paese. Sarebbe una mossa coraggiosa e segnerebbe realmente una svolta ed una novità da parte dell'Italia, offrendo anche un messaggio inequivocabile alla comunità internazionale. Segnerebbe oltretutto un atto di coerenza rispetto a quanto già concesso alla delegazione in Italia dell'autorità nazionale Palestinese.

È dal 1996 che l'ANP gode di *status* diplomatico e di contributi statali per la sede di rappresentanza, come forma di sostegno alla soluzione del conflitto mediorientale. Credo che a maggior ragione la causa saharawi, così a lungo trascurata, ma anche totalmente priva di aspetti legati al terrorismo e che da lungo tempo ha superato la lotta armata, meriti uno *status* diplomatico riconosciuto.

Voteremo dunque a favore della prima mozione riformulata con il vivo desiderio che non si tratti solo di altro inchiostro senza seguiti concreti.

Testo integrale della dichiarazione di voto della senatrice Petraglia sulle mozioni 1-00129 e 1-00242

La mozione che stiamo discutendo riguarda una delle grandi ferite di politica internazionale che da anni sono aperte.

La vicenda del Sahara occidentale va avanti infatti da decenni ed ha visto alternarsi per il popolo saharawi elementi di speranza a tante delusioni.

La Repubblica Araba Saharawi Democratica (RASD), proclamata il 27 febbraio 1976, è stata riconosciuta da più di 80 Paesi nel mondo anche per garantire un forte sostegno al percorso di ammissione della RASD alle Nazioni Unite.

Numerose risoluzioni del Consiglio di sicurezza e dell'Assemblea generale dell'ONU hanno ribadito il diritto all'autodeterminazione del popolo saharawi, chiedendo di svolgere un *referendum* che il Marocco ha sempre ostacolato.

La mozione chiede sostegno a quel *referendum* previsto dal 1993 e bloccato sul contenzioso su chi abbia diritto di voto: per la RASD sono elettori tutti coloro che sono stati censiti nel 1974 dagli spagnoli. Per il Marocco tutti coloro che erano cittadini del territorio ex spagnoli (oltre 120.000 persone), oltre a marocchini che sostengono di essere originari del Sahara occidentale.

L'obiettivo è che si tenga il *referendum* sull'autodeterminazione, ostacolato costantemente dal Marocco, per una «soluzione politica giusta, durevole e mutuamente accettabile», secondo le parole ONU, e che può contribuire alla stabilità, allo sviluppo ed all'integrazione nella regione del Maghreb.

In tutti questi anni il popolo Saharawi ha visto erodersi il proprio territorio ed è stato spinto a vivere in territori impervi con condizioni sociali ed igieniche precarie. La situazione nei campi saharawi è sempre estremamente precaria. Più di 150.000 sono i profughi che vivono da più di trent'anni nel deserto dell'Hammada tra Mauritania e Marocco. Spesso le alluvioni devastano i villaggi e spazzano via tutto quello che è indispensabile per la sopravvivenza, lasciando migliaia di famiglie senza tetto. I tanti cittadini italiani che sono stati nei territori possono ben testimoniare.

Numerosissimi sono i Comuni italiani che hanno stretto dei patti di solidarietà con il popolo saharawi che si articolano in raccolta di fondi e materiale a sostegno della vita nei campi ed anche in iniziative di scambio culturale attraverso l'ospitalità in Italia dei bambini saharawi e le visite conoscitive.

Fin dal 1991, dopo la scelta del Fronte Polisario di deporre le armi, il popolo saharawi ha deciso la linea della nonviolenza e della fiducia nel diritto internazionale, scelta che oggi rischia seriamente di vedere svanire lentamente tutte le proprie speranze. Una scelta che rischia di essere compromessa perché le nuove generazioni, dinanzi all'immobilismo internazionale e alla durezza delle repressioni, non ne comprendono più il valore.

Marocco, Algeria, Spagna, Stati Uniti, Unione europea sono i principali attori di una vicenda che può segnare non solo il destino di un popolo, ma anche la tenuta dell'opzione nonviolenta e della fiducia nella diplomazia e nel diritto internazionale. Anche per questo ci deve interessare il popolo saharawi, perché con loro rischia di scomparire il diritto, schiacciato nella morsa degli interessi geopolitici contrapposti.

È presente in Sahara occidentale la missione ONU MINURSO che, oltre a monitorare il cessate il fuoco, si occupa di garantire il rispetto delle zone assegnate fra truppe marocchine e Fronte Polisario. Lo scorso aprile il Consiglio di sicurezza ONU ha prorogato per un anno il mandato della missione ed ha riaffermato di voler garantire l'autodeterminazione del popolo del Sahara occidentale cercando di far superare la situazione di stallo in cui i negoziati si trovano da troppo tempo.

A fine aprile il Consiglio di sicurezza dovrà emettere l'ennesima risoluzione sul conflitto marocchino-saharawi, dove oltre alla proroga della MINURSO si punta ad ampliare il suo mandato alla tutela dei diritti umani dei saharawi, costantemente violati in maniera del tutto impunita.

L'ampliamento della missione ONU è stata chiesta dalla maggioranza dei membri del Consiglio di sicurezza ONU perché oggi i caschi blu presenti assistono ad episodi di repressione da parte di forze militari e di polizie verso i civili saharawi senza poter intervenire perché il mandato della missione non lo consente.

Anche Amnesty International ha chiesto che venga avviata una indagine sulle violazioni dei diritti umani, sulla base delle denunce arrivate riguardanti episodi di tortura e sparizione di persone poi ritrovate in fosse comuni.

Ricordiamo bene che nel febbraio 2013 un tribunale militare marocchino ha inflitto pesanti pene – da un minimo di due anni e mezzo di detenzione all'ergastolo – per 25 civili e difensori dei diritti umani saharawi arrestati nel corso dell'operazione militare che portò allo smantellamento del campo di protesta pacifico saharawi di Gdem Izik l'8 novembre 2010.

Un processo fondato su dichiarazioni estorte con la tortura, viziato da gravissime irregolarità e dalla mancanza di prove evidenti al punto che forti perplessità sono state espresse dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite. Secondo quanto dichiarato poi da Amnesty International, il Governo marocchino ha respinto l'invito da parte del Comitato ONU contro la tortura di assicurare un'indagine imparziale sui fatti di Gdem Izik, che si conclusero con un pesante bilancio di vittime, feriti ed arresti indiscriminati.

Chiediamo al Governo di intervenire per una revisione dei processi, che dovranno essere affidati alla giustizia civile, perché vengano assicurati i diritti alla difesa ed all'equo processo e perché si apra un'indagine indipendente per accertare le responsabilità dei militari marocchini nei fatti sanguinosi di Gdem Izik.

Da qui l'importanza della mozione che stiamo votando che chiede, tra l'altro, al Governo italiano di svolgere un ruolo attivo in Unione europea ed in sede internazionale per favorire la ripresa di negoziati diretti,

sotto egida ONU, tra Regno del Marocco e Fronte Polisario, al fine di giungere, nel più breve tempo possibile, a una soluzione conforme alle risoluzioni delle Nazioni Unite, che rispetti il diritto all'autodeterminazione del popolo saharawi ed anche per aggiornare il mandato della missione ONU MINURSO, sulla base dei più recenti analoghi modelli approvati dal Consiglio di sicurezza, che includano anche specifici compiti in materia di rispetto dei diritti umani e sicurezza per la popolazione civile.

Promuovere in tempi rapidi una soluzione equa e giusta nel pieno rispetto delle risoluzioni ONU e del diritto internazionale è essenziale per dare alle nuove generazioni elementi di speranza per il futuro, consapevoli che la questione saharawi è uno dei focolai più importanti del Sahel.

Consideriamo solo un rinvio temporaneo il non riconoscimento dello *status* diplomatico alla rappresentanza in Italia del Fronte Polisario come è stato fatto in passato con altri movimenti di liberazione riconosciuti dall'ONU, ma comprendiamo l'importanza politica e diplomatica per la nostra azione di governo di una approvazione all'unanimità.

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Gibiino sulle mozioni 1-00129 e 1-00242

Signor presidente, onorevoli colleghi, questa mozione intende sollecitare il Governo a farsi promotore e protagonista di una iniziativa per la libertà e la autodeterminazione di un popolo da troppo tempo oppresso. Come tutti ricordiamo, il popolo del Sahara occidentale è composto da tribù che risiedono in quella striscia di deserto sahariano affacciata sull'oceano Atlantico.

Questo popolo ha dovuto subire il lungo dominio coloniale: una potenza occupante che si è resa protagonista, non diversamente da altre situazioni di controllo coloniale, di pratiche di sfruttamento della popolazione autoctona e di continui soprusi su di essa, portando alla conseguente formazione di una organizzata resistenza saharawi. Purtroppo la Spagna non è stata l'unica protagonista dell'oppressione del popolo saharawi: infatti il Marocco si è poi rivelato altrettanto metodico nel prendere possesso e in seguito nel controllare con pugno di ferro l'area del Sahara occidentale e la sua popolazione.

Per ricordare brevemente le origini storiche della questione, i saharawi, abitanti originari della regione, hanno visto le loro speranze di indipendenza e autoregolamentazione riaccendersi con l'avvio del processo di decolonizzazione dopo la Seconda Guerra mondiale: erano proprio i marocchini, i vicini del nord, a fornire il più immediato esempio di un popolo che lotta per la giusta indipendenza. Si guardava con favore alla vicenda del Marocco al punto che molti saharawi si erano arruolati nell'Armée de la Liberation operante nel sud della regione.

Ma mentre il Sahara occidentale continuava a rimanere sotto il dominio coloniale spagnolo, il Marocco conquistava l'indipendenza nel 1956: si cominciava a guardare alle dune desertiche che ospitavano il popolo saharawi e che si trovano a sud dei confini marocchini come territori da annettere al neonato Regno indipendente per estendere la sovranità marocchina sull'intera regione. Le ambizioni di controllo dell'area da parte del Marocco si sono manifestate a seguito dell'intenzione spagnola di promuovere, entro il 1975 e sotto gli auspici delle Nazioni Unite, un *referendum* sull'indipendenza e per l'autodeterminazione delle popolazioni del Sahara occidentale: il re del Marocco Hassan II annunciava, infatti, una marcia popolare di occupazione pacifica di 350.000 persone. I marciatori, reclutati in tutto il Paese, ricevevano una copia del Corano e delle bandierine verdi, il colore dell'Islam: da qui l'appellativo di «Marcia verde». Un'operazione che nella sostanza ha rappresentato una vera e propria invasione del territorio saharawi con forze di polizia e militari marocchine.

La sigla della resistenza saharawi, formatasi nel maggio del 1973 da un piccolo nucleo di nazionalisti, è rappresentata dal Fronte Polisario: stante l'obiettivo finale dell'indipendenza del Sahara occidentale, la preoccupazione principale del Polisario in quella concitata fase di rivoluzione degli assetti politici della regione, diventava la protezione della popola-

zione civile dagli attacchi dell'esercito marocchino. Migliaia di persone, come in un esodo di massa, si davano infatti alla fuga sotto i bombardamenti dell'aviazione marocchina e, attraverso il deserto, arrivavano fino al confine algerino: li, nei pressi di Tindouf, veniva allestita una prima tendopoli di accoglienza, che ancora oggi è la sede del Fronte Polisario. Nel 1976 il Fronte Polisario decide di proclamare l'indipendenza e la nascita della Repubblica Araba Saharawi Democratica (RASD).

La Repubblica Araba Saharawi Democratica viene riconosciuta dall'Unione africana e circa altri ottanta Stati nel mondo e attualmente riveste lo *status* di osservatore nell'Assemblea delle Nazioni Unite. Mentre la guerriglia contro il Marocco è terminata con il cessate il fuoco del 1991, la promessa di celebrare un *referendum* sullo statuto definitivo del Sahara Occidentale purtroppo non è stata ancora mantenuta. Nel 2013 la durata della missione ONU (MINURSO) nel Paese è stata prorogata fino al 30 aprile 2014, per consentire l'esame di una nuova proposta di pace attraverso la ripresa di negoziati diretti tra il Fronte Polisario e il Marocco: le Nazioni Unite auspicano una soluzione secondo cui la Repubblica Democratica Araba Saharawi sarà soppressa e sostituita con l'Autorità per il Sahara Occidentale. L'Autorità dovrebbe avere il compito di assicurare l'autonomia del territorio sotto il governo marocchino durante un periodo di transizione al termine del quale è previsto un *referendum* per l'indipendenza del Sahara occidentale.

Noi riteniamo fondamentale che oggi il Governo italiano si impegni perché si giunga ad una soluzione efficace per una popolazione che da troppo tempo rivendica il proprio diritto all'autodeterminazione senza essere convintamente appoggiata dai principali attori internazionali.

Noi riteniamo che il nostro Paese debba assumere un ruolo di protagonista nel riaccendere i riflettori della comunità internazionale su un conflitto che brucia sotterraneo da lunghissimi anni.

Oggi intendiamo richiamare l'attenzione del Governo perché si faccia promotore di nuove iniziative a livello internazionale per garantire il rispetto di alcuni principi basilari e irrinunciabili da porre a fondamento di qualsiasi negoziato: non vogliamo più, colleghi, dover registrare casi di gravi violazioni dei diritti fondamentali dei detenuti saharawi nelle carceri marocchine, dover assistere passivamente a casi in cui si negano le più necessarie forme di manifestazione della personalità individuale ai danni del popolo saharawi e si calpestano le libertà più intime dell'essere umano. Con questa mozione vogliamo esprimere la convinzione che il nostro Paese rappresenti un attore fondamentale nel percorso di negoziato verso la soluzione del conflitto: crediamo che ci sia bisogno *in primis* di un aiuto concreto, di sostenere economicamente i profughi saharawi nei campi di Tindouf, ma anche di un impegno politico per permettere ad osservatori internazionali di verificare sul campo la situazione del popolo saharawi e le condizioni di vita quotidiane di quelle persone.

In conclusione, la situazione di stallo diplomatico a livello di negoziati bilaterali e l'inefficacia della missione delle Nazioni Unite, che finora non ha portato ai risultati sperati, rendono secondo noi necessario un ri-

chiamo forte e deciso da parte del nostro Paese nel quadro dell'Unione europea e delle organizzazioni internazionali: richiamo affinché il popolo saharawi veda finalmente riconosciuti i propri diritti all'esistenza quale comunità che si autogoverna nella cornice di un proprio territorio indipendente.

Per tutte queste ragioni il sottoscritto presentatore della mozione annuncia il convinto voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

Testo integrale della dichiarazione di voto della senatrice Spilabotte sulle mozioni 1-00129 e 1-00242

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Vice Ministro, nell'agosto del 1988, il Regno del Marocco sottoscriveva un piano di pace delle Nazioni Unite che poneva fine ad uno stato di tensione e di conflitto armato con il fronte Polisario.

Sottoscrivendo quel piano di pace il Marocco, di fatto, riconosceva l'esistenza di una questione politica, quella dell'autodeterminazione nei territori del Sahara occidentale. Nel piano di pace era compreso lo svolgimento di un *referendum* sull'autodeterminazione e questo fatto accese tra le popolazioni saharawi e nell'opinione pubblica mondiale forti speranze di pace, destinate purtroppo a rimanere deluse. Ancora oggi, infatti, il piano di pace resta inattuato: si è arenato sugli scogli della definizione del corpo elettorale e delle garanzie per lo svolgimento del *referendum*. Nel maggio del 1996 l'ONU si è vista costretta a sospendere le operazioni di identificazione degli elettori, sancendo così uno stato di impasse che sta producendo conseguenze molto gravi.

C'è un problema di violazione dei diritti fondamentali nei territori occupati, le condizioni di vita dei profughi presenti nel Sahara algerino sono sempre più intollerabili, torna il rischio della ripresa del conflitto armato. E sarebbe l'ennesimo spargimento di sangue nel continente africano. Ecco il punto.

La comunità internazionale non può rimanere inerme di fronte a questa situazione, deve far sentire la sua volontà di pace e la sua adesione ai valori del rispetto dei diritti umani e democratici. Per questo è importante che il Parlamento italiano si pronunci, e per questo il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore della mozione che ha come primo firmatario il senatore Vaccari.

Approvando questa mozione, condividendone quindi gli obiettivi, il Senato può farsi interprete, peraltro, della spinta solidaristica che nel corso degli ultimi anni ha visto impegnati, con il popolo saharawi, decine di Comuni, di Province, di Regioni, di associazioni, di ONG e migliaia di cittadini italiani.

Nessuno disconosce o sottovaluta il ruolo che può svolgere il Regno del Marocco per la stabilità e la cooperazione in un'area così carica di tensione e problemi.

Quella che stiamo oggi discutendo è una mozione che spinge verso il dialogo e la pace, verso il rispetto dei principi affermati dalle Nazioni Unite, che chiede al Governo un impegno umanitario, politicamente attivo, fedele ai valori della democrazia e dell'autodeterminazione dei popoli. E sappiamo che il Governo, con la presenza della ministra Mogherini agli esteri, sensibile alla causa del popolo saharawi e membro del relativo intergruppo parlamentare, saprà rappresentare fino in fondo le istanze che scaturiscono dal voto di oggi.

E questa mozione approda in Aula alla vigilia di un importante appuntamento internazionale: lo svolgimento del Consiglio di sicurezza dell'ONU previsto per il mese di aprile 2014.

Il voto condiviso su questa mozione ci permetterà di chiedere e ribadire che il mandato della missione MINURSO venga integrato e aggiornato sulla base dei più recenti ed analoghi modelli approvati dal Consiglio di sicurezza, che includono anche specifici compiti in materia di rispetto dei diritti umani; la MINURSO infatti è l'unica missione dell'ONU che non possiede il potere di difesa dei diritti umani, e questo è di fondamentale importanza laddove ai detenuti sahrawi nelle carceri marocchine deve essere ancora garantito il pieno diritto ad un equo giudizio. Diventa essenziale ottenere garanzie da parte del Governo del Marocco sul rispetto dei diritti fondamentali, come il diritto di espressione, di associazione e di riunione e la libertà di ingresso e movimento nel proprio territorio, conformemente a quanto stabilito dall'articolo 12, comma 4, del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici delle Nazioni Unite. Le anticipazioni del Vice Ministro ci rassicurano in tal senso.

Il nostro atto di indirizzo fa seguito a molte iniziative parlamentari, molte mozioni e risoluzioni approvate, ad audizioni, missioni nel Sahara occidentale, che mi fanno dire che il Parlamento italiano ha costantemente seguito il conflitto del Sahara occidentale. Tutto ciò è avvenuto in analogia a molti Comuni, Province e Regioni italiane, gemellate con autorità locali dei campi dei saharawi rifugiati nel deserto algerino, che ospitano bambini garantendo loro cure mediche. Ci troviamo innanzi ad una rete di volontariato ampia e senza colore politico. Può apparire strano che una così ampia solidarietà si sviluppi nei confronti di un popolo di cui non c'è quasi traccia sulla stampa e nei notiziari televisivi. Perché non se ne parla? Eppure si tratta dell'ultimo residuo coloniale presente in Africa; un'area calda del pianeta, il Maghreb, tra Marocco, Algeria e Mauritania, un'area, come sappiamo, a rischio terrorismo. Tutti dicemmo, dopo l'11 settembre, che per battere il terrorismo bisognava innanzitutto prosciugare i bacini di tensione e di potenziale conflitto e questo è indubbiamente un bacino di potenziale e ulteriore conflitto da prosciugare. Sulla grande stampa non se ne parla forse perché – ed è amaro dirlo – quel popolo rispetta il cessate il fuoco stabilito molto tempo fa dalle Nazioni Unite, non imbraccia kalashnikov, non compie azioni terroristiche. Se questa fosse la valutazione, sarebbe un pessimo segnale da parte della comunità internazionale, come a dire se vuoi far sentire le tue regioni devi sparare, uccidere oppure rapire degli occidentali, come avviene nel Delta del Niger o nello Yemen.

Dalla comunità internazionale deve, invece, venire un segnale del tutto opposto, che premia quei movimenti di liberazione che non fanno ricorso alla violenza ed al terrorismo, come il movimento del fronte Polisario. Pertanto dobbiamo occuparcene, dobbiamo trovare una soluzione. Per questo è lodevole l'impegno che da molti anni il Parlamento, in diverse forme, mette per la soluzione del conflitto nel Sahara occidentale. In tutti i suoi atti fin qui compiuti, il Parlamento italiano si è sempre mosso nel

solco del lavoro svolto dalle Nazioni Unite, come fa anche la nostra mozione.

Voglio precisare, anche se credo non ve ne sia bisogno, che non c'è da parte dei firmatari di questa mozione nessuna ostilità pregiudiziale verso il Regno del Marocco. Si tratta di un Paese importante e amico dell'Italia, che svolge e può svolgere ancora di più un ruolo chiave per la crescita economica e civile del Maghreb e per quel dialogo euro-mediterraneo al quale il nostro Paese tiene molto: una grande potenza africana, una potenza con rapporti consolidati e distesi con l'Occidente, tanto di ordine politico quanto di ordine economico. Si tratta di uno Stato che ha saputo resistere alle lusinghe e alle influenze del fondamentalismo e degli estremismi e alla tentazione autoritaria. Siamo convinti che il Marocco farà questo ed altro, ancora meglio il giorno in cui si sarà liberato di un conflitto pluridecennale che costa al Marocco, dal punto di vista economico e politico, ad esempio, nelle relazioni con gli altri Paesi africani che riconoscono la Repubblica araba saharawi democratica e con altri Paesi della comunità internazionale.

Infine, com'è evidente a tutti i colleghi, quella in discussione non è una mozione di parte; reca infatti, le firme di esponenti autorevoli di tutti i Gruppi politici ad esclusione del Movimento 5 Stelle. Ringrazio a proposito la senatrice Ghedini e il senatore Romani che hanno fortemente voluto che oggi questa mozione approdasse in Aula. Invito i colleghi del Movimento 5 Stelle a sostenerla.

Una proposizione così ampia può consentirci un voto vasto e unitario che rappresenti un concreto contributo alla pace e alla sicurezza nel Mediterraneo.

Queste sono le ragioni per le quali il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore di tale mozione ed invita tutti i colleghi a fare altrettanto, a far sentire in modo unitario la volontà di pace del Parlamento italiano.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 471. Em. 1.100, De Cristofaro e Petraglia	195	194	000	012	182	098	RESP.
002	Nom.	DDL n. 471. Em. 1.101, Stefani e Bitonci	202	201	000	013	188	101	RESP.
003	Nom.	DDL n. 471. Articolo 1	208	207	000	204	003	104	APPR.
004	Nom.	DDL n. 471. Em. 1.0.1 (testo 2), D'Ambrosio Lettieri e altri	211	210	002	182	026	106	APPR.
005	Nom.	DDL n. 471. Articolo 2	224	222	001	221	000	112	APPR.
006	Nom.	DDL n. 471. Em. 2.0.1, Crosio e Stefani	225	224	034	019	171	113	RESP.
007	Nom.	DDL n. 471. Emm. 2.0.4 (testo 2) e 2.0.100 (testo 2), Gasparri e Cardiello; Stefani e Bitonci	222	221	026	184	011	111	APPR.
008	Nom.	DDL n. 471. Votazione finale	203	202	000	202	000	102	APPR.
009	Nom.	Ratifica ed esecuzione Accordo creazione blocco funzionale spazio aereo Blue Med. Articolo 1	206	205	001	204	000	103	APPR.
010	Nom.	Ratifica ed esecuzione Accordo creazione blocco funzionale spazio aereo Blue Med. Articolo 2	204	203	001	202	000	102	APPR.
011	Nom.	Ratifica ed esecuzione Accordo creazione blocco funzionale spazio aereo Blue Med. Articolo 3	206	204	001	203	000	103	APPR.
012	Nom.	Ratifica ed esecuzione Accordo creazione blocco funzionale spazio aereo Blue Med. Articolo 4	207	205	001	204	000	103	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2 Seduta N. 0223 del 03/04/2014 8.50.31

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	Ratifica ed esecuzione Accordo creazione blocco funzionale spazio aereo Blue Med. Votazione finale	213	212	003	209	000	107	APPR.
014	Nom.	Mozioni sulle iniziative a favore del popolo Saharawi. Mozione 1-00129 (testo 3), Vaccari e altri	165	163	002	161	000	082	APPR.
015	Nom.	Mozioni sulle iniziative a favore del popolo Saharawi. Mozione 1-00242, Cioffi e altri	162	160	015	043	102	081	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0223 del 03/04/2014 Pagina 1

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
AIELLO PIERO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
AIROLA ALBERTO	C	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBANO DONATELLA	C	C	F	F	F	C	F	F					F	F	F
ALBERTI MARIA ELISABETTA	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
ALBERTINI GABRIELE	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ALICATA BRUNO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
AMATI SILVANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
ANGIONI IGNAZIO	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARACRI FRANCESCO	C	C	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F		
ARRIGONI PAOLO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
ASTORRE BRUNO	C	C	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	C
AUGELLO ANDREA					F	C	F	F	F	F	F	F	F		
AZZOLLINI ANTONIO															
BARANI LUCIO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BAROZZINO GIOVANNI	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	F	C	F	F	F	F	F								
BELLOT RAFFAELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BENCINI ALESSANDRA	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERGER HANS	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERNINI ANNA MARIA															
BERTOROTTA ORNELLA	C	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C
BIANCO AMEDEO	C	C	F	F	F	C	F	F							
BIANCONI LAURA	C	C	F	F	F	C	F								
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE															
BISINELLA PATRIZIA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
BITONCI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BLUNDO ROSETTA ENZA					F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOCCA BERNABO'	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	R	
BOCCHINO FABRIZIO															
BONAIUTI PAOLO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
BONDI SANDRO															
BONFRISCO ANNA CINZIA					F	C	F		F	F	F	F	F	F	
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C
BOTTICI LAURA	C	C	F	C	F	A	F	F	F			F	F	F	F
BROGLIA CLAUDIO	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F		
BRUNI FRANCESCO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
BRUNO DONATO					F	C	F	F	F	F	F	F	F		
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	C	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUEMI ENRICO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BULGARELLI ELISA					F	A	F	F				F	F	F	F

Seduta N. 0223 del 03/04/2014 Pagina 2

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
CALDEROLI ROBERTO	C	F	F	F	F	F	F	F						P	P
CALEO MASSIMO	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C
CALIENDO GIACOMO															
CAMPANELLA FRANCESCO															
CANDIANI STEFANO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
CANTINI LAURA	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CAPPELLETTI ENRICO	C	C	F	C	F	A	F	F			R		F	F	F
CARDIELLO FRANCO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
CARDINALI VALERIA	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CARRARO FRANCO	C	C	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A
CASALETTO MONICA															
CASINI PIER FERDINANDO															
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C
CASTALDI GIANLUCA							F	F					F	F	F
CATALFO NUNZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
CERONI REMIGIO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
CERVELLINI MASSIMO	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CHITI VANNINO	M	M	M	M	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	C		F	C	F	A	F		F	F	F	F	F	F	F
CIOFFI ANDREA	C	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F		F	F
CIRINNA' MONICA	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.		C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F		
COLLINA STEFANO	C	C	F	F		C	C	F	F	F	F	F	F	F	C
COLUCCI FRANCESCO					F	C	F	F	F	F	F	F	F		
COMAROLI SILVANA ANDREINA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
COMPAGNA LUIGI	C	C	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	A
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
CONTE FRANCO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CONTI RICCARDO															
CORSINI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COTTI ROBERTO	C	C	F	C	R	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CROSIO JONNY	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C
CUOMO VINCENZO	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C
D'ADDA ERICA	C	C	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	C

Seduta N. 0223 del 03/04/2014 Pagina 3

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
D'ALI' ANTONIO	C	C	F	F	F	C	F	F	A	A	A	A	A	F	C
DALLA TOR MARIO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F		
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
D'ANNA VINCENZO							F		F	F			F		
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DAVICO MICHELINO					F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
DE CRISTOFARO PEPPE	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE MONTE ISABELLA		C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C
DE PETRIS LOREDANA	F	C	F	F			F	F	F	F	F	F		F	F
DE PIETRO CRISTINA	C	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PIN PAOLA	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	F
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO															
DEL BARBA MAURO	C	C	F	F	F	C	A	F	F				F	F	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO					F	C	F		F	F	F	F	F	F	C
DI GIACOMO ULISSE															
DI GIORGI ROSA MARIA		C	F	F	F	C	F		F	F	F	F		F	
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C
DIRINDIN NERINA	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C
DIVINA SERGIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ENDRIZZI GIOVANNI		C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F		
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FABBRI CAMILLA	C	C	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	C
FALANGA CIRO					F	C			F	F	F	F	F		
FASANO ENZO															
FATTORI ELENA								F	F	F	F	F	F	F	F
FATTORINI EMMA	C	C	F	F	F	C	F					F	F	M	M
FAVERO NICOLETTA	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	F	F	F	C	F		F	F	F	R	A	F	A
FEDELI VALERIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FERRARA ELENA	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C
FERRARA MARIO								F	F	F	F	F	F		
FILIPPI MARCO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	F	F	F	C			F	F	F	F	F	F	C
FINOCCHIARO ANNA			F	F	F	C		F	F	F	F	F	F		
FISSORE ELENA	C	C	F	F	F	C	F	F							
FLORIS EMILIO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
FORMIGONI ROBERTO	C	C	F	F	F	C	F						F	F	C

Seduta N. 0223 del 03/04/2014 Pagina 4

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
FORNARO FEDERICO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
FUCKSIA SERENELLA															
GAETTI LUIGI	C	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO								F	F	F	F	F	F		
GAMBARO ADELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO	C	C	F	F	F	C	F		P	P	P	P	P		
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
GENTILE ANTONIO															
GHEDINI NICCOLO'															
GHEDINI RITA	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C
GIACOBBE FRANCESCO															
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE							F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIBIINO VINCENZO			F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	A
GINETTI NADIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIOVANARDI CARLO	C	C	F	F	F	C	F		F	F	F	F		F	C
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GIROTTO GIANNI PIETRO								F	F	F	F	F	F	F	F
GOTOR MIGUEL			F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	F	F	F	C	F						F	F	C
GRASSO PIETRO															
GUALDANI MARCELLO	C	C	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	C
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	F	F	F	C	F	F	F		F		F	F	C
ICHINO PIETRO	C	C	F	F	F	C	C		F	F	F	F	F	F	C
IDEM JOSEFA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
IURLARO PIETRO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
LAI BACHISIO SILVIO															
LANGELLA PIETRO					F	C	F		F	F	F	F	F	F	C
LANIECE ALBERT	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
LANZILLOTTA LINDA	P	P	P	P	P	P	P	P							
LATORRE NICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LEPRI STEFANO	C	C	F	F	F	C	A		F	F	F	F	F	F	C
LEZZI BARBARA	C	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LIUZZI PIETRO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
LO GIUDICE SERGIO	C	C	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C
LO MORO DORIS		C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
LONGO EVA	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	C	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	C
LUCHERINI CARLO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
LUCIDI STEFANO	C	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MALAN LUCIO	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C

Seduta N. 0223 del 03/04/2014 Pagina 5

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
MANASSERO PATRIZIA	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
MANCONI LUIGI	C	C	F	F	F	C		F							
MANCUSO BRUNO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MANDELLI ANDREA	C	C	F	F	F	C	F	F					F		
MANGILI GIOVANNA	C	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARAN ALESSANDRO															
MARCUCCI ANDREA	C	C	F	F	F	C	A		F	F	F	F	F		
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	F	F	F	C	F	F					F	F	C
MARIN MARCO	C	C	F	F	F	C	F	F					F		
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	F	F	F	C	F	F						F	C
MARINO LUIGI															
MARINO MAURO MARIA	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
MARTELLI CARLO	C	C	F	C	F	A	F	F						F	F
MARTINI CLAUDIO	C	C	F	F			A	F	F	F	F	F	F	F	C
MARTON BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MASTRANGELI MARINO GERMANO	C	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F		
MATTEOLI ALTERO															
MATTESINI DONELLA	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C
MAURO GIOVANNI	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
MAURO MARIO															
MAZZONI RICCARDO					F	C	F	F	F	F	F	F	F		
MERLONI MARIA PAOLA	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MESSINA ALFREDO	C	C	F	F	F	C	F								
MICHELONI CLAUDIO		C	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO			F	F	F	C	C	F		F	F	F	F	F	C
MILO ANTONIO					F	C	F		F	F	F	F	F		
MINEO CORRADINO		C	F	A	F	C	A		F	F	F	F	F	F	C
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO					F	C	F	F					F		
MIRABELLI FRANCO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MOLINARI FRANCESCO	C	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	C	C	F	C	F	A	F	F			F	F	F	F	F
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MORONESE VILMA	C	C	F	C	F	A	F							F	F
MORRA NICOLA	C	C	F	C	F	A	F		F	F	F	F	F	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MUNERATO EMANUELA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
MUSSINI MARIA	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	C	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F		
NACCARATO PAOLO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0223 del 03/04/2014 Pagina 6

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
NUGNES PAOLA	C	C	F	C	F	A	F							F	R
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PADUA VENERA	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PAGLIARI GIORGIO		C	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C
PAGLINI SARA	C	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F		
PALERMO FRANCESCO	C	C	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	A
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
PANIZZA FRANCO	C	C	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PARENTE ANNAMARIA					F	C	A		F	F	F	F	F	F	C
PEGORER CARLO	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C
PELINO PAOLA					F	C	F	F	F	F	F	F	F		
PEPE BARTOLOMEO															
PERRONE LUIGI			C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
PETRAGLIA ALESSIA	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	C	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
PICCOLI GIOVANNI	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
PIGNEDOLI LEANA	C	C	F	F	F	C	A		F	F	F	F	F	F	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PUGLIA SERGIO	C	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F
PUGLISI FRANCESCA	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PUPPATO LAURA								F	F	F	F	F	F	F	A
QUAGLIARIELLO GAETANO															
RANUCCI RAFFAELE	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
RAZZI ANTONIO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
REPETTI MANUELA	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
ROMANI MAURIZIO	F	C	F	F	F	A	F								
ROMANI PAOLO															
ROMANO LUCIO	C	C	F	F	F	C	F	F							
ROSSI GIANLUCA	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ROSSI LUCIANO				F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	C
ROSSI MARIAROSARIA															
ROSSI MAURIZIO															
RUBBIA CARLO															
RUSSO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0223 del 03/04/2014 Pagina 7

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
RUTA ROBERTO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	F	F	F	F	F	F							
SACCONI MAURIZIO															
SAGGESE ANGELICA	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C
SANTANGELO VINCENZO	C	C	F	C	F	A	F						F	F	F
SANTINI GIORGIO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SCALIA FRANCESCO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA															
SCHIFANI RENATO															
SCIASCIA SALVATORE	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
SCIBONA MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCILIPOTI DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F		
SCOMA FRANCESCO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
SERAFINI GIANCARLO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
SERRA MANUELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SIBILIA COSIMO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
SILVESTRO ANNALISA	C	C	F	F	F	C	F	F							
SIMEONI IVANA					F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SOLLO PASQUALE	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SONEGO LODOVICO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	C
SPILABOTTE MARIA	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SPOSETTI UGO					F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
STEFANI ERIKA	C	F	F	F	F	F	F	F					F	F	A
STEFANO DARIO	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA															
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
TAVERNA PAOLA															
TOCCI WALTER	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TOMASELLI SALVATORE	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F		
TONINI GIORGIO	C	C	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	C
TORRISI SALVATORE	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TREMONTI GIULIO															
TRONTI MARIO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TURANO RENATO GUERINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
URAS LUCIANO															
VACCARI STEFANO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
VACCIANO GIUSEPPE	C	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VALENTINI DANIELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VATTUONE VITO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
VERDINI DENIS															
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0223 del 03/04/2014 Pagina 8

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
VICECONTE GUIDO	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
VILLARI RICCARDO								F	F	F	F	F	F	F	F
VOLPI RAFFAELE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
ZANDA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZANETTIN PIERANTONIO				F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
ZAVOLI SERGIO															
ZELLER KARL	C	C	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	C
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO				F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZUFFADA SANTE	C	C	F	F	F	C	A	F			F	F			

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

SUL PROCESSO VERBALE:

sulla votazione relativa alla verifica del numero legale, il senatore Manconi non ha potuto far risultare la sua presenza in Aula per motivi tecnici.

DISEGNO DI LEGGE N. 471:

sull'emendamento 1.100, i senatori De Cristofaro, Battista, Bencini, De Monte, Mussini, Romani avrebbero voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 2.0.4 (testo 2), identico all'emendamento 2.0.100 (testo 2), il senatore Falanga avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amati, Anitori, Bellot, Berger, Bignami, Bitonci, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiti, Ciampi, D'Ascola, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fedeli, Idem, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Russo, Serra, Stucchi, Turano, Valentini, Vicari e Zanda.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Esposito Stefano e Scibona, per attività della 8ª Commissione permanente; Gambaro, per attività della 10ª Commissione permanente; Donno e Ginetti, per attività della 14ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Zin, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Fattorini e Divina, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Catalfo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Corsini, Latorre e Orellana, per partecipare ad una conferenza interparlamentare.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente e beni ambientali), nella seduta del 13 marzo 2014, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulle problematiche ambientali connesse alla prospezione, ricerca, coltivazione ed estrazione di idrocarburi liquidi in mare, anche con particolare riferimento alle conseguenze sulle coste nazionali (*Doc*. XXIV, n. 22).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e al Ministro dello sviluppo economico.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Buemi Enrico, Longo Fausto Guilherme

Disposizioni in materia di firma del non vedente (1424)

(presentato in data 02/4/2014);

senatori Buemi Enrico, Longo Fausto Guilherme

Modifica dell'articolo 1 della legge 15 ottobre 1990, n. 295, in materia di rappresentanza dell'Associazione nazionale privi della vista ed ipovedenti nelle commissioni mediche (1425)

(presentato in data 02/4/2014);

DDL Costituzionale

senatori De Petris Loredana, De Cristofaro Peppe, Barozzino Giovanni, Cervellini Massimo, Petraglia Alessia, Stefano Dario, Uras Luciano

Modifiche alla Costituzione per la riforma del bicameralismo perfetto, la riduzione del numero dei parlamentari e l'assegnazione al Senato di funzioni legislative esclusive e funzioni di vigilanza e di garanzia (1426)

(presentato in data 03/4/2014);

DDL Costituzionale

senatori Battista Lorenzo, Bencini Alessandra, Bocchino Fabrizio, Campanella Francesco

Modifiche degli articoli 64, 65 e 66 della Costituzione, volte ad introdurre il dovere dei membri del Parlamento di partecipare ai lavori parlamentari e la decadenza per assenza ingiustificata e reiterata (1427)

(presentato in data 03/4/2014);

Ministro lavoro

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Renzi I)

Delega al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione (1428)

(presentato in data 03/4/2014).

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 27 marzo al 2 aprile 2014)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 38

AMORUSO: sull'accordo euromediterraneo sui trasporti aerei tra l'Unione europea e il Marocco (4-01181) (risp. LUPI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

su una giornalista italiana fermata dalla polizia in Venezuela (4-01775) (risp. GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

D'AMBROSIO LETTIERI: sull'alloggio di un ex dipendente delle Ferrovie dello Stato (4-00435) (risp. LUPI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

MANASSERO: sulla chiusura per neve del valico del colle della Maddalena in provincia di Cuneo (4-01470) (risp. LUPI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

MUSSINI ed altri: sulla concessione di beni culturali in uso precario (4-01610) (risp. FRANCESCHINI, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*)

PELINO: sull'attuazione di una misura premiale per i dipendenti prevista dalla legge di stabilità per il 2014 (4-01929) (risp. LEGNINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

REPETTI: sulle conseguenze lavorative di un episodio di violenza su una donna (4-01131) (risp. PINOTTI, *ministro della difesa*)

Interrogazioni

SCILIPOTI. – *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

il MUOS (mobile user objective system) è un nuovo sistema di comunicazione satellitare a livello globale che il Dipartimento della difesa degli Stati Uniti sta costruendo;

il sistema sarà organizzato in una serie di basi terrestri collegate ad alcuni satelliti in orbita geostazionaria. Ciascuna base sarà composta da 4 grandi antenne a forma di parabola, alte ognuna circa 20 metri, e 3 antenne saranno in funzione, puntate verso i satelliti geostazionari, mentre la quarta sarà tenuta di riserva;

il MUOS funzionerà con una tecnologia simile a quella degli attuali telefoni cellulari e servirà a fornire un supporto per comunicazioni audio, video e per lo scambio di dati. La «cima» dell'antenna sarà costituita da uno dei satelliti, mentre la «base» dagli impianti a terra: negli Stati Uniti quelli di Honolulu (nelle Hawaii, già operativo) e quello di Norfolk, in Virginia. Un terzo sarà costruito in Australia e un quarto

alla base della Marina militare statunitense che si trova all'interno della sughereta di Niscemi in provincia di Caltanissetta;

a Niscemi ha già sede una stazione di comunicazione americana che utilizza il vecchio sistema UHF, che il MUOS dovrebbe sostituire. I primi anni di attività del MUOS dovrebbero essere dedicati ai *test* e alla sperimentazione, quindi le vecchie antenne UHF non saranno spente immediatamente. Si stima che tutto il progetto costerà circa 7 miliardi di dollari e al momento non è chiaro quando termineranno i lavori nella base di Niscemi;

i lavori sono stati interrotti e poi ripresi e le autorizzazioni sono state concesse e poi revocate, mentre i tribunali sono stati più volte chiamati a esprimersi su vari aspetti della questione;

nel mese di aprile 2013 il governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, che durante la campagna elettorale aveva dichiarato di essere contrario al MUOS, ha ordinato una nuova interruzione dei lavori in attesa che l'Istituto superiore di sanità formulasse un parere sulla pericolosità delle antenne. Il parere è stato pubblicato il 18 luglio e la sospensione dei lavori è stata revocata;

secondo chi si oppone alla costruzione, come il comitato «no MUOS», una volta completata la stazione potrebbe causare tumori e altri danni a causa dell'inquinamento elettromagnetico prodotto dalle antenne;

sulla questione dei danni alla salute del MUOS sono stati prodotti numerosi studi. La maggior parte, tra cui quelli dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente siciliana (ARPAS), hanno concluso che sia le emissioni della antenne che si trovano attualmente a Niscemi sia quelle che saranno installate rispettano gli attuali limiti di legge per l'inquinamento elettromagnetico;

lo stesso 18 luglio si è espresso sulla pericolosità del MUOS l'Istituto superiore di sanità, il quale ha dichiarato che, secondo i *test* preliminari, tutte le norme in materia di tutela delle persone dai campi elettromagnetici sono attualmente «rispettate in larga misura»;

non si tratta solo di un problema che riguarda la salvaguardia e la tutela dell'ambiente, ma di satelliti che hanno anche il compito, direttamente o indirettamente, di gestire una robotica, delle decisioni algoritmiche, che potrebbero mettere in discussione non soltanto la nostra sicurezza nazionale e mondiale;

le comunità locali sono preoccupate dai rischi connessi all'inquinamento elettromagnetico;

diversi tecnici di livello universitario ritengono che siano superati i livelli di soglia critica;

sono numerosi i satelliti operativi in orbita intorno alla terra, metà dei quali sono in bassa orbita terrestre, a poche centinaia di chilometri sopra la superficie;

risulta all'interrogante che uno di questi satelliti potrebbe funzionare con un sistema robotico, che agisce con modelli algoritmici, senza alcun controllo da parte dell'uomo;

considerato che il Presidente del Senato il 6 marzo 2014 ha assegnato alle Commissioni riunite 12ª e 13ª, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del regolamento, l'affare n. 281 concernente le implicazioni sanitarie e ambientali dell'installazione del sistema di telecomunicazioni satellitari MUOS,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano, ciascuno per la propria competenza, di adottare ogni iniziativa volta a fornire maggiore divulgazione delle informazioni, con particolare attenzione ai dati sulle emissioni elettromagnetiche e sulle possibili ricadute sulla salute delle popolazioni coinvolte e prevedere una tempistica definita per la bonifica dei territori sui quali insistono le antenne non più in uso;

visto l'elevato numero di satelliti in orbita intorno alla terra, quali siano le iniziative del Governo italiano per conoscere preventivamente le eventuali cadute di satelliti o di parte di essi a seguito della loro distruzione per malfunzionamento o per il fine ciclo della loro vita e in che modo e da chi verrebbero rimossi;

se risponda al vero quanto esposto in merito al funzionamento di uno di questi satelliti controllato con un sistema algoritmico, ossia senza il controllo dell'uomo, e in caso affermativo se ritengano opportuno non permettere all'uomo di svolgere un'attività di controllo.

(3-00867)

AIROLA, LUCIDI. – *Ai Ministri degli affari esteri e della giustizia.* – Premesso che:

il 20 aprile 2010 il signor Flavio Sidagni, cittadino italiano originario di Crema (Cremona) e dirigente dell'Eni in servizio in Kazakistan, veniva tratto in arresto nella propria casa da funzionari della polizia kazaka, con l'accusa di possesso e spaccio di droghe leggere;

dopo due gradi di giudizio e la condanna definitiva a 6 anni di detenzione il signor Sidagni veniva rinchiuso nel carcere di Atyrau, nel quale sta tuttora scontando la sua pena;

il giorno 8 novembre 2013 è stato firmato ad Astana il Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Kazakistan sul trasferimento delle persone condannate,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo stiano assumendo per garantire la verifica periodica delle condizioni psicofisiche del signor Flavio Sidagni, la sua protezione riguardo a tutte le forme di assistenza previste dal nostro ordinamento, oltre alla puntuale informazione ai familiari sulla sua situazione medico-sanitaria e un merito ad un eventuale trasferimento in Italia;

se non intendano procedere tempestivamente al deposito in Parlamento del disegno di legge di ratifica del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Kazakistan.

(3-00869)

CANTINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

l'articolo 373, comma 2, lettera *c)*, del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, recante «Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada», e successive modifiche, dispone l'esenzione dal pagamento del pedaggio autostradale per «i veicoli con targa C.R.I., nonché i veicoli delle associazioni di volontariato e degli organismi similari non aventi scopo di lucro, adibiti al soccorso nell'espletamento del relativo specifico servizio e provvisti di apposito contrassegno approvato con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione e del Ministro dei lavori pubblici»;

la circolare ministeriale 5 agosto 1997, n. 3973, ha chiarito, conformemente al parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza generale del 17 maggio 1993, che l'esenzione è riconosciuta quando i veicoli siano immatricolati a nome di organizzazioni di volontariato legittimate ai sensi della legge 11 agosto 1991, n. 266 recante «legge-quadro sul volontariato», siano adibiti al soccorso con equipaggiamento ed attrezzature che ne identifichino con evidenza tale destinazione, siano impegnati nell'espletamento del relativo specifico servizio e siano muniti dell'apposito contrassegno;

l'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 43, recante «Attuazione della direttiva 2011/76/UE, che modifica la direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture», prevede che «Ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 373 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, e successive modificazioni, possono essere previste aliquote dei pedaggi ridotte, diritti di utenza ridotti o esoneri dall'obbligo di pagare il pedaggio o il diritto di utenza per (...) autoveicoli di pronto intervento, ivi compresi quelli effettuati mediante ambulanza per il trasporto ed il soccorso di feriti o malati;

secondo quanto segnalato dalla Confederazione nazionale delle misericordie d'Italia e dall'Associazione nazionale pubbliche assistenze, ANPAS, la società Autostrade per l'Italia SpA, in data 8 luglio 2013, ha dato disdetta, a partire da maggio 2014, dell'accordo per la fornitura di *telepass* esenti in comodato d'uso gratuito, stipulato nel 1999. La disdetta ha riguardato anche altre organizzazioni nazionali di volontariato;

i mezzi di soccorso sanitario delle associazioni di volontariato coprono il 70 per cento dei servizi di emergenza e trasporto di malati ed infermi sull'intero territorio nazionale;

il loro ruolo risulta fondamentale in regioni come la Toscana e l'Emilia-Romagna, dove circa la metà degli interventi coordinati dal 118 è svolto da donne e uomini delle Misericordie;

considerato inoltre che le associazioni ANPAS e Misericordie d'Italia hanno organizzato una manifestazione a Roma il 3 aprile 2014 per protestare contro i «troppi e nuovi vincoli imposti da istituzioni nazionali, enti locali, concessionarie pubbliche e private». Nello specifico, denunciano il sistema di rimborsi e alcune disposizioni normative, come quelle che re-

golano l'esenzione del pedaggio autostradale, la portata delle ambulanze e la definizione dei veicoli speciali che rendono particolarmente difficoltoso il lavoro di tali associazioni di volontariato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno porre in essere ogni atto necessario a garantire l'esenzione del pedaggio autostradale ai veicoli di soccorso delle associazioni di volontariato, pubbliche assistenze e misericordie e se non ritenga altresì opportuno aprire un tavolo di confronto al fine di definire le necessarie semplificazioni normative, anche alla luce della rilevanza del ruolo svolto nell'interesse sociale.

(3-00870)

GRANAIOLA, VALENTINI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

il Ministero dell'interno ha predisposto un progetto di «riordino a saldi invariati» dei servizi di soccorso sul territorio nazionale;

in tale contesto, al distaccamento dei Vigili del fuoco di Viareggio (Lucca) saranno assegnati meno uomini rispetto ai 78 attualmente assegnati, nonostante esso copra anche i comuni di Camaiore e Massarosa con il relativo litorale;

ciò accade mentre si apre contemporaneamente un nuovo distaccamento permanente a Pietrasanta, con un'assegnazione di 28 uomini;

la città di Viareggio vedrà così depotenziato l'importantissimo servizio reso dai Vigili del fuoco, in una realtà che ha sperimentato le terribili conseguenze del disastro ferroviario del 29 giugno 2009 e che, anche per questo, è molto sensibile al tema della sicurezza;

il territorio è, inoltre, molto diversificato, presenta molte zone piantumate a pineta e numerosi edifici di legno, come gli stabilimenti balneari, due dei quali hanno subito un incendio proprio nelle scorse settimane;

nel progetto di riordino non si tiene conto della morfologia del territorio, delle industrie e delle infrastrutture presenti, non si considerano i tempi in un'area caratterizzata da possibili interventi in prossimità e dentro l'acqua, sia sulla costa marina che sul lago di Massaciuccoli, ricca di colline soggette a fenomeni franosi e di impervie montagne dove è già difficile operare per gli attuali Vigili in organico;

insieme alla riduzione dell'organico dei Vigili del fuoco di Viareggio, si paventa la possibile chiusura del nucleo sommozzatori di Grosseto che garantisce la copertura su oltre 200 chilometri di costa, sull'arcipelago Toscano e sull'isola Elba;

i tagli annunciati indurrebbero gravissime criticità per il lavoro che quotidianamente svolgono i Vigili del fuoco proprio nei territori di Viareggio e di Grosseto, che sono stati teatro di due stragi, quella ferroviaria ricordata e quella della Costa «Concordia»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia attentamente valutato le conseguenze dei tagli e se intenda rivedere le proprie indicazioni in merito al taglio dell'organico dei Vigili del fuoco di Viareggio.

(3-00871)

COTTI, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, CASTALDI, DE PIETRO, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, MOLINARI, MONTEVECCHI, SIMEONI, VACCIANO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. – Premesso che:

la città di Cagliari è interessata da una estesa porzione di mura fortificate, il cui insieme architettonico è il prodotto di azioni, modificazioni, ampliamenti e sovrapposizioni succedutesi nel tempo e documentate a far tempo dalla fondazione della rocca pisana, risalente al 1217;

tali mura, pur modificate nei secoli, sono tra le più maestose testimonianze di cinta fortificatoria del Mediterraneo e, anche in ragione della lunga condizione di Cagliari quale piazzaforte militare, sono giunte in buono stato di conservazione fino ai giorni nostri;

ogni possibile alterazione delle mura rappresenterebbe un rischio non solo per il paesaggio storico, tutelato ai sensi del «codice Urbani» di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004 e dal vigente piano paesaggistico regionale (PPR), ma anche per il contesto geofisico del luogo che, una volta alterato, comprometterebbe la qualità della vita del luogo e delle persone;

considerato che:

l'area del centro storico di Cagliari è stata dichiarata di notevole interesse pubblico con decreto ministeriale 8 giugno 1977, in base all'articolo 136 del codice Urbani e, al contempo, in quanto area caratterizzata da insediamenti storici, tutelata mediante uno specifico vincolo paesaggistico dettato dalle norme tecniche di attuazione (NTA) del PPR;

in questo stratificato e delicatissimo contesto è stata a più riprese avanzata l'ipotesi di costruire un parcheggio sotterraneo che, benché più volte rigettato, è stato di recente riproposto ed approvato dall'attuale amministrazione di Cagliari, la quale ha bandito per la sua realizzazione un appalto integrato complesso che prevede la progettazione esecutiva e l'esecuzione di lavori necessari alla realizzazione di un sistema coordinato di parcheggi di scambio nel centro storico, che prevede una spesa pari a un importo di circa 11 milioni di euro, con opere tra il fronte occidentale del castello e il quartiere di Stampace, a ridosso di una porzione della cinta fortificata delimitata dalla torre dell'Elefante, dalla cortina di Santa Chiara, dal bastione di Santa Croce e dalla depressione del fosso di San Guglielmo;

per costruire il parcheggio interrato si lavorerà in un'area a «rischio idrogeologico medio alto e rischio archeologico», con opere che interesseranno una superficie di circa 11.000 metri quadrati, e che prevedono la realizzazione di un parcheggio multipiano di 300 posti auto, sulla cui sommità verrebbe realizzata un'area riconvertita alla pedonalità e al verde attrezzato;

il sedime di via del Cammino nuovo, su cui insistono le mura ottocentesche di Cagliari, è tutelato ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 42 del 2004, come riconosciuto dalla locale Soprintendenza per i beni culturali e paesaggistici, e insieme alle mura soggiace alle misure di conservazione previste dal successivo articolo 20 (rubricato «Interventi vietati»), che impediscono la distruzione, il deterioramento, il danneggiamento o gli usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico, oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione;

atteso che:

le opere da realizzare in prossimità delle mura storiche cagliaritane, fortemente invasive e in poca coerenza con la candidatura della città di Cagliari a capitale europea della cultura 2019, dovrebbero attuarsi su un tessuto storico, monumentale e paesaggistico prezioso e fragile, in prossimità della torre dell'Elefante, con implicazioni sul profilo di uno dei luoghi più rilevanti di Cagliari dal punto di vista della riconoscibilità, e rappresentano un rischio serio e documentabile per possibili e irreparabili crolli dovuti all'attività di sbancamento, come più volte denunciato pubblicamente da diverse associazioni ambientaliste, «Italia nostra» *in primis* , dalla stampa locale e dai comitati di cittadini costituitisi a difesa del patrimonio storico cittadino;

l'amministrazione comunale di Cagliari ha ritenuto di poter approvare e realizzare il progetto nelle more dell'adeguamento del piano urbanistico comunale (PUC) al PPR, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 13, comma 1, lett. *a)*, n. 4, e comma 2, primo capoverso, della legge regionale 23 ottobre 2009, n. 4, dichiarandolo quindi conforme e coerente con le disposizioni del PPR, in particolare con le prescrizioni dell'articolo 52 delle relative NTA;

la disposizione richiamata dall'amministrazione comunale di Cagliari viola in realtà l'articolo 143 del codice Urbani inderogabile dalla legislazione regionale in quanto normativa di riforma economico-sociale, che riserva ai piani paesaggistici la disciplina dei beni protetti, nonché il principio fondamentale posto dall'articolo 145, comma 3, che prescrive l'immediata prevalenza delle norme di tutela sugli strumenti urbanistici difformi;

in ordine alle prescrizioni dettate dall'articolo 52, comma 3, delle NTA, occorre evidenziare che: «gli interventi sui tessuti edilizi e urbani che conservano rilevanti tracce dell'assetto storico devono essere rivolti esclusivamente alla riqualificazione e al recupero mediante a) manutenzione ordinaria e straordinaria, b) restauro e risanamento conservativo ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 380/01, c) ristrutturazione edilizia interna», e da ciò consegue il divieto di qualunque edificazione sull'area, fino all'adeguamento del PUC allo stesso piano paesaggistico;

tenuto conto che:

all'interno della superficie di realizzazione del parcheggio si ritrovano anche numerosi immobili protetti con vincolo storico-culturale e paesaggistico in base alle disposizioni del titolo I del decreto legislativo n. 42

del 2004 e che quelli più importanti rientrano sicuramente la torre dell'Elefante, il «Rivellino piemontese» e le mura del bastione di Santa Croce, tutelati quali «architetture militari storiche fino alla II guerra mondiale» dall'articolo 48, lett. a.6), delle NTA;

la stessa Soprintendenza archeologica locale, nella persona del dottor Marco Minoja, in un articolo apparso sul quotidiano «La Nuova Sardegna», ha riconosciuto la fondata probabilità di ritrovamenti archeologici rilevanti (addirittura una necropoli di epoca romana in via del Cammino nuovo e stratificazioni delle mura nelle epoche successive) per cui ha chiesto fin d'ora «la previsione progettuale di considerevoli somme da destinare alle indagini archeologiche», mentre il progetto esecutivo dovrà prevedere anche somme per «indagini specialistiche»;

le mura di Cagliari, ultimo brano di una delle più poderose cinte fortificate del Mediterraneo, parzialmente aggredite dopo la cancellazione di Cagliari dall'elenco delle piazzeforti (1866), devono essere tanto più conservate nel loro contesto e rese fruibili nella loro residua interezza senza metterne a rischio l'esistenza con opere inutili e invasive,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda intraprendere per verificare la correttezza del procedimento avviato dall'amministrazione comunale di Cagliari e, in particolare, se sia in conformità con il decreto legislativo n. 42 del 2004;

quali iniziative, infine, intenda intraprendere al fine di tutelare una fra le principali testimonianze del patrimonio storico e architettonico della città di Cagliari, assicurando la necessaria vigilanza affinché vengano scongiurati sul nascere tutti i possibili rischi connessi alla realizzazione dell'opera.

(3-00872)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MANCONI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

Michele Ferrulli, 51 anni, è deceduto a Milano la sera del 30 giugno 2011 dopo essere stato bloccato a terra e ammanettato da 4 poliziotti;

presso la Corte d'assise di Milano si sta celebrando il processo per la sua morte in cui sono imputati quattro appartenenti alla Polizia di Stato della Questura di Milano;

la fase dell'arresto è stata videoripresa da una testimone di etnia rom che ha messo a disposizione della famiglia di Ferrulli e della Procura della Repubblica di Milano le immagini del video;

gli agenti sono imputati di omicidio preterintenzionale per aver percosso ripetutamente Ferrulli anche quando era immobilizzato a terra e invocava aiuto, causandone la morte, nonché di falso in atto pubblico per avere riportato circostanze false nella relazione di servizio;

durante l'udienza del 1º aprile 2014 è stato sentito come testimone l'assistente capo Vittorio Sola, istruttore presso la scuola di Polizia giudiziaria per controllo del territorio di Pescara, in merito alle tecniche insegnate nei corsi di formazione per la Polizia di Stato, con specifico riferimento alla fase dell'ammanettamento con ventre a terra e alle modalità concrete di esecuzione di tale manovra, anche su soggetto eventualmente resistente;

l'assistente capo Sola, sollecitato dai legali della famiglia parte civile, che gli chiedevano se fossero previste delle «percussioni» (questo è il termine tecnico che definisce alcuni atti tendenti al controllo della persona che si opponga al provvedimento di polizia) sul soggetto nell'esecuzione della manovra di ammanettamento a terra, rispondeva che esse sono attualmente previste e insegnate nell'ambito delle attività di addestramento della Polizia al fine di indurre il soggetto ad eseguire il movimento auspicato per l'ammanettamento, e che si tratta di una prassi introdotta nella formazione nazionale della Polizia e recepita nei corsi di aggiornamento;

il docente ha affermato più volte che in virtù di tale nuova «prassi» devono intendersi superate le disposizioni di cui al *police self defence* (PSD), da lui riconosciuto come strumento didattico nella formazione nazionale della polizia per quanto riguarda i metodi di difesa e bloccaggio: il PSD consiste in un «metodo basato sulla difesa studiato esclusivamente per la Polizia di Stato»;

l'assistente capo Sola ha specificato che il superamento di tale riferimento normativo nazionale conseguirebbe alla circostanza che ad oggi, rispetto a qualche anno fa, gli agenti di Polizia devono fronteggiare persone con corporatura più massiccia e più impegnative da bloccare, come alcuni stranieri o ex militari;

l'inserimento di tale nuova prassi contemplerebbe peraltro un maggiore impatto fisico sulla persona fermata, ed un uso della forza superiore rispetto alle direttive riconosciute come vigenti all'epoca della morte di Federico Aldrovandi e recepite dalla sentenza di primo grado, oggi passata in giudicato, a carico dei 4 agenti ivi imputati, in virtù della testimonianza di colleghi della stessa scuola, nella fattispecie l'ispettore Luciano Capodicasa. Infatti, in virtù della sua deposizione in ordine alle tecniche di ammanettamento, la sentenza del Tribunale di Ferrara si era pronunciata nei seguenti termini a pag. 544, capitolo ottavo: «la persona deve essere immobilizzata ma non deve essere colpita od offesa, tanto meno devono essere prodotte lesioni strumentali all'immobilizzazione. L'idea di ferire, colpire, ledere come passaggio necessario all'immobilizzazione è non solo rifiutata nei protocolli operativi imposti agli operatori di polizia ma non è neppure necessaria o inevitabile neppure in situazioni eccezionali»;

il PSD è costituito da un video elaborato dalla Direzione centrale per gli istituti di istruzione del Dipartimento della sicurezza del Ministero dell'interno, con la supervisione, partecipazione e regia del primo dirigente dottor Giuseppe Locantore;

l'assistente capo Sola ha riferito che il PDS non è stato ad oggi né sostituito né ufficialmente aggiornato,

si chiede di sapere:

se risponda al vero l'ufficialità dell'adozione della nuova «prassi» di percussione durante le manovre di ammanettamento con ventre a terra;

se il Ministro in indirizzo confermi che la stessa prassi, non presente nel PSD, sia specificamente prevista per la formazione nazionale e che venga insegnata nei corsi di formazione;

in quale documento essa sia stata recepita e ufficializzata e da quando essa sia insegnata e proposta nei corsi di formazione e aggiornamento.

(3-00868)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SAGGESE. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

la deliberazione n. 106 del 4 febbraio 2014 del direttore generale dell'Azienda sanitaria locale di Salerno, adottata in esecuzione del decreto n. 82 del 2013 del commissario per l'attuazione del piano di rientro dal *deficit* sanitario della Regione Campania, prevede un piano di riconversione dei 4 presidi ospedalieri di Eboli, Battipaglia, Oliveto Citra e Roccadaspide, localizzati a sud della città di Salerno;

il piano comporta una drastica riduzione dei posti letto assegnati alle medesime strutture ospedaliere;

in particolare, si prevede una riduzione dei posti letto ad alta intensità di cura, pari al 50 per cento circa di quelli riservati a rianimazione e terapia intensiva (si passerebbe da 22, spettanti in base al numero degli abitanti, ad 8) e del 41 per cento circa di quelli assegnati alla cardiologia, senza alcuna adeguata soluzione volta a compensare la drastica riduzione in atto;

il decreto del commissario *ad acta* del 27 settembre 2010, n. 49, avente ad oggetto il riassetto della rete ospedaliera e territoriale, aveva previsto che nell'area considerata i 4 presidi ospedalieri fossero chiusi al momento della costruzione dell'ospedale unico sito al centro della valle del Sele, cui sarebbero stati assegnati solamente 328 posti letto;

la deliberazione n. 106 del 2014 prevede invece un accorpamento funzionale tra i 4 presidi ospedalieri, assegnando loro in complesso 328 posti letto, senza considerare che una ripartizione su 4 diversi presidi assicura meno efficienza ed economicità rispetto ad una distribuzione su un unico presidio;

i distretti di Eboli, Battipaglia, Oliveto Citra e Roccadaspide contano oltre 300.000 abitanti, cui ne vanno aggiunti altri 100.000 del distretto di Agropoli, il cui presidio ospedaliero è stato chiuso;

occorre poi aggiungervi un bacino di circa 40.000 abitanti dell'alta Irpinia, i quali in mancanza di strutture ospedaliere ad alta intensità di cura con rianimazione sono costretti ad attraversare la fondo valle Sele-Ofantina per raggiungere il presidio ospedaliero di Oliveto Citra;

un successivo decreto ha inserito il distretto di Agropoli, con il suo presidio ospedaliero, all'interno dell'area della valle del Sele, per motivi di vicinanza geografica;

l'intera area vanterebbe pertanto una dotazione di soli 328 posti letto per le patologie acute, su una popolazione che raggiunge i 450.000 abitanti;

il coefficiente di riparto fra popolazione residente e posti letto per acuti risulterebbe pertanto inferiore ad una unità per 1.000 abitanti, ben al di sotto dello *standard* nazionale di riferimento (pari a 2,7 posti letto per 1.000 abitanti) definito dal patto per la salute 2010-2012 e confermato dalla normativa fissata dal decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189;

considerato che:

a motivo della carenza di strutture, gli abitanti della valle del Sele sono costretti a rivolgersi ai presidi ospedalieri delle aree immediatamente adiacenti;

le difficoltà della viabilità, soprattutto verso il sud della provincia, spesso non consentono di raggiungere agevolmente il più vicino polo ospedaliero di Vallo della Lucania, sicché molti abitanti della valle del Sele si riversano sugli ospedali di Salerno o addirittura di Napoli, che, sebbene maggiormente distanti, si raggiungono più facilmente;

i tempi di percorrenza per permettere ai pazienti ad alta criticità di raggiungere i presidi ospedalieri di Vallo della Lucania e di Napoli sono elevati, mettono a rischio la salute dei medesimi pazienti e non rispettano i tempi previsti dalle direttive;

lo *standard* nazionale di riferimento in Campania è salvaguardato, ma a svantaggio della provincia di Salerno e, soprattutto, della valle del Sele, particolarmente penalizzata anche dal punto di vista della dislocazione di alte specialità,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere, pur nella considerazione che la Campania rientra fra le Regioni sottoposte a commissariamento per l'attuazione del piano di rientro dal debito sanitario, al fine di garantire a tutti i cittadini parità di accesso ai servizi sanitari e assicurare i livelli essenziali di assistenza al vasto territorio a sud della provincia di Salerno.

(4-01995)

CROSIO. – *Ai Ministri della salute, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno*. – Premesso che:

nella notte tra sabato e domenica 2 marzo 2014, l'oleodotto di proprietà Eni «Sannazzaro-Fiorenzuola» è stato preso d'assalto da un gruppo di malviventi nell'area di Campo Madonna, tra Piacenza e Gossolengo;

secondo quanto comunica l'Eni e secondo le notizie diffuse dalla stampa, dall'oleodotto sarebbero stati trafugati circa 2.000 litri di gasolio;

considerato che:

una certa quantità di gasolio è stata sversata sul terreno, interessando un'area di circa 800 metri quadrati, a seguito di un imprevisto durante l'attività di manomissione della tubatura;

la Prefettura ha disposto che sia Eni ad assumere la responsabilità dell'opera di bonifica del sito;

il terreno interessato dallo sversamento è di consistenza ghiaiosa, pertanto più soggetto ad infiltrazioni in profondità,

si chiede di sapere:

quali siano gli interventi previsti per bonificare l'area ed in quanto tempo;

quanti siano i litri di gasolio verosimilmente sversati sul terreno e se esista un pericolo per eventuali contaminazioni delle falde acquifere.

(4-01996)

MATTEOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

nel 2003 furono posti in vendita, attraverso le società Scip 1 e Scip 2 create all'uopo, immobili ad uso abitazione di proprietà dell'ex Cpdel, poi divenuti proprietà Inpdap;

tale vendita non riguardò gli immobili ad uso commerciale, che sono rimasti, pertanto, invenduti e quelli detenuti in locazione al momento della scadenza contrattuale sono tuttora sfitti;

un esempio lampante è quello dell'immobile ex Inpdap sito a Firenze, in via Panciatichi 56, venduto per la parte ad uso abitazioni e rimasto inutilizzato, invece, per la parte commerciale che consta di circa 30 uffici, ciascuno di 100 metri quadri, numerosi *box* auto, spazi per alcune migliaia di metri quadrati;

è evidente il danno erariale dovuto a molteplici fattori: al mancato introito dei canoni di locazione, all'obbligo per l'ente proprietario (attualmente l'Inps) di accollarsi le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché le spese condominiali;

tale danno non è stato rilevato dalla Corte dei conti,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda porre in essere per accertare le responsabilità di un tale spreco di risorse pubbliche che, come risulta all'interrogante, non è circoscritto al caso fiorentino, ma al contrario è diffuso su tutto il territorio nazionale e persiste ancora oggi;

se non ritenga doveroso, visto anche il delicato momento di crisi che il Paese sta attraversando, individuare soluzioni che favoriscano il corretto e proficuo utilizzo delle risorse pubbliche, soprattutto alla luce dei tanti sacrifici richiesti ai cittadini.

(4-01997)

STEFANI. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa*. – Premesso che:

come in larga parte delle zone settentrionali del Paese, anche la provincia di Vicenza sta sperimentando una significativa crescita dei reati

contro il patrimonio, soprattutto dei furti nei negozi e nelle abitazioni, ma altresì di sottrazione di manufatti in rame ed altri metalli in luoghi di culto e persino nei cimiteri, che sta determinando una diffusa e acuta sensazione di insicurezza tra i cittadini;

la situazione è puntualmente documentata dalla stampa locale, in particolare dal quotidiano «Il Giornale di Vicenza», che ha dedicato ai furti compiuti nella propria area di distribuzione ben 136 articoli nei 2 mesi compresi tra il 14 novembre 2013 e il 14 gennaio 2014;

è in atto, quindi, una vera e propria emergenza, che le forze dell'ordine non riescono più a fronteggiare, a dispetto dell'abnegazione e della dedizione dimostrate, ormai quantitativamente insufficienti in rapporto alle dimensioni della sfida;

alle già complesse incombenze ordinarie si sono recentemente aggiunte quelle determinate dall'assorbimento e dalla gestione di un certo numero di immigrati clandestini giunti dall'Africa;

ciò nonostante, secondo indiscrezioni raccolte dalla stampa locale, sarebbe imminente la soppressione del presidio dei Carabinieri a Bassano del Grappa (Vicenza), che sarebbe avversata dallo stesso prefetto territorialmente competente, oltre che dalla cittadinanza e dall'imprenditoria locale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano o meno tener conto della situazione di oggettivo disagio determinata dal degrado delle condizioni di sicurezza nel comune di Bassano del Grappa e se non giudichino opportuno rinunciare al proposito di sopprimere il presidio locale dell'Arma dei Carabinieri.

(4-01998)

CENTINAIO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il 29 marzo 2014 c'è stato un incontro cui hanno partecipato l'ex ministro Cécile Kyenge e l'on. Chiara Scuvera, ospiti dell'istituto magistrale «Adele Cairoli» di Pavia, dove si è parlato di razzismo e discriminazione;

la mattina, davanti alla scuola, è iniziata la distribuzione di volantini che riportano la seguente frase: «Preside Rubiconto vergogna, che dibattito è senza contraddittorio»;

il preside Rubiconto avrebbe chiamato immediatamente la Digos e avrebbe dato mandato al suo avvocato di sporgere querela, motivando il tutto con l'interruzione delle attività didattiche della scuola, adducendo inoltre un tentativo di limitazione della sua libertà e minacciando uno scontro senza fine contro coloro che egli avrebbe definito intolleranti;

proprio nello stesso istituto, all'interrogante era stato impedito di partecipare a un incontro con i ragazzi quando non era in corso una campagna elettorale;

si contesta il fatto che un politico sia entrato in una scuola, specie durante la campagna elettorale, per di più senza il contraddittorio di altri

esponenti politici, quando sarebbe invece meglio che i politici non entrassero nelle scuole a fare propaganda politica;

a giudizio dell'interrogante, forse, si è trattato di un'iniziativa a fini meramente elettorali, a 60 giorni dalle elezioni uropee, ma bisogna ricordare che gli studenti sono studenti e non potenziali elettori da forgiare e abbindolare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di quanto avvenuto in questa scuola di Pavia;

se non ritenga di censurare formalmente il preside per non aver rispettato le regole di base per un normale contraddittorio nel corso di un incontro pubblico;

quali fini educativi possa avere un dibattito senza alcun contraddittorio politico.

(4-01999)

MANCUSO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

il Consorzio per le autostrade siciliane è un ente pubblico regionale non economico sottoposto al controllo della Regione Siciliana, costituito nel 1997 dall'unificazione (articolo 16 della legge 12 agosto 1982, n. 93) di 3 diversi consorzi concessionari ANAS operanti in Sicilia;

i suoi scopi sociali risultano essere il completamento dei lavori di costruzione non ancora realizzati delle autostrade Messina-Palermo, Messina-Catania-Siracusa e Siracusa-Gela, la realizzazione di eventuali altre iniziative nel settore autostradale e stradale di cui il consorzio dovesse risultare concessionario o affidatario, nonché l'esercizio dell'intera rete assentita in concessione o affidata;

è attualmente concessionario ANAS di 2 importanti arterie autostradali della regione, la A20, che collega la città di Messina e la città di Palermo, e la A18, la quale unisce le città di Messina e Catania, facente parte dall'asse viario europeo E45;

ad oggi risultano essere diversi procedimenti aperti dalla Procura della Repubblica italiana a carico del consorzio, a causa di presunti sprechi di denaro pubblico, nonché per la mancanza di adeguati sistemi di sicurezza e di manutenzione nei tratti autostradali da esso direttamente gestiti, nonostante il contratto di concessione li preveda quali elementi essenziali;

dai documenti dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture emergerebbe che a carico del Consorzio per le autostrade siciliane è stata richiesta la decadenza dalla concessione con decreto interministeriale n. 457 del 5 luglio 2010, registrato alla Corte dei conti in data 4 novembre 2010, e notificato alla società concessionaria in data 29 novembre 2010, al provvedimento ha avuto seguito un lungo contenzioso conclusosi con sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa in cui veniva dichiarato nullo il decreto interministeriale del 5 luglio 2010, n. 457;

considerato che:

la società ANAS avrebbe già più volte diffidato il Consorzio in ordine ad inadempienze circa la sicurezza stradale, minacciando altresì la revoca della stessa concessione, con contestazioni che spaziano dalla manutenzione delle piste alla segnaletica sia orizzontale che verticale, dai *guardrail* agli impianti elettrici, dalle opere in verde agli impianti telematici di esazione, in riferimento ai due tratti autostradali;

attualmente i cittadini siciliani che intendono usufruire della A18 e della A20, sono tenuti al pagamento di un pedaggio, vista la vigenza della concessione del tratto al consorzio, per l'utilizzo delle infrastrutture e per i servizi offerti agli utenti;

il pagamento di un pedaggio autostradale per la percorrenza del tratto può trovare giustificazione in tutti quei casi in cui la società divenuta concessionaria del tratto viario considerato si impegni contrattualmente ad assicurare un servizio migliore di quello altrimenti offerto dalla rete stradale non affidata a gestione esterna, ovvero a sostenere le spese per l'ammodernamento, l'innovazione, la gestione e la manutenzione;

attualmente risultano diversi i sinistri direttamente ovvero indirettamente imputabili a inadempienze nella sicurezza e nella manutenzione stradale e tali tratti autostradali sono stati teatro, negli ultimi anni, di numerosi incidenti stradali mortali provocati dalle precarie condizioni di manutenzione;

l'interrogante ha avuto notizia dell'ultimo gravissimo episodio avvenuto sull'autostrada Palermo-Messina, dove il conducente di un mezzo pesante ha perso il controllo all'interno della galleria Battaglia rimanendo al centro della carreggiata e provocando l'impatto di un'autovettura, che ha causato la morte di due genitori e di uno dei due figlioletti passeggeri;

nella stessa zona, in un'altra galleria, quella di Bonfornello, nei mesi scorsi sono avvenuti altri incidenti «misteriosi», l'ultimo nel mese di agosto 2013 quando ha preso fuoco un mezzo pesante che trasportava rifiuti. Sarebbero una ventina i casi strani denunciati all'interno di quest'altro *tunnel*. Tra questi anche episodi di automobili che improvvisamente si sono spente per il *blackout* dell'impianto elettrico con conseguente blocco del motore. L'ANAS alcuni anni fa aveva annunciato un monitoraggio degli impianti della galleria, mentre l'Arpa, l'agenzia regionale per l'ambiente, ha installato due colonnine all'ingresso e all'uscita delle gallerie, in grado di rilevare alte frequenze,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda assumere iniziative urgenti per verificare la presenza di gravi inadempienze da parte del Consorzio per le autostrade siciliane nei sistemi di sicurezza e manutenzione stradale, tali da attentare alla sicurezza dei cittadini siciliani che percorrono le due arterie autostradali affidate alla sua diretta gestione;

se intenda verificare la sussistenza delle ragioni che hanno dato vita al contratto di concessione delle autostrade A18 e A20, e se non ritenga iniquo il pagamento di un pedaggio da parte dei cittadini siciliani che le utilizzano;

se intenda impegnarsi affinché le agevolazioni introdotte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti a favore dei pendolari italiani, le quali prevedono esenzioni fino al 20 per cento sui costi dei pedaggi autostradali, vengano celermente fatte applicare anche dal Consorzio per le autostrade siciliane in tutta la rete di sua competenza;

se ritenga di intervenire al fine di garantire le condizioni necessarie ad una gestione efficiente e trasparente delle tratte devolute al consorzio e se non intenda valutare l'opportunità di revocare le concessioni.

(4-02000)

MUNERATO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia*. – Premesso che:

due anni fa con il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, è stato approvato un ambizioso provvedimento mirante alla revisione della spesa pubblica;

da diverse settimane, così come risulta da numerose indiscrezioni di stampa confermate anche dalle organizzazioni sindacali della Polizia di Stato, l'amministrazione dell'interno starebbe definendo il piano di riassetto e revisione delle proprie strutture, dando attuazione per le parti di propria competenza alla *spending review*;

da tale riassetto e revisione discenderanno certamente ulteriori contrazioni di personale, destinate a riverberarsi anche sugli organici della Polizia di Stato, già scesi a circa 95.000 unità negli scorsi anni, in seguito alla politica di blocco del *turnover* adottata dai Governi che si sono succeduti in questi anni;

la razionalizzazione allo studio comporterà interventi sui presidi di tutte le specialità della Polizia di Stato, vale a dire la stradale, la ferroviaria, quella di frontiera e quella postale. Specialmente preoccupanti appaiono proprio i tagli ipotizzati su quest'ultima specialità, in ragione della crescita del crimine cibernetico e della necessità, più volte prospettata, di potenziare le difese dell'ordinamento rispetto alla minaccia «*cyber*», e che gli interventi sui presidi della Polizia di Stato sia inoltre associata una rivisitazione sul territorio della dislocazione delle compagnie dell'Arma dei Carabinieri e dei reparti speciali;

le razionalizzazioni e le soppressioni coincidono con una fase espansiva delle attività della criminalità, che ormai si allargano in tutto il Paese, interessando anche aree che ne erano rimaste libere fino a qualche anno fa, forse anche per effetto della grave crisi economica. In effetti, secondo gli ultimi dati ufficiali del Ministero dell'interno riferiti al 2012, i crimini denunciati complessivamente risultano aumentati dell'1,3 per cento ed ormai pari a circa 2,8 milioni, ossia 36.000 in più rispetto al 2011, mentre l'analisi per tipologia di reato evidenzia come il peggioramento più pesante si stia registrando sul versante dei reati predatori, spesso perpetrati con modalità particolarmente violente. Oltre la metà delle denunce ha infatti riguardato la sottrazione di beni, ossia i furti: oltre 1,5 milioni, in aumento del 4 per cento rispetto al 2011, in particolare quelli in casa, sia come numero (quasi 273.000) che come incremento

(circa il 16 per cento in più); seguono i borseggi, che si avvicinano a 150.000 con un aumento dell'11 per cento, le frodi (114.000 con un aumento dell'8 per cento), le rapine (42.000 con aumento del 5 per cento) e gli scippi (20.000 con un aumento del 14 per cento);

ad aggravare le condizioni di insicurezza dei cittadini, si aggiunge l'allarmante numero di clandestini che continuano ad arrivare senza alcun controllo sul nostro territorio: dal 18 ottobre 2013 ad oggi, in solo 5 mesi, l'operazione «Mare nostrum» ha tratto sulle coste italiane circa 14.000 immigrati clandestini e, se nel 2013 i clandestini giunti in Italia sono stati 42.925, solo dall'inizio del 2014 gli arrivi hanno già superato quota 8.500, e il Viminale ha fatto sapere che il dato è di oltre 10 volte maggiore a quello registrato nello stesso periodo del 2013: un vero e proprio *record*, e che, con riguardo all'espulsione dei sempre più numerosi clandestini presenti sul territorio; risultano inoltre a tutt'oggi ancora chiusi ben 6 degli 11 centri di identificazione ed espulsione esistenti;

nella mattinata di mercoledì 2 aprile 2014, dopo un'indagine iniziata a Brescia nel marzo 2011, e con un ingente dispiego di numerosi mezzi e uomini, sono state arrestate 24 persone tra Brescia e Padova con l'accusa di reati che vanno dall'associazione con finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico, alla fabbricazione e detenzione di armi da guerra;

stando alle prime notizie di stampa, e secondo i Carabinieri del Ros intervenuti, il gruppo di persone arrestate, e che perseguiva l'obbiettivo dell'indipendenza del Veneto dallo Stato italiano, aveva già raccolto centinaia di adesioni, con l'apertura di un conto corrente nel quale erano confluiti somme di denaro e libere offerte che arrivavano da artigiani, operai e casalinghe;

la conclusione dell'operazione, durata circa 3 anni, giunge proprio nei giorni immediatamente successivi alla conclusione di un *referendum* consultivo *on line* tenutosi in Veneto, e che ha sancito, così come riportato dagli organizzatori, che la maggioranza dei veneti è favorevole all'indipendenza del Veneto, e a pochi giorni altresì dall'approvazione nelle competenti Commissioni consiliari della Regione Veneto di due progetti di legge per l'avvio di un *referendum* per l'autodeterminazione del popolo veneto,

si chiede di sapere se non ritenga opportuno, alla luce dei pesanti tagli annunciati dal Governo sulle forze di polizia, per quanto riguarda sia il numero dei mezzi che il personale operativo, precisare adeguatamente, anche avvalendosi degli organi competenti, il costo complessivo sostenuto in termini di risorse investigative per la finalizzazione dell'operazione investigativa di cui sopra, specificando altresì se e quali reparti delle forze dell'ordine comprese nei medesimi territori dove la stessa operazione è avvenuta, ovvero tra Brescia e Padova, potranno essere interessati da misure di riduzione di organico e di dotazione dei mezzi finalizzate al conseguimento di risparmi di spesa pubblica.

(4-02001)

LEZZI, DONNO, BUCCARELLA, MARTELLI, MORONESE, LUCIDI, NUGNES, FUCKSIA, TAVERNA, MORRA, VACCIANO, SERRA, MANGILI, CAPPELLETTI, PUGLIA, MONTEVECCHI, MOLINARI, AIROLA, COTTI, DE PIETRO, GIROTTO, BERTOROTTA, ENDRIZZI. – *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

il piano di smaltimento dei rifiuti nel basso Salento (ex bacino ATO, ambito territoriale ottimale, Lecce 2, oggi OGA, organo di governo d'ambito, di Lecce) prevede la realizzazione di una discarica di servizio sulla falda acquifera che rifornisce quasi la metà dei comuni salentini da mezzo secolo nel territorio di Corigliano d'Otranto. Tutto ciò è stato possibile con il meccanismo della deroga alla normativa vigente, sia nazionale che regionale. La costruzione della discarica è in aperto contrasto con il piano di tutela delle acque della Regione Puglia (adottato con delibera n. 883 del 19 giugno 2007), che mira alla prevenzione dell'inquinamento delle acque. Questo importante piano di tutela regionale da un lato inserisce l'intero agro di Corigliano d'Otranto in zona di protezione speciale idrogeologica in cui è vietata l'apertura di nuove discariche, ma dall'altro consente l'apertura e l'esercizio di nuove discariche se inserite nel piano regionale dei rifiuti;

nel sottosuolo dell'area di Corigliano d'Otranto sussiste l'unica falda acquifera in grado di soddisfare le esigenze del Salento (l'80 per cento dell'acqua potabile del Salento è contenuta in questa falda), la cui compromissione potrebbe creare problemi di ordine pubblico, igienico-sanitari e danni al turismo;

l'unico studio idrogeologico acquisito dalla Regione Puglia per valutare i possibili rischi che deriverebbero dalla realizzazione di una discarica sulla falda acquifera di Corigliano d'Otranto è stato commissionato ad un libero professionista dalla stessa ditta appaltatrice e non ad enti terzi, università o centri di ricerca come sarebbe stato auspicabile;

la pronuncia positiva di compatibilità ambientale (determinazione del settore ecologia della Regione Puglia n. 217 del 14 aprile 2008) conclusasi col rilascio positivo della valutazione d'impatto ambientale si è basata su questo unico studio;

considerato che:

nel 2002 uno studio dell'Istituto di ricerca protezione idrogeologica, istituto del CNR, di Bari concludeva che «la vulnerabilità dell'acquifero di Corigliano è risultata notevole, da alta a molto elevata, mentre la qualità delle acque – per quanto tuttora buona – si è dimostrata sensibile alla posizione e all'azione di centri di pericolo e i rischi di degrado qualitativo sono risultati non trascurabili»;

nelle premesse dello studio idrogeologico condotto dalla ditta Cogeam (appaltatrice dei lavori) si concorda pienamente con il lavoro dell'IRPI rilevando l'esistenza di intense fratturazioni nella roccia sopra la falda, tuttavia nelle conclusioni tale problematica non viene più considerata e si dice che le impermeabilizzazioni offriranno un «adeguato livello di protezione»;

il coordinamento civico per la tutela del territorio e della salute dei cittadini, con sede presso il Tribunale dei diritti del malato di Maglie (Lecce), ha chiesto una perizia tecnica ad un esperto del CNR-IRPI le cui conclusioni evidenziano che «l'impermeabilizzazione non è in genere sufficiente a scongiurare rischi di perdite fluide dalle discariche» e che «per quanto possa essere perfetta la realizzazione e la conduzione di una qualsiasi discarica, questa non è esente da rischi di perdite fluide e per questo motivo non si può prescindere da attività di monitoraggio stabilite per legge proprio per verificare l'assenza di perdite»;

il dipartimento di Geologia ambientale dell'università del Salento ha condotto una perizia tecnica che ha dato parere sfavorevole alla realizzazione della discarica sulla falda acquifera di Corigliano d'Otranto per i possibili rischi d'inquinamento dell'acqua e la totale assenza di altre sorgenti o falde acquifere nel territorio;

nelle aree immediatamente adiacenti al sito scelto per la discarica sulla falda acquifera sono presenti alcune faglie, che costituiscono il bordo orientale della Serra di Corigliano, che potrebbero aver indotto un'intensa fratturazione dei corpi rocciosi andando a costituire delle facili vie di infiltrazione in falda del percolato eventualmente sfuggito dal fondo della discarica;

all'inizio degli anni '80 l'allora Ente autonomo acquedotto pugliese (EAAP) aveva espresso le proprie incondizionate riserve sull'opportunità e sui rischi di avere una discarica sulla falda acquifera, imponendo al Comune di Corigliano d'Otranto la chiusura di una precedente e più piccola discarica di rifiuti solidi urbani;

l'impianto di biostabilizzazione di Poggiardo (Lecce), da cui dovrebbero provenire i rifiuti da conferire nella discarica di Corigliano d'Otranto, non applica le migliori tecnologie disponibili (BAT) e dunque non garantisce il conferimento di un rifiuto con idoneo indice spirometrico;

i sindaci di Corigliano d'Otranto e di altri 14 Comuni dell'area hanno sottoscritto un appello alla Regione Puglia per la riconversione dell'area della discarica di Corigliano d'Otranto a deposito di materiali inerti, puntando sull'implementazione di una raccolta differenziata spinta e la costruzione di impianti di compostaggio nella provincia di Lecce,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano, nell'ambito delle rispettive competenze, riferire in merito alle ragioni ed alle procedure di conduzione dell'unico studio idrogeologico in base al quale la Regione Puglia ha individuato come sito di realizzazione di una discarica di servizio l'area di Corigliano d'Otranto;

se intendano, nei limiti delle proprie attribuzioni, promuovere un'azione di sollecito nei confronti della Regione, affinché venga realizzato in tempi rapidi l'adeguamento della raccolta differenziata della città di Lecce (ferma oggi tra il 7 e il 17 per cento) e degli altri comuni salentini, nonché l'impianto di compostaggio richiesto dai sindaci, al fine di consentire l'avvio di un corretto ciclo di rifiuti che non consenta l'entrata in funzione della discarica di servizio sulla falda acquifera di Corigliano d'Otranto;

se intendano, per quanto di competenza, promuovere un'azione di sollecito nei confronti della Regione, affinché venga bonificata la vecchia discarica, insistente sulla stessa falda.

(4-02002)

AMATI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

domenica 30 marzo 2014 a Pordenone si è svolto un presidio autorizzato delle associazioni animaliste davanti al circo Millenium, in maniera pacifica e non violenta;

al termine del presidio si è scatenata una vera e propria spedizione punitiva, secondo quanto raccontato dalle vittime e dai testimoni, e riportato anche dalla stampa locale, messa in atto da alcuni addetti del circo che hanno dapprima circondato una delle auto dei manifestanti, tirando fuori con la forza gli occupanti che stavano per tornare alle proprie abitazioni, fino a richiudere con violenza lo sportello sulla gamba di uno di loro, per poi picchiarli violentemente, e hanno poi proseguito rivolgendo la loro rabbia verso le altre persone intervenute;

il bilancio, come da referti del pronto soccorso dell'ospedale di Pordenone, è di una ragazza con trauma cranico e una prognosi di una settimana, e altri 4 attivisti con volti tumefatti, labbra spaccate e traumi di varia entità;

sarebbero stati picchiati anche 2 agenti in borghese della Polizia di Stato;

la Digos ha identificato 5 circensi aggressori;

nonostante ciò, si assiste ad una gravissima e preoccupante giustificazione da parte dei circensi mentre i fatti avvenuti testimoniano un assalto violento, ingiustificabile e un atto penalmente rilevante che ora la magistratura dovrà giudicare nella sua gravità;

non risulta all'interrogante nessuna volontà di andare allo scontro fisico degli animalisti, come dichiarato invece dai circensi che accusano gli attivisti della Lega antivivisezione (LAV) e di «Animalisti Friuli-Venezia Giulia» di aver creato un clima d'odio intorno al mondo del circo. Odio che è invece possibile trovare sulla pagina «Facebook» dell'evento creata dagli attivisti della LAV e delle altre associazioni, sulla quale i difensori dell'attività circense hanno inviato messaggi di insulti e minacce, anche di morte, rivolte agli animalisti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga, alla luce di questi gravissimi fatti, di impartire disposizioni affinché il diritto alla manifestazione del pensiero tutelato dalla nostra Costituzione da parte delle persone contrarie all'uso degli animali nei circhi, possa essere esercitato senza il pericolo di essere aggrediti, e per impedire in futuro un'ulteriore *escalation* di violenza, viste le preoccupanti dichiarazioni degli enti di categoria che addirittura non scoraggiano tali violenti gesti;

se non ritenga sia il caso di promuovere l'adozione di una nuova normativa che impedisca l'utilizzo di animali nei circhi, come invocato

dall'opinione pubblica e già fatto da altri Paesi europei e del resto del mondo, anche al fine di impedire ulteriori eventi di questo tipo e garantire l'ordine pubblico sul territorio.

(4-02003)

ARRIGONI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

è oramai da tempo noto come sia ramificata la presenza delle cosche mafiose calabresi ('ndrangheta) nell'area territoriale tra l'Emilia-Romagna e la Lombardia;

il fenomeno del controllo del territorio da parte delle famiglie appartenenti alla criminalità organizzata calabrese nell'area ha con gli anni assunto caratteri sempre più definiti, a tal punto che ha subito una rapida evoluzione trasformandosi in quella che in gergo viene definita dagli esperti una cellula a struttura «locale»;

da quanto si apprende dalle notizie riportate dagli organi di stampa, la Guardia di finanza di Milano ha arrestato 10 persone nel lecchese, nell'ambito di un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia milanese contro la 'ndrangheta in Lombardia. Le Fiamme gialle hanno effettuato perquisizioni e sequestri di beni per diversi milioni di euro. L'operazione, chiamata «Metastasi», è stata coordinata dal procuratore aggiunto di Milano Ilda Boccassini e dal pm Claudio Gittardi ed eseguita dai finanzieri del comando provinciale di Milano. Gli arrestati sono accusati a vario titolo di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, corruzione e turbativa d'asta. Nell'operazione contro la 'ndrangheta nel lecchese, sono stati arrestati Mario Coco Trovato, fratello di Franco Coco Trovato, già in carcere e condannato all'ergastolo, il sindaco di Valmadrera, centro del lecchese, Marco Rusconi, e il consigliere comunale di Lecco Franco Palermo. Nell'operazione la Guardia di finanza ha sequestrato, a seguito degli accertamenti patrimoniali condotti in collaborazione con il Servizio centrale investigazione criminalità organizzata (SCICO), 17 unità immobiliari, 5 autoveicoli, 2 complessi aziendali, 3 quote di società e 34 rapporti finanziari (conti correnti, titoli e cassette di sicurezza), risultati nella disponibilità dell'associazione a delinquere;

l'inchiesta della Dda di Milano ha accertato il connubio tra «braccia armate della 'ndrangheta, addette alle estorsioni e ad altri atti di violenza, con esponenti delle istituzioni». Lo ha spiegato il procuratore aggiunto di Milano Ilda Boccassini che ha coordinato le indagini assieme ai pm Claudio Gittardi e Bruna Albertini. «A distanza di 20 anni la stessa famiglia», ossia il *clan* dei Trovato, esercita ancora la sua influenza nel Lecchese, come aveva dimostrato una famosa inchiesta degli anni '90 sulla presenza della 'ndrangheta in Lombardia, quella cosiddetta «Wall street». Ancora una volta poi, come ha precisato il procuratore aggiunto, questa inchiesta, così come le più recenti coordinate dalla Dda milanese, ha accertato «la sinergia tra reati di criminalità organizzata portati avanti dagli uomini del *clan* e quelli contro la pubblica amministrazione, come la corruzione e le turbative d'asta»;

è necessario ricordare che con atto ufficiale un consigliere comunale di Lecco del gruppo consiliare della Lega Nord ha richiesto ufficialmente, a seguito degli arresti, l'immediata convocazione del Consiglio comunale per una puntuale relazione sui fatti a conoscenza, al fine di verificare se eventualmente possano esserci state azioni di condizionamento sugli atti approvati dal Comune di Lecco della stessa natura ed origine di quelli oggi contestati agli arrestati;

se è vero che da un lato non si possono fare i processi mediatici e che è dovere della procura accertare le reali responsabilità, dall'altro lato è impensabile, al fine del prosieguo dei lavori da parte dell'attuale amministrazione, non provvedere a sgombrare il campo da qualsiasi dubbio che lasci soltanto trapelare un'infiltrazione mafiosa nelle attività delle amministrazioni comunali interessate;

la presenza delle associazioni criminali di stampo mafioso nei territori lombardi sta crescendo in modo esponenziale e per queste ragioni è necessario intervenire senza indugio per debellare qualsiasi situazione considerata a rischio,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, affinché si proceda al più presto all'istituzione di una commissione di accesso per le amministrazioni comunali interessate per acquisire dati, documenti e notizie, in modo da verificare le eventuali infiltrazioni di tipo mafioso e individuare l'eventuale presenza di collusioni con la criminalità organizzata, valutando con accuratezza l'ipotesi di procedere allo scioglimento del o dei consigli comunali.

(4-02004)

PADUA, ORRÙ, BIANCO, MINEO, LUMIA, PIGNEDOLI, CUOMO, MATTESINI, GRANAIOLA, SPILABOTTE, DE MONTE, ZANONI, TOCCI, SONEGO, MANASSERO, D'ADDA, CIRINNÀ, LO GIUDICE, CUCCA, FILIPPIN. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. – Premesso che:

le conclamate difficoltà in cui versa l'intero comparto agroalimentare italiano, in particolare quello siciliano, confermano gli effetti negativi, già previsti, che l'accordo commerciale dell'ottobre 2012 fra UE e Marocco sulla liberalizzazione dei prodotti agroalimentari e della pesca ha prodotto e sta producendo su tale comparto;

in particolare, con l'accordo è stato previsto l'aumento delle quote di scambio per una serie di prodotti che possono essere importati a tariffe doganali basse o nulle;

tale iniziativa ha comportato una tangibile distorsione del mercato agroalimentare a causa delle differenti condizioni di lavoro e degli inferiori costi di produzione di alcuni Paesi extracomunitari rispetto all'Italia, incidendo irrimediabilmente sulla competitività delle produzioni agricole, particolarmente su quelle siciliane che oggi stanno vivendo una crisi senza precedenti;

il problema è particolarmente avvertito nel comparto serricolo della Sicilia sud orientale dove le coltivazioni sottoserra hanno costi rilevantissimi;

considerato che:

è massiccia ed insostenibile l'importazione nel nostro Paese di prodotti ortofrutticoli provenienti dai Paesi terzi, che hanno stipulato accordi con l'Unione europea, dove le produzioni si giovano di manodopera a bassissimo costo e dove spesso si opera in assenza di regole ambientali e di norme sulla sicurezza alimentare (basta pensare alla possibilità che i produttori di quei Paesi hanno di utilizzare anticrittogamici che, per la loro accertata nocività, sono assolutamente vietati in Italia);

nei Paesi da cui l'Italia importa, in particolare il Maghreb, gli *standard* di coltivazione di ortaggi, e in particolare di pomodori, sono infatti notevolmente inferiori rispetto a quelli italiani per l'utilizzo pressoché indiscriminato e incontrollato di prodotti fitosanitari e pesticidi tossico-nocivi;

in molti casi i prodotti ortofrutticoli provenienti dai Paesi terzi, dopo la lavorazione ed il confezionamento eseguiti in Italia, vengono immessi sui mercati come prodotti di origine e di provenienza italiana, con grave nocumento per i prodotti nostrani, in spregio del tanto decantato *made in Italy* e a danno della salute dei consumatori che, nella convinzione di acquistare prodotti italiani, portano sulle loro mense prodotti, provenienti da Paesi extracomunitari, sulla cui sicurezza alimentare è lecito avanzare seri dubbi;

le produzioni italiane, come è noto, sono tenute a rispettare parametri e *standard* imposti dalla UE, ad esempio in materia di protezione ambientale, condizione dei lavoratori e sicurezza alimentare;

per effetto dell'accordo commerciale, le produzioni ortofrutticole italiane, soprattutto quelle siciliane, stanno subendo la concorrenza di mercati non soggetti agli stessi vincoli normativi che, sostenendo costi di manodopera certamente inferiori ai nostri, possono conseguentemente fissare prezzi di molto più bassi;

rilevato che:

nel nostro Paese sempre più forte è il divario tra *export* e *inport* nel settore ortofrutticolo; per esempio nel 2012, a fronte di un'esportazione documentata di 947.661 tonnellate di prodotti si è registrata una importazione pari a 1.252.286 tonnellate;

in particolare per quanto riguarda gli ortaggi i volumi evidenziano un saldo negativo per il quarto anno consecutivo; nel 2012 le produzioni italiane di ortaggi freschi sono state pari a 7,5 milioni di tonnellate, con una diminuzione pari al 10 per cento rispetto 2011 e al 13 per cento rispetto alla media 2005-2007,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di doversi adoperare con la massima urgenza nelle opportune sedi europee ed internazionali, affinché l'accordo commerciale tra UE e Marocco non pregiudichi ulteriormente l'intero settore agroalimentare italiano, ed in particolare quello siciliano,

soprattutto quello ragusano particolarmente pregiudicato a seguito del raggiungimento di tale accordo;

se non ritenga di dover intensificare i controlli sui prodotti ortofrutticoli importati dai Paesi terzi verificando e certificando il rispetto dei parametri, degli *standard* e delle norme igienico-sanitarie previste per i prodotti italiani a tutela dei consumatori, estendendo tali controlli fino all'effettiva immissione sui mercati;

quali urgenti iniziative intenda adottare per salvaguardare i diritti degli agricoltori siciliani, per contrastare le frodi in tale settore e per garantire la protezione dell'ambiente e le norme di sicurezza alimentare;

quali iniziate intenda avviare, anche a livello europeo, a sostegno della politica agricola mediterranea e per favorire la tutela del *made in Italy* e dell'etichettatura anche con apposite iniziative legislative.

(4-02005)

D'AMBROSIO LETTIERI, IURLARO, ZIZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

il 19 maggio 2012 si consumava a Brindisi, di fronte all'istituto scolastico professionale «Morvillo Falcone», un terribile attentato che ha causato la morte della sedicenne Melissa Bassi, ed il ferimento grave di altre 10 adolescenti che per più tempo hanno lottato fra la vita e la morte;

dopo molteplici indagini e ricerche è stato individuato l'attentatore, Giovanni Vantaggiato, imprenditore che aveva alle spalle altri attentati dinamitardi, mal riusciti;

le ragazze salvatesi miracolosamente dall'attentato hanno riportato ferite plurime e, in questi 2 anni, hanno avuto bisogno di svariate cure per sanare i gravi danni riportati;

le giovani vittime, tuttavia, non hanno potuto ottenere i risarcimenti stabiliti dalla sentenza di primo grado, perché tutti i beni dell'attentatore sono stati preventivamente acquisiti dallo Stato tramite Equitalia;

tale procedura di Equitalia si è resa necessaria perché nelle more del processo è emerso che il signor Vantaggiato, che all'apparenza sembrava un semplice benzinaio, in realtà era un ricco possidente che al fisco aveva sempre presentato una dichiarazione dei redditi falsa, evadendo le tasse;

dalle analisi di Equitalia sono emerse ingenti somme nei conti correnti o investite in titoli di Stato in una gestione patrimoniale del Monte dei Paschi di Siena e persino uno *yacht*;

le ragazze ustionate in seguito all'esplosione dell'ordigno non hanno potuto accedere con continuità alla terapia farmacologica topica per la non rimborsabilità di molti dei farmaci prescritti;

solo le aziende del sistema Unipro, e con l'impegno personale e diretto di uno degli interroganti, hanno elargito i prodotti necessari ai trattamenti e alle cure;

non è concepibile che lo Stato, nei casi in cui dovrebbe essere in prima linea a difesa dei propri cittadini, si nasconda dietro una burocrazia logorante ed ottusa;

attualmente le previsionali penali riconosciute dalla sentenza di primo grado sono state bloccate in quanto i beni del signor Vantaggiato sono stati sottoposti a confisca, oltre che per le ragioni fiscali anche per l'aggravante terroristica del caso, aggravante che non consente, come nel caso delle vittime della mafia, l'accesso al fondo vittime per i risarcimenti e le spese riconosciute in sede penale poiché non parifica le vittime del terrorismo a quelle della mafia;

il particolare a giudizio degli interroganti grottesco è che se si fosse trattato di un attentato mafioso, ad oggi le ragazze sarebbero già state risarcite ai sensi della legge 22 dicembre 1999, n. 512, recante l'istituzione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda promuovere l'equiparazione della normativa vigente in materia di vittime del terrorismo a quella in materia di vittime della mafia;

in quale misura e in quali tempi si intenda risarcire le famiglie delle ragazze colpite dall'attentato di cui in premessa;

se intenda destinare una quota parte delle risorse economiche del Fondo unico giustizia, adottando un provvedimento straordinario, in quale misura e in quali tempi.

(4-02006)

AIELLO. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno*. – Premesso che:

Montepaone è un comune in provincia di Catanzaro che conta circa 4.800 abitanti, che si trova in una posizione turisticamente strategica affacciandosi sul mar Jonio, tra Copanello e Soverato, a soli 35 chilometri dal capoluogo di regione;

negli ultimi decenni è diventato un centro turistico dotato di valide attrezzature alberghiere e ricettive che, nel periodo estivo, attira un gran numero di turisti italiani e stranieri;

negli ultimi mesi la popolazione di Montepaone si è trovata ad assistere, suo malgrado, ad un numero sempre crescente di atti di macro e microcriminalità che vanno dalle sparatorie in pieno centro agli atti intimidatori legati al mancato pagamento del «pizzo», dallo sfruttamento della prostituzione ai furti, dagli incendi di auto alla violazione degli uffici pubblici, solo per citare alcuni degli ultimi atti criminali verificatisi nel territorio di Montepaone;

ciò nonostante Montepaone non gode di un autonomo presidio di forza pubblica, rientrando nell'area più vasta che fa capo a Soverato;

la circostanza crea non poche preoccupazioni dal momento che il personale in servizio a Soverato, già sottodimensionato, non può garantire un adeguato controllo, sulle 24 ore, del territorio di Montepaone favorendo, così, il proliferare di atti criminali e, cosa ancor più preoccupante,

di emergenti gruppi criminali che sfruttano proprio la mancanza di presidi di forze dell'ordine sul territorio per compiere atti criminosi a danno della popolazione;

i rischi per la pubblica sicurezza sono elevatissimi se si tiene conto che, a parte Soverato, nessun altro presidio di forze di pubblica sicurezza è presente nella fascia jonica che deve fare riferimento, pertanto, ai presidi di Catanzaro;

senza tralasciare il primario scopo di tutela della sicurezza dei cittadini, non si può non osservare che se non si interviene immediatamente l'imminente stagione estiva rischia di essere irrimediabilmente compromessa, unitamente all'economia del territorio, dai fatti criminosi;

i presidi di forze dell'ordine nel comprensorio di Montepaone appaiono, pertanto, non coerenti con le richieste e le necessità del territorio,

si chiede di sapere, anche in ragione dell'estrema preoccupazione di tutti i cittadini per il crescente aumento dei fenomeni di criminalità, se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi allo scopo di favorire l'implementazione di un autonomo presidio di pubblica sicurezza nel territorio di Montepaone e garantire, così, un adeguato controllo del territorio, anche in vista, e a tutela, dell'imminente stagione estiva.

(Si trasmette documentazione che resta acquisita agli atti del Senato.)

(4-02007)

CENTINAIO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

martedì 1º aprile 2014 alle ore 21 presso la sala del Broletto, la sezione Lega Nord di Pavia presentava alla stampa ed alla città la lista per le elezioni comunali 2014;

erano presenti circa 200 persone e, tra i relatori, l'europarlamentare Matteo Salvini;

a metà serata, scortati da Digos e Carabinieri, sono entrati in sala una decina di esponenti di «Forza Nuova» che, dotati di striscione e volantini, hanno interrotto per qualche minuto la presentazione, urlando insulti verso la Lega e Matteo Salvini;

terminata la serata, l'interrogante ha appreso che i militanti di Forza Nuova arrivati in via Paratici erano stati identificati dalle forze dell'ordine ed «accompagnati» in sala;

di fatto, perciò, durante la giornata, le forze dell'ordine non avevano tutelato l'evento di presentazione della lista Lega Nord alle prossime elezioni comunali;

è stato detto che le forze dell'ordine presenti non erano in grado di fermare gli esponenti di Forza Nuova,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto;

se le forze dell'ordine fossero presenti in misura sufficiente a garantire l'ordine pubblico;

se le forze dell'ordine fossero al corrente della volontà da parte di Forza Nuova di contestare il segretario federale Salvini;

se sia corretto che le forze dell'ordine scortino dei contestatori dentro una sala, piena di famiglie e persone anziane, dove si svolgeva la presentazione di una lista elettorale, ben sapendo a giudizio dell'interrogante che i contestatori di certo non venivano per sentire il comizio, ma esisteva il reale pericolo di azioni di dissenso anche violento;

se non ritenga che sarebbe stato più corretto e soprattutto sicuro far svolgere la contestazione all'esterno della sala, all'uscita dell'europarlamentare;

chi si sarebbe preso la responsabilità se qualcuno dei militanti avesse reagito e si fosse scatenata una rissa;

se sia a conoscenza del motivo per cui, pochi giorni prima, per l'arrivo dell'ex ministro Kyenge, si siano adottate tutte le misure precauzionali per evitare qualsiasi contestazione e per quale motivo, infine, non si sia avuto lo stesso riguardo nei confronti di una manifestazione della Lega Nord.

(4-02008)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00871, delle senatrici Granaiola e Valentini, sul previsto depotenziamento dei Vigili del fuoco di Viareggio;

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-00869, dei senatori Airola e Lucidi, sull'assistenza e la tutela di un cittadino italiano detenuto in Kazakistan;

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00867, del senatore Scilipoti, sull'emissione di onde elettromagnetiche e sul funzionamento dei satelliti relativi al sistema MUOS;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00872, del senatore Cotti ed altri, sulla costruzione di un parcheggio interrato presso le mura fortificate di Cagliari;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00870, della senatrice Cantini, sull'esenzione del pedaggio autostradale per i veicoli di soccorso degli enti *non profit.*